

COMUNE DI CASTELLEONE

PROVINCIA DI CREMONA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Febbraio 2019

A – PARTE GENERALE

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

C – MODELLI DI INTERVENTO

We project

MILANO - Sede legale
Via Valtellina, 6 - 20159 Milano
tel. +39 02 66823404
fax +39 02 48002752

BRESCIA - Sede operativa
Via Rieti, 4 - 25125 Brescia
tel. +39 030 8374509
fax +39 030 8374511

www.weproject.it
info@weproject.it
P.IVA 07077100969



Indice

1. INTRODUZIONE	3
A – PARTE GENERALE	7
2. INQUADRAMENTO	8
2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio.....	8
2.2 Inquadramento demografico.....	11
2.3 Inquadramento climatico	15
3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	17
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico.....	17
3.2) Pericolo incendio boschivo.....	21
3.3) Pericolo sismico	25
3.4) Pericolo industrie a rischio	31
3.5) Pericolo incidenti stradali	41
3.6) Pericolo epidemie zootecniche	46
3.7) Pericolo eventi meteorologici estremi.....	50
3.8) Eventi e manifestazioni popolari, culturali, religiose o di altra natura rilevanti per il territorio.....	53
4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	54
4.1 Strutture critiche	54
4.2 Strutture strategiche.....	57
4.3 Aree di emergenza.....	59
4.4 Strutture ricettive.....	63
4.5 Elisuperfici	65
4.6 Viabilità	66
4.7 Sottoservizi	68
5. SCENARI DI RISCHIO	73
5.1) Scenario 1 – rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose (carta 04.a).....	73
5.3) Scenario 2 – rischio eventi indotti da manifestazioni rilevanti per il territorio (carta 04.b)	76
B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	79
6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	80
C – MODELLO DI INTERVENTO	86
7. UNITÀ DI CRISI LOCALE	87
8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI	95
9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO	96
10. Modulistica	168
Moduli Standard comunicazione	168
Moduli Standard prima stima dei danni subiti	183
11. Aggiornamento e comunicazione	209
11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale	209
11.2) Comunicazione.....	210
11.3) Manuale di Protezione Civile per i cittadini.....	211
12. Rubrica	215
13. Glossario	223



1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.Lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.Lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.

Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma



modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di "**identificazione degli scenari di rischio probabili**". Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

La legge prevede, inoltre, che **ciascun comune approvi**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provveda alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22.01.2018, ha introdotto il nuovo "**Codice della protezione civile**".

Il decreto:

- chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato alla ricognizione del danno;
- finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le autorità di protezione civile e si conferma l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità.

Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali;

Si prevede, inoltre, in modo esplicito, la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e



introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando.**

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.

Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**) ed aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali



- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni. Il Piano di emergenza comunale del Comune di Castelleone è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 e il metodo Augustus, oltre che la normativa nazionale**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

La redazione del Piano, in particolare, è avvenuta in conformità con la normativa vigente:

- a) DGR 16 maggio 2007 n. VIII/4732 "Revisione della direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e successivi aggiornamenti nonché al Piano Provinciale di Emergenza;
- b) "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" Dip. Protezione Civile - Ottobre 2007
- c) Legge 100/2012 "Linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile" di cui alla DGR n. 255 del 07.03.2005 pubblicate sul BURP n. 50 del 06.04.2005;
- d) nuova classificazione sismica dei comuni lombardi, approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore ad aprile 2016;
- e) D.G.R. n. 4549 del 10/12/2015, con la quale è stato approvato il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nonché alla deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po la quale ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che comprende mappe di pericolosità e rischio di tutti i Comuni compresi nel bacino del Po;
- f) DGR 17 dicembre 2015 n. X/4599 avente ad oggetto: "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile"
- g) D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017, con la quale Regione Lombardia ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".
- h) Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - "Nuovo Codice della protezione civile";
- i) D.D.U.O. 30 marzo 2018 - n. 4604 "Indicazioni operative per l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'autorità idraulica nell'espletamento del presidio territoriale".

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole durante le emergenze.



A – PARTE GENERALE

2. INQUADRAMENTO

2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Castelleone, in provincia di Cremona, si estende per circa 45,08 kmq nella pianura padana, è situato sulla direttrice Crema-Cremona, lungo la SP 415 Paullese e si trova a circa 27 km a nord ovest di Cremona e a circa 10 km a sud est di Crema (distanze calcolate in linea d'aria dal centro urbano).

Coordinate geografiche:		Altitudine:	
Latitudine	45° 17' 44 N	(fonte: elaborazione ISTAT su modello digitale del terreno DEM pubblicato sul sito di Ispra 20mx20m)	
Longitudine	9° 45' 39 E	Media: 65 m slm	
		Massima: 76 m slm	
		Minima: 54 m slm	

Tabella 1: Coordinate geografiche e altitudine di Castelleone

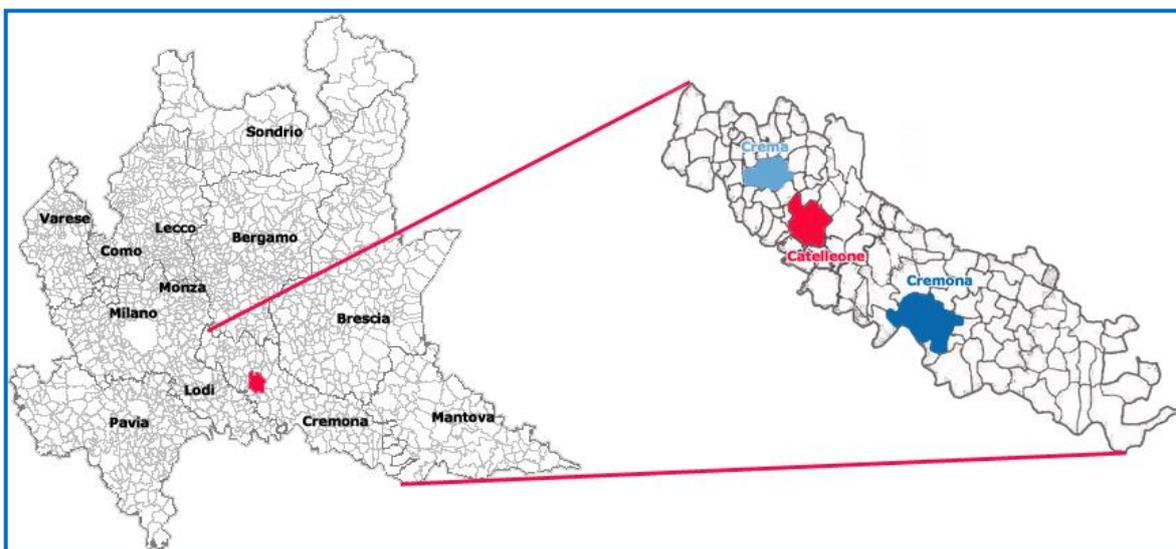


Figura 1 – Localizzazione del Comune di Castelleone nella provincia di Cremona



Figura 2 – Il Comune di Castelleone e i Comuni confinanti, Fonte: SIT Regione Lombardia. – Elaborazione: Weproject



Il territorio comunale di Castelleone confina con i seguenti Comuni (ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'aria dal centro urbano):

Comuni confinanti	Posizione	distanza	Popolazione al 01/01/2018 - ISTAT
Ripalta Arpina	Ovest	2,7 km	992
Gombito	Sud ovest	4,4 km	634
Fiesco	Nord	5,0 km	1.192
Trigolo	Nord est	5,8 km	1.715
Madignano	Nord ovest	6,5 km	2.847
San Bassano	Sud	6,7 km	2.170
Izano	Nord	7,0 km	1.976
Soresina	Est	7,5 km	8.915
Cappella Cantone	Sud est	8,0 km	555

Tabella 2 – Comuni confinanti con Castelleone

Oltre al Capoluogo, sono presenti 5 frazioni:

- **Corte Madama**, 4km a sud est del capoluogo
- **San Latino**, 4,5km a sud ovest del capoluogo
- **Le Valli**, 2 km a nord est del capoluogo
- **Pellegra**, 3 k a est del capoluogo
- **Pradazzo**, 5,5 km a est del capoluogo

Sono, infine, presenti, le seguenti **località**:

- Oriolo, Gramignana, Gallotta, Cortellona a nord-ovest
- Guzzafame a nord
- Valseresino, a nord est
- Tera S.Spirito, Battaglia, Fenili di Sopra, Fenili di Sotto, Tera de Casso a est
- Lamme, Regona, Ca di Sopra, Guzzona, Campagnolo a sud est
- Ca' Nove, San Giacomo a sud
- Vallolta di Sotto, Vallolta di Mezzo, Vallolta di Sopra a sud ovest
- Fustagno, Borgo Serio a ovest

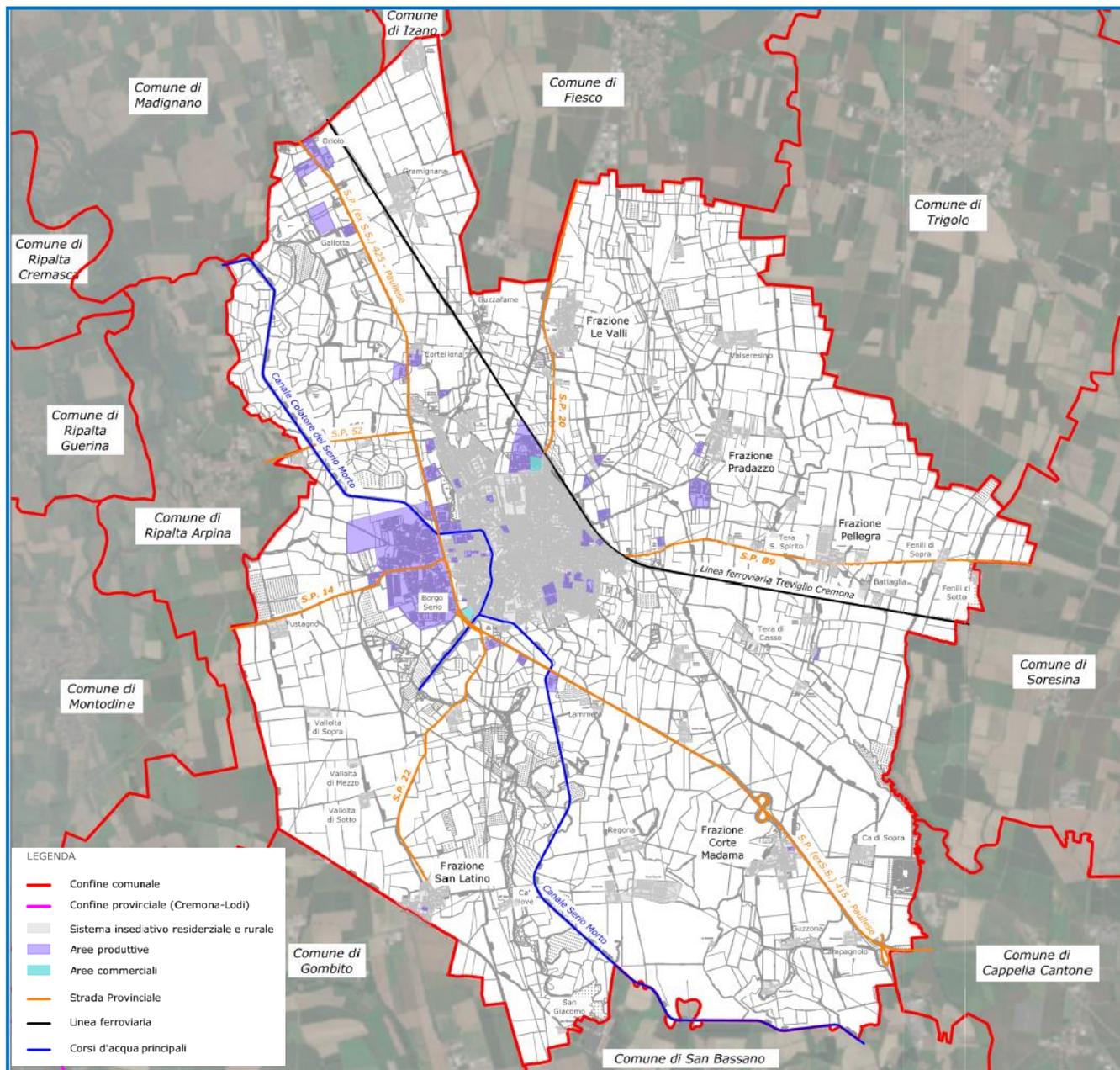


Figura 3 – Estratto dalla Tavola 01 – Inquadramento territoriale

Il territorio comunale appartiene al paesaggio agricolo cremasco ed è attraversato sulla direttrice nord-ovest sud-est dalla valle relitta del Serio Morto che caratterizza il territorio. I bordi della valle sono evidenziati da evidenti scarpate morfologiche principali e secondarie che definiscono a est e a ovest la depressione del vecchio alveo del Serio. Sono presenti anche dossi e zone umide.



2.2 Inquadramento demografico

A gennaio 2019 gli abitanti del Comune risultano essere 9.501.

La densità media della popolazione sul territorio è di circa 210,76 abitanti per Km².

La popolazione risulta così suddivisa **per età** nel 2018:

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Età media
2018	13%	63%	24%	45,3

Tabella 3 – Popolazione per età a Castelleone – ISTAT, dati gennaio 2018

Di seguito si indica la **suddivisione degli abitati**, a gennaio 2019, secondo la via di residenza:

Località	Popolazione residente a gennaio 2019
GALLERIA SORINI	28
PIAZZA ARIOSTO	17
PIAZZA BORGO ISSO	32
PIAZZA BORGO SERIO	90
PIAZZA COMUNE	13
PIAZZA DI DIO FRATELLI	7
PIAZZA FEPENICA	6
PIAZZA FONDULO	26
PIAZZA REPUBBLICA	24
PIAZZA STRAFURINI	13
PIAZZA TRIESTE	14
PIAZZA VITTORIA	25
PIAZZALE SANTUARIO	20
STRADA STATALE PAULLESE	2
VIA ALBERELLO	52
VIA ANSOLDO	33
VIA ARATA	43
VIA ARMANNI	12
VIA AVI	83
VIA BALUARDO	7
VIA BARNABO'	34
VIA BECCADELLO	101
VIA BODESINE	192
VIA BORGO	48
VIA BORSIERI	34
VIA BREDE	44
VIA BRESSANORO	316
VIA BROCCHI	45
VIA CAMPI	28
VIA CANTARANE	58
VIA CAPPI	103
VIA CASTEL MANZANO	93
VIA CASTELLEONESE	4
VIA CELLINO	73
VIA CHIOSI	56
VIA CICOGNA	20
VIA COELLI	22



VIA	COGROSSI	32
VIA	COMMENDA	192
VIA	COSTE	8
VIA	CREMONA	136
VIA	CROTTI	14
VIA	CUGINI	9
VIA	DE GASPERI	7
VIA	DEL LAVORO	2
VIA	DEL MONDO	8
VIA	DEL NONO	4
VIA	DELL'ARTIGIANATO	4
VIA	DELL'INDUSTRIA	4
VIA	DORDONI	8
VIA	DOSSENA	67
VIA	DOSSO	2
VIA	DUE GIUGNO	6
VIA	EDALLO	103
VIA	FELISARI	67
VIA	FERRAVILLA	247
VIA	FIAMMENI	26
VIA	FONDULI	10
VIA	FOSSE ARDEATINE	9
VIA	FULCHERIA	75
VIA	FUSTAGNO	1
VIA	GARIBALDI	14
VIA	GERUNDO	40
VIA	GHIANDONE	100
VIA	GIOIA FRATELLI	26
VIA	GIOVANNI XXIII	73
VIA	GRAMSCI	12
VIA	GRITTI	87
VIA	ISOLA	17
VIA	KENNEDY	198
VIA	LAMME	84
VIA	LAZZARETTO	21
VIA	LISSO	4
VIA	LUNGOSERIO	62
VIA	MANENTI	139
VIA	MANZONI	47
VIA	MARCONI	9
VIA	MARIANI	10
VIA	MARUTI	15
VIA	MATTEOTTI	68
VIA	MAZZINI	44
VIA	MAZZOLARI	17
VIA	MEDAGLIE D'ARGENTO	3
VIA	MOLINETTO	44
VIA	MONSIGNOR FERRARI	100
VIA	MONTE GRAPPA	81
VIA	MOSSENE	6
VIA	MURA MANFREDI	68
VIA	MURA SICCARDO	53
VIA	NICOLA	37
VIA	OSPEDALE	24
VIA	PAGANI	19



VIA	PANDRIANO	36
VIA	PELLICO	35
VIA	PER CORTE MADAMA	221
VIA	PEROSI	4
VIA	PIAVE	55
VIA	PONCHIELLI	33
VIA	PONZONA	1
VIA	PRADAZZO	82
VIA	PRETURA	41
VIA	PRIMO MAGGIO	19
VIA	QUADELLE	140
VIA	QUARTIERE	50
VIA	QUATTRO NOVEMBRE	94
VIA	RAGAZZI DEL '99	106
VIA	RANCATI	106
VIA	RIPALTA ARPINA	8
VIA	ROCCA	19
VIA	RODIANI	36
VIA	ROMA	72
VIA	ROSALES	86
VIA	S.MADDALENA DI CANOSSA	93
VIA	SALVAGO BRUNENGGI	64
VIA	SAN GIOVANNI BOSCO	55
VIA	SAN GIUSEPPE	25
VIA	SAN LORENZO	10
VIA	SAN REALINO	30
VIA	SANT'OMOBONO	29
VIA	SANTA MARIA	3
VIA	SERIOLA	56
VIA	SGAZZINI	78
VIA	SOLFERINO	538
VIA	STAZIONE	29
VIA	TARASCHI	70
VIA	TOME'	65
VIA	VECCHIA SANT'ANTONIO	26
VIA	VECCHIA SANTUARIO	20
VIA	VENTICINQUE APRILE	186
VIA	VENTURELLI	63
VIA	VERDI	112
VIA	VIGNE	150
VIA	VILLA MISERICORDIA	141
VIA	VOGHERA	9
VIA	ZANENGA	35
VIA	ZONCHETO	22
VIALE	EUROPA	175
VIALE	MIGLIOLI	151
VIALE	SANTUARIO	316
VICOLO	ORFEA	18
VILLA	ALDA	21
VILLA	BATTAGLIA	32
VILLA	BOSCHETTO	2
VILLA	BRUNA	42
VILLA	CA' DI SOPRA	6
VILLA	CA' NOVE	5
VILLA	CAMPAGNOLO	3



VILLA	CANTONALE	2
VILLA	CANTONE	1
VILLA	CAROLINA	6
VILLA	CASCINETTA	2
VILLA	CASTELLO	8
VILLA	CAVAGNOLO	19
VILLA	CORTELLONA	14
VILLA	DOSSO MISERICORDIA	3
VILLA	EMILIA	4
VILLA	FENILETTE	5
VILLA	FUSTAGNO	10
VILLA	GIRLO	1
VILLA	GRAMIGNANA	28
VILLA	GUZZAFAME	31
VILLA	GUZZONA	7
VILLA	LAMAZZE	8
VILLA	LAMME	5
VILLA	MOLINO BECCHETTO	44
VILLA	MOLINO LURANO	18
VILLA	MOLINO SONCINO	2
VILLA	ORIOLO	8
VILLA	REGONETTA	3
VILLA	SAN GIACOMO	13
VILLA	SANTINI	4
VILLA	SERAFINA	5
VILLA	STELLA	1
VILLA	TERA DI CASSO	6
VILLA	TERA SANTO SPIRITO	25
VILLA	VALLOLTA SOTTO	10
VILLA	VALSERESINO	28
VIA	MIRABELLO	53
VIA	MONTECOLLERO	146
VIA	TERLETTI	10
VIA	BEATO AMEDEO	184
VIA	BIANCA MARIA	101
VIA	GAIAZZA	8
VIA	MALTRAVERSA	15
VIA	PELLEGRA	67
VIA	SAN VITTORE	26
VIA	ALLA PILA	24
VIA	BASTIROLO	4
VIA	CASTEL CROTOLO	94
VIA	DELL'ALFIERE	3
VIA	GIOIELLO	5
VIA	VAPRIO	3
VIA	BUCALO'	5
VIA	FIORITA	68
VIA	PALLAVICINA	22
VIA	TERNI	37
TOTALE		9.501

Tabella 4 - Popolazione residente nel comune di Castelleone suddivisa per via di appartenenza aggiornata a gennaio 2019



2.3 Inquadramento climatico

Il clima della provincia di Cremona è determinato dalla posizione geografica e dalle caratteristiche orografiche del territorio ed è caratterizzato da forte continentalità dell'area, debole regime dei venti e persistenza delle condizioni di stabilità atmosferica.

Castelleone si trova nella Pianura Padana, pertanto è caratterizzato da un **clima di tipo continentale**, con **inverni rigidi ed estati calde**, umidità relativa dell'aria sempre piuttosto elevata.

Le **precipitazioni**, di norma poco frequenti, sono concentrate **in primavera e in autunno**.

La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno.

L'andamento climatologico mostra un **innalzamento delle temperature invernali**, in particolare le minime e, dopo un marcato aumento iniziale e una fase di stazionarietà, **anche delle temperature estive**, con una maggiore variabilità stagionale.

La tropicalizzazione del clima è confermata anche dalla variazione del regime pluviometrico, che, a fronte di una stazionarietà delle precipitazioni invernali e una diminuzione di quelle primaverili e autunnali, mostra un **incremento delle precipitazioni estive**.

I dati climatici possono essere così riassunti (stazione meteo di Casalmaggiore):

TEMPERATURA

Temperatura media minima: 2,4°C nel mese di gennaio

Temperatura media massima: 26,5 °C nel mese di luglio

Temperatura massima media oraria (anno 2006): 38,2°C a luglio

Temperatura minima media oraria (anno 2006): 6,6 °C a gennaio

Temperatura media annua: 13°C

UMIDITA' RELATIVA

Valore medio minimo: 57% a giugno

Valore medio massimo: 90% a novembre e dicembre

PRECIPITAZIONI

Precipitazioni medie minime: 41,1 mm a gennaio

Precipitazioni medie massime: 105,1 nel mese di ottobre

Piovosità media annuale: 843 mm

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.389
Temperatura media annua	T = 13 °c
Piovosità media annuale	843 mm

Tabella 5 - Caratteristiche termiche e climatiche del Comune di Castelleone



2.4 Pianificazione territoriale comunale vigente

Con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 61 del 6/12/2012 è stata approvata variante al **Piano di Governo del Territorio** di iniziativa pubblica volta alla semplificazione.

Il documento si compone dei seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO

- Relazione
- NTA del Documento di Piano
- Previsioni di piano – scenario
- Carta dei vincoli
- Allevamenti zootecnici
- Elaborati cartografici aree di trasformazione: AT1, AT2, AT3, AT4, AT5, AT6, AT7, AT8, AT9, AT10, AT11, AT12

PIANO DEI SERVIZI

- Relazione
- Ps 2d – norme tecniche
- Ps 1t – offerta dei servizi compendio statistico
- Ps 2t-a – carta unica
- Ps 2t-b – carta unica
- Ps 2t-c – carta unica

PIANO DELLE REGOLE

- Relazione
- Pr 2d – norme tecniche
- Pr 2d – Allegati norme tecniche
- Norme geologiche di piano
- Pr 1t-a- carta unica
- Pr 1t-b- carta unica
- Pr 1t-c- carta unica
- Pr 2t-a- capoluogo
- Pr 2t-b- capoluogo
- Pr 2t-c- capoluogo

COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PGT

- Relazione geologica generale
- Tabella sinottica riassuntiva
- All1A Carta geologico morfologica
- All1B Sezioni geomorfologiche
- All2A Carta idrogeologica
- All2B Sezioni geologiche
- All3A Carta dei vincoli di natura geologica 15000
- All3A Carta dei vincoli di natura geologica 5000
- All4A Carta geotecnica e di PSL
- All5A Carta di sintesi 15000
- All5B Carta di sintesi 5000
- All6A Carta di fattibilità geologica e delle azioni di piano 15000
- All6B Carta di fattibilità geologica e delle azioni di piano 5000
- All7 Schede pozzi
- All8 Rapporto geofisico
- All9 Indagini geognostiche
- TavA Estratto carta geologica
- TavB Estratto carta geomorfologica
- TavC Estratto carta pedologica
- TavD1 Estratto carta IMG1921
- TavD2 Estratto carta IMG1935
- TavD3 Estratto carta IGM1971
- TavE Morfologica 3D
- Norme geologiche di piano



3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il Comune di Castelleone è interessato dai seguenti corsi d'acqua:

- RETICOLO IDRICO di competenza del Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio (Allegato C DGR n. X/7581 del 18.12.2017):

- **Fiume Serio Morto Colatore Serio Morto***, attraversa i Comuni di Camisano, Casale Cremasco-Vidolasco, Crema, Madignano, Offanengo, Ricengo, Cappella Cantone, Castelleone, Pizzighettone, San Bassano
- **Roggia Serio Morto Scaricatore Serio Morto***, attraversa i Comuni di Castelleone, Gombito, Ripalta Arpina
- **Colatore Lizzolo (o Roggia Lisso)**, attraversa i Comuni di Offanengo, Izano, Fiesco, Castelleone
- **Roggia Ritorto**, attraversa i Comuni di Castelleone, Soresina, San Bassano e **Colatore Casso**, attraversa i Comuni di Castelleone e Trigolo

*Corsi d'acqua appartenenti al demanio idrico fluviale la cui gestione è stata trasferita, dal 2011, con Deliberazione di Giunta Regionale, ai Consorzi di Bonifica.

- RETICOLO IDRICO MINORE di competenza comunale

- **Roggia Bocchello**
- **Roggia Borromea**
- **Roggia Castelleona**
- **Roggia Cavallina**
- **Roggia Colongola**
- **Roggia Comune**
- **Roggia Gambero**
- **Roggia La Bruna**
- **Roggia Lissetto**
- **Roggia Luna Bassa**
- **Roggia Lunetto**
- **Roggia Orfea**
- **Roggia Oriolo**
- **Roggia Pallavicina**
- **Roggia Seriola**
- **Roggia Madonna Gaiazza**

Ai corsi d'acqua sopra elencati si aggiunge anche una fitta rete di **scoline** per la raccolta dell'acqua di scolo dei campi.

Il reticolo idrografico è orientato prevalentemente in direzione NNO-SSE ed è dominato dalla presenza del Fiume Serio Morto Colatore Serio Morto, completamente rettificato, che percorre il Comune da nord a sud.

Il territorio Comunale può essere suddiviso nei seguenti tre bacini:

- **Bacino del Serio Morto**, raccoglie le acque provenienti dal settore nord occidentale e gran parte delle acque che scorrono nel centro abitato di Castelleone e a sud di esso. Il fiume Serio Morto nasce presso località Ripalta Vecchia, a sud di Crema, percorre l'intero territorio di Castelleone e confluisce in Adda a Pizzighettone. Una sua consistente frazione idrica viene convogliata direttamente in Adda presso il Comune di Gombito, tramite il canale scaricatore Serio Morto, opera di canalizzazione a tracciato rettilineo decorrente

per un certo tratto in galleria. In merito al Colatore Serio Morto, sono stati realizzati recentemente lavori di manutenzione e riparazione: il servizio di chiuse denominato "Catenone" è gestito dal consorzio DUNAS (Consorzio di bonifica Dugali Naviglio Adda Serio). In caso di maltempo il sistema di chiuse del "Catenone" dovrà rimanere aperto per garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche.

- Sottobacino della Roggia Madonna Gaiazza: situato più a est rispetto al bacino precedente, convoglia a sud nel Serio Morto, le acque provenienti dalle zone depresse presso località Le Valli (Cavo Lunetto) e Molino Lurano, e tutte le acque del settore centro orientale, comprese tra il bacino principale del Serio Morto ed il sottobacino del Cavo Casso-Retorto;

- Sottobacino del Cavo Casso-Retorto: drena gran parte delle acque del settore orientale del territorio. Il Cavo Casso-Retorto costituisce l'elemento idrografico più importante di questo settore, sia per l'estensione del proprio bacino, sia per le caratteristiche alquanto vivaci del corso d'acqua stesso durante i periodi di intense precipitazioni. Tutte le acque raccolte e drenate dal sottobacino Casso-Retorto confluiscono nel canale del Serio Morto al di fuori del territorio comunale di Castelleone, presso il comune di San Bassano.

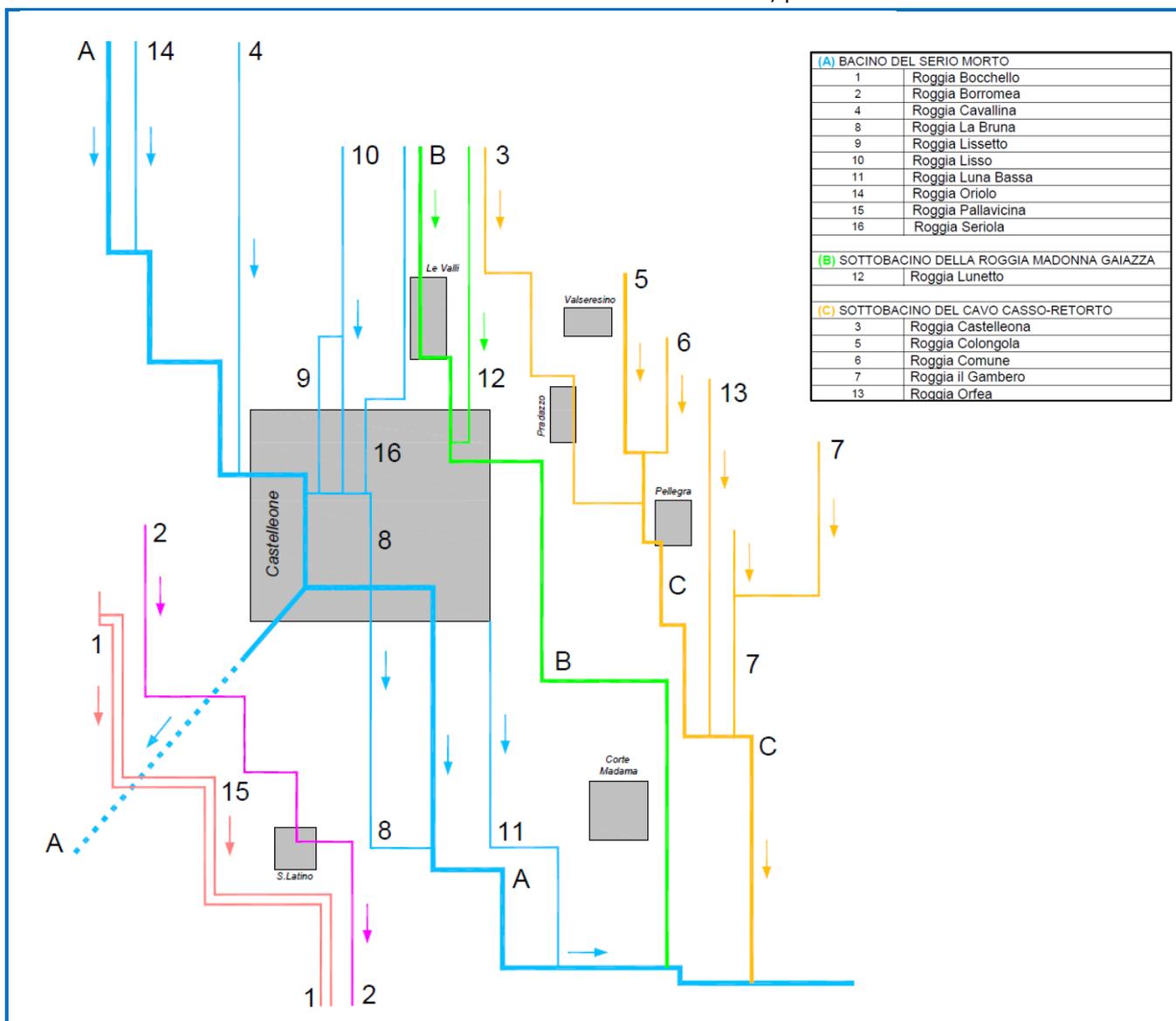


Figura 4 – Schema idrografico Comune di Castelleone. In azzurro il bacino del Serio Morto (A), in verde il sottobacino della roggia Madonna Gaiazza (B), in arancione il sottobacino del cavo Casso-Retorto (C). In rosa sono indicate le tre principali rogge irrigue che, pur drenando parte delle acque del settore comunale sud occidentale, non costituiscono un sottobacino a se stante, ma una porzione marginale del bacino serio morto. Fonte: Relazione geologica generale – Studio geologico comunale del PGT di Castelleone – Febbraio 2009

Si sottolinea inoltre l'importanza della manutenzione della Roggia Luna Bassa, che deve rimanere sempre pulita e funzionante onde evitare possibili rischi di esondazione.

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989. Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è, perciò, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)¹**

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Castelleone è classificato come Comune con livello di **rischio medio (R2)**; la **principale tipologia di dissesto è il rischio esondazione (pericolosità media)**.

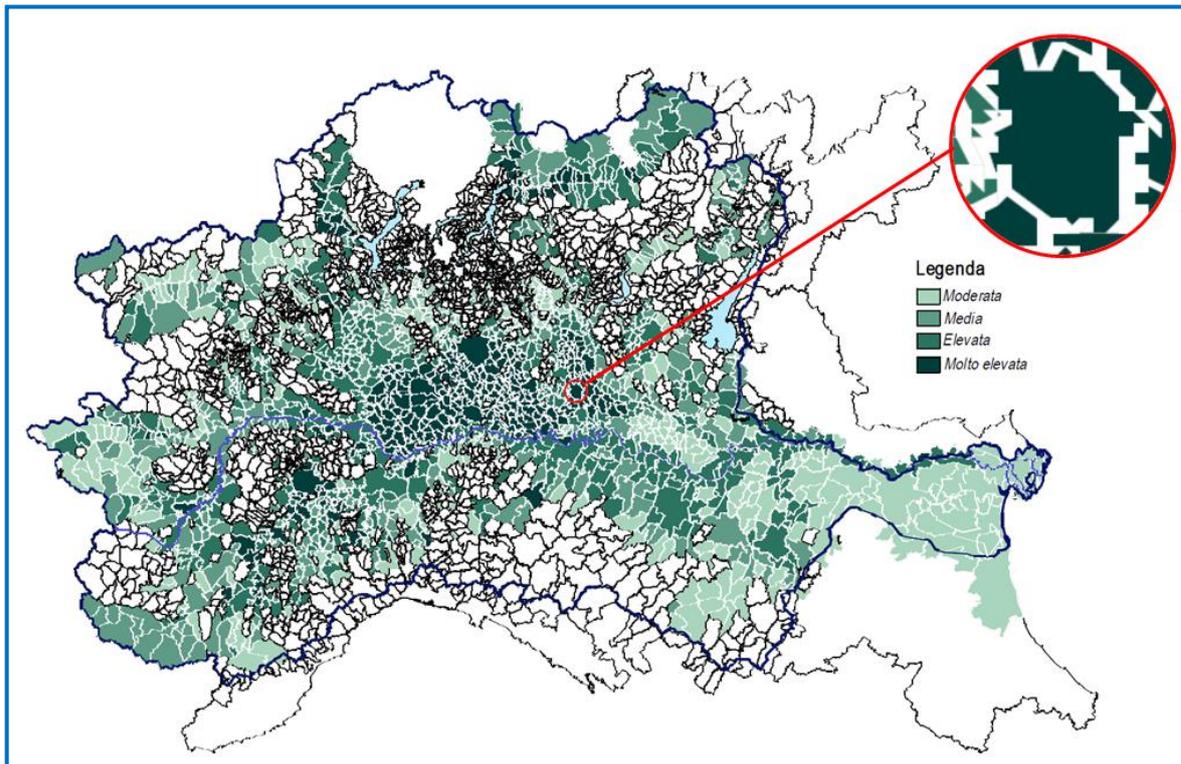


Figura 5 - Pericolosità da esondazione per Comune. Il Comune di Castelleone è caratterizzato da pericolosità media.
Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001)

Il Comune di Castelleone, infatti, è indirettamente coinvolto nel **Piano Emergenza Provinciale dei Fiumi Adda-Serio-Oglio – Piano Speditivo del Fiume Adda**. Il Comune è, infatti, confinante con Comuni attraversati dal Fiume Adda e nel Piano speditivo, in caso di emergenza, sono previsti Cancelli anche nel territorio di Castelleone. Si tratta di due punti di informazione che consentano la deviazione del traffico della zona di interesse ai fini della gestione dell'emergenza e sono localizzati lungo la SP14 e la SP22 (frazione San Latino, incrocio con SP13).

A livello locale, invece, il Comune di Castelleone non è mai stato interessato da fenomeni esondativi. In passato si sono verificati allagamenti localizzati di porzioni di territorio agricolo, di cantine e di seminterrati a causa di carenti interventi manutentivi e di pulizia dell'alveo del colatore Serio Morto. Non è mai stato

¹ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001



necessario evacuare porzioni di popolazione e non sono stati interessati allevamenti di bestiame. ***Tali problematiche sono state risolte, perciò le criticità si considerano superate.***

Il riferimento più recente, **che aggiorna e integra i contenuti del PAI**, è dato dal **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE). Regione Lombardia con **D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017** ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".

Nel territorio di Castelleone non sono presenti aree classificate allagabili dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

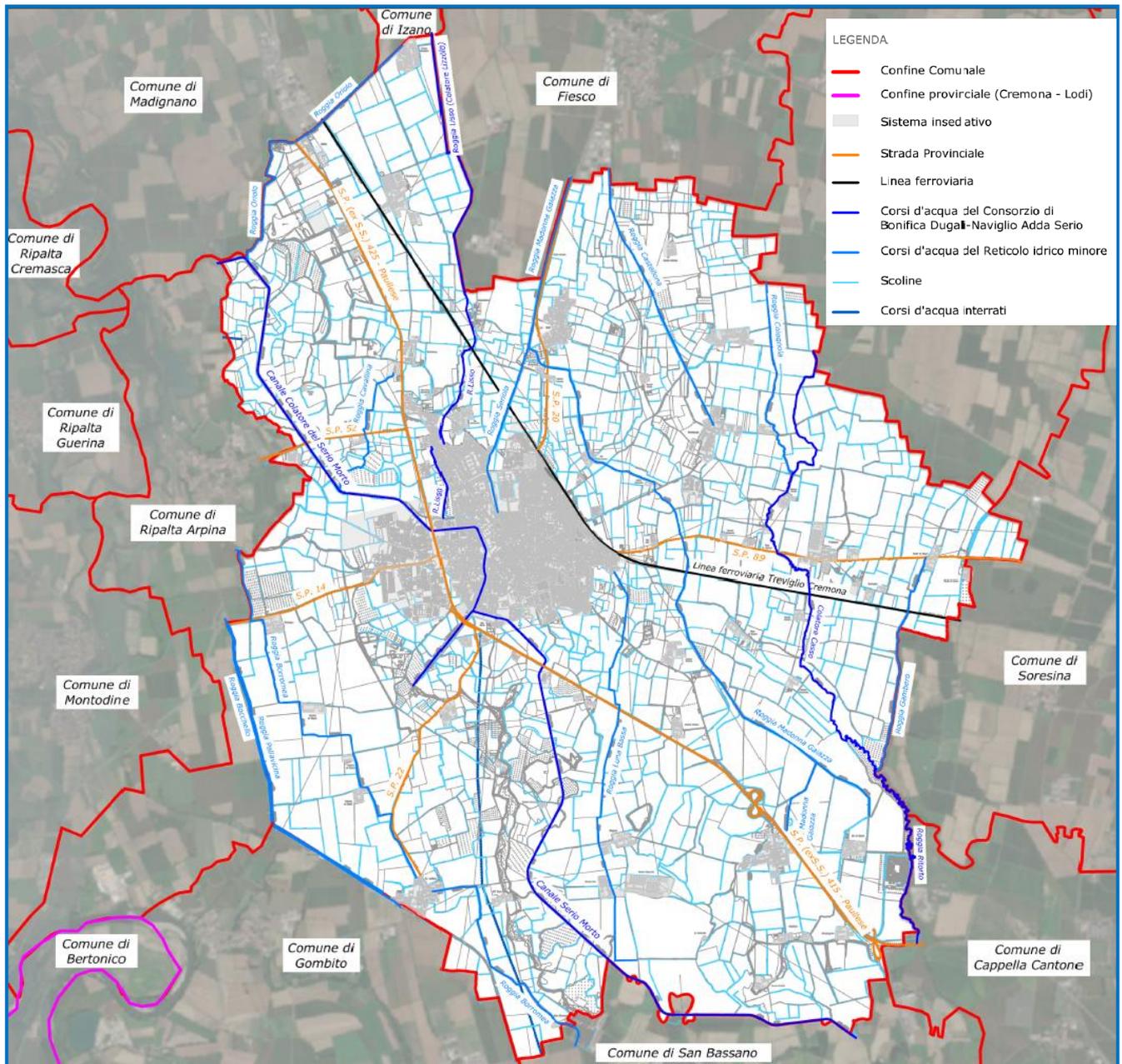


Figura 6 - Estratto Carta del pericolo idraulico

3.2) Pericolo incendio boschivo

Il territorio comunale è perciò caratterizzato dalla presenza di aree boscate: **la superficie bruciabile di Castelleone è pari al 8% (364,74 ha) dell'intera superficie comunale (4502,60 ha)** (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”).

Si segnala l'assenza di ampie superfici boscate, in linea con le caratteristiche dell'ambiente agricolo in cui è inserito il Comune di Castelleone. La realtà locale vede di fatto la presenza di boschi, prevalentemente costituiti da robineti misti, nella zona meridionale del territorio comunale, all'interno del Parco della Valle del Serio Morto.

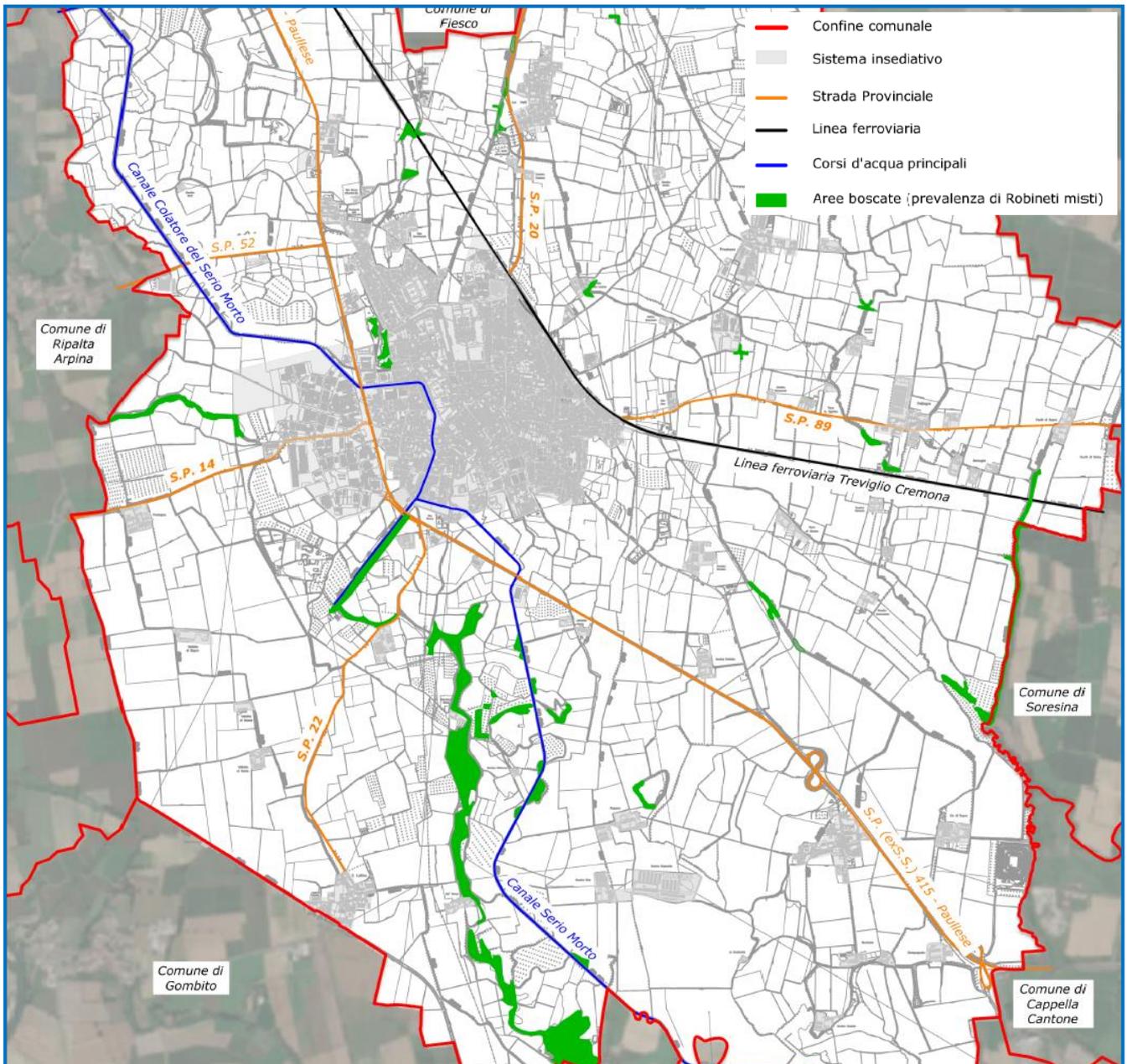


Figura 7 - Estratto tavola 2b –Pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le aree boscate presenti sul territorio del Comune di Castelleone

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019, approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016), mette in luce che il Comune di Castelleone è caratterizzato da:

- n. di incendi boschivi tra il 2006 e il 2015: 0
- superficie totale percorsa dal fuoco tra il 2006 e il 2015: 0 ha

Visto il profilo virologico, il territorio comunale è classificato dal piano AIB nella **classe di rischio 1 (rischio basso)** su cinque classi totali. La classe di rischio 1 si riferisce a incendi di limitata superficie e relativamente episodici a cui fa riscontro verosimilmente una maggiore facilità di estinzione.

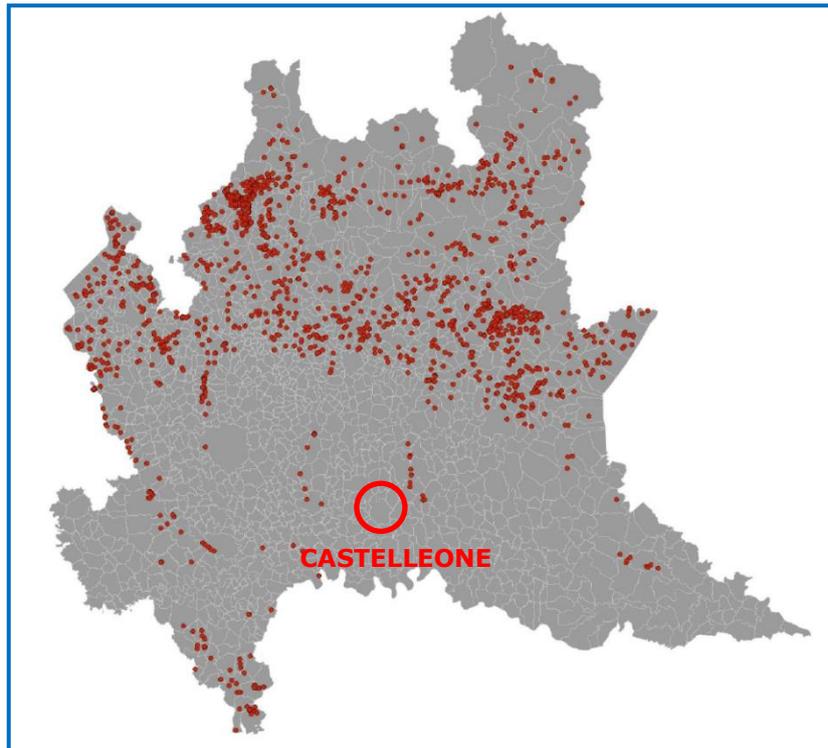


Figura 8- Mappatura degli incendi boschivi dal 2006 al 2015. Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019 (approvato con D.G.R n. 6093 del 29/12/2016)

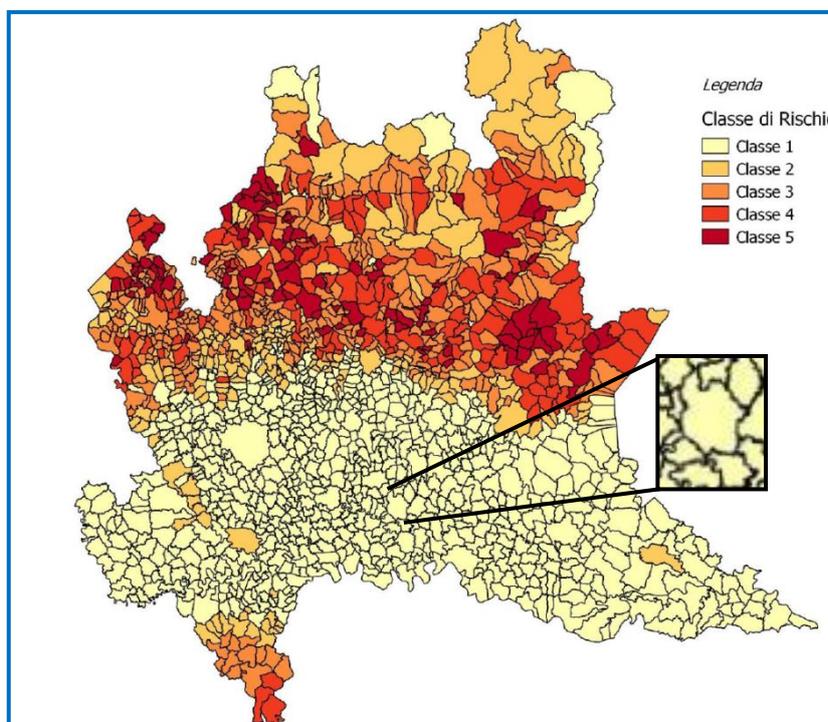


Figura 9 - Classificazione dei comuni a rischio. Il Comune di Castelleone è caratterizzato da un livello di rischio pari a 1. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 - 2019" (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

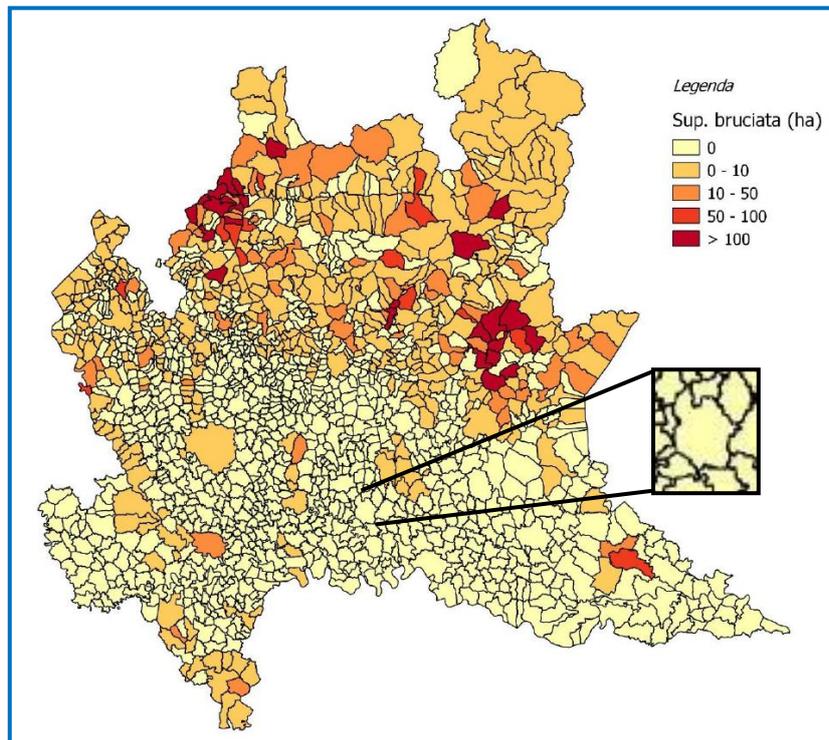


Figura 10 – Superficie totale percorsa da incendi dal 2006 al 2015. Fonte: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019” (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

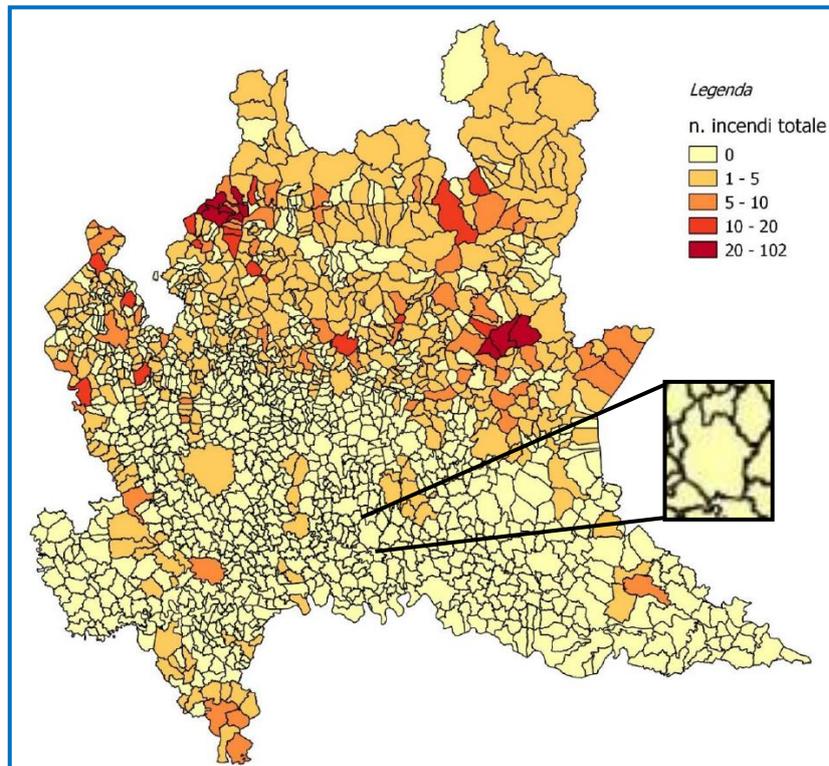


Figura 11 – Numero di incendi totale dal 2006 al 2015. Fonte: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019” (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

3.3) Pericolo sismico

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata in data 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi, entrato in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Secondo la nuova classificazione il comune di Castelleone appartiene alla **zona sismica 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti)** corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0,05 e 0,15. L'accelerazione massima (a_{gmax}) presente all'interno del territorio comunale è pari a **0,093845**.

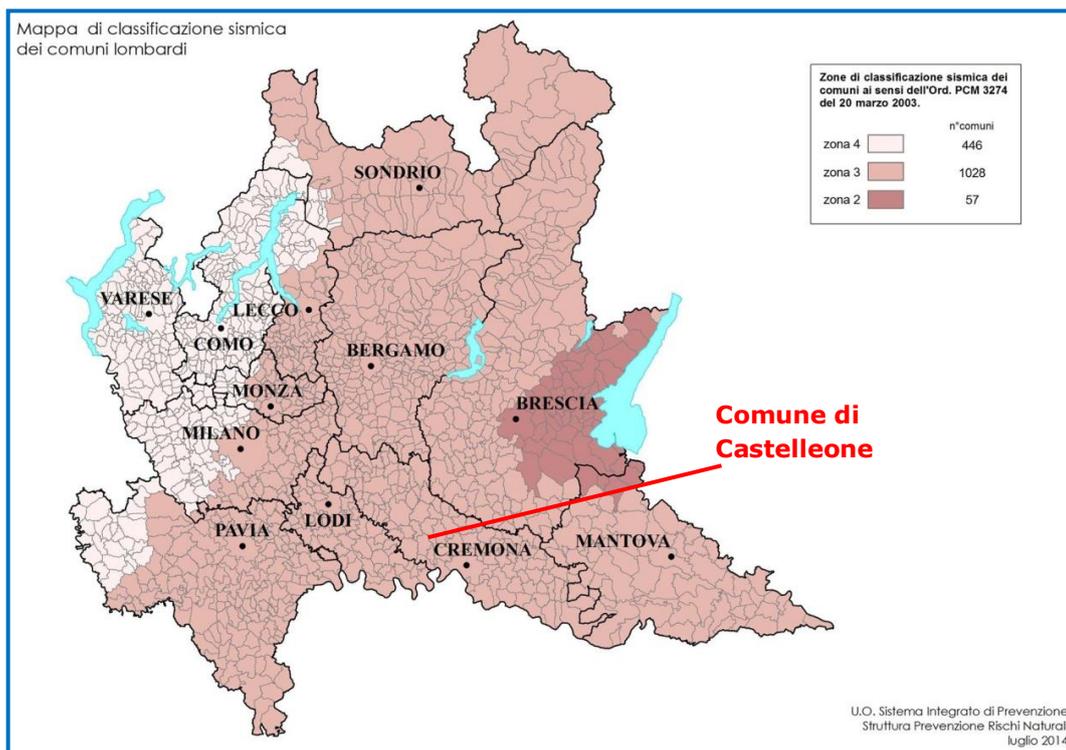


Figura 12- Mappa della nuova classificazione dei Comuni Lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129, entrata in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Il Comune di Castelleone rientra nella zona 3. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali – luglio 2014 – Elaborazione Weproject



Figura 13- Classificazione sismica al 2015 con localizzazione del comune di Castelleone (classe 3).
Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it> – Elaborazione Weproject

Prima della riclassificazione, il comune era classificato, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, in **zona sismica 4** (zona con **pericolosità sismica molto bassa**).

Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($v_{s30} > 800$ m/s, cat.A punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di Castelleone rientrano nell'intervallo dei valori bassi.

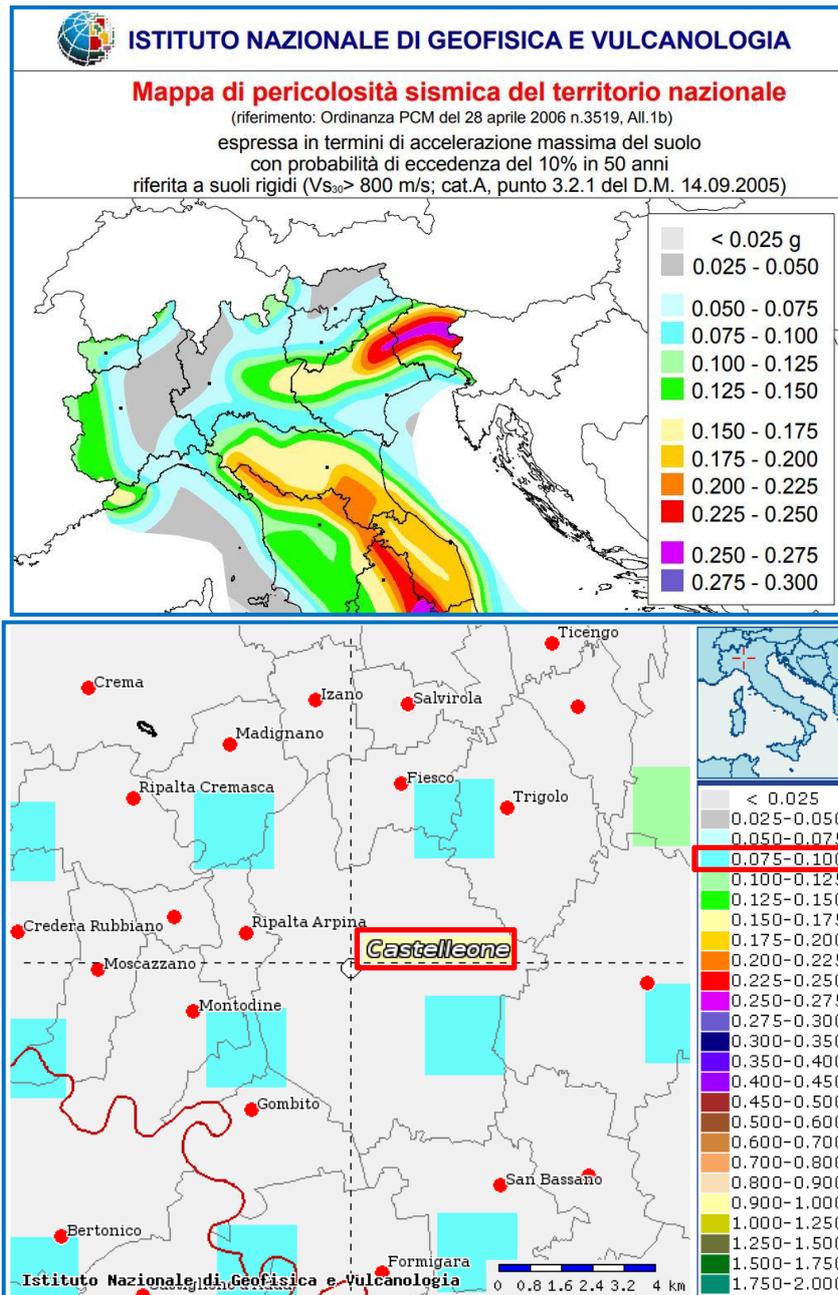


Figura 14 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, (Fonte: INGV – Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Milano, <http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mappa pericolosità sismica Regione Lombardia – Particolare Comune di Castelleone (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) - Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin – SSN; M. Stucchi – GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che **il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di Castelleone è I_{max} inferiore a 6** (il valore massimo di I_{max} è 10).

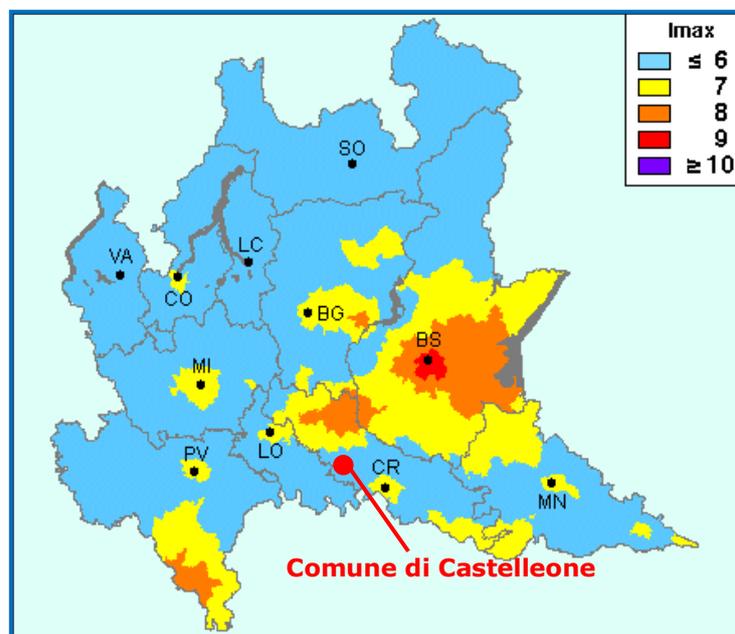


Figura 15– Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del comune di Castelleone.
Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Castelleone è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Il *Database Macrosismico Italiano 2015* messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è uno strumento utile per conoscere la storia sismica del territorio comunale. Esso fornisce infatti un inventario delle osservazioni di fenomeni sismici in Italia dall'anno 1000 al 2014.

Il Database riporta i seguenti fenomeni sismici che hanno interessato il comune di Castelleone tra l'anno 1000 e l'anno 2014:

Intensità a Castelleone	Data	Area epicentrale	Intensità epicentrale I_0	Magnitudo M_w
F	29/07/1276	Monferrato	5	4,81
5	31/12/1504	Bolognese	6	5,02
4	04/06/1572	Parmense	6	4,63
4-5	13/03/1832	Reggiano	7-8	5,51
6	15/05/1951	Lodigiano	6-7	5,17
NF	06/12/1986	Ferrarese	6	4,43
3-4	02/05/1987	Reggiano	6	4,71
NF	31/10/1991	Emilia occidentale	5	4,33
NF	29/10/1995	Lago d'Iseo	5-6	4,35

Consultando il database ISIDE (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2014.

Nel dettaglio tra il **1 gennaio 1985 e il 4 febbraio 2019** si sono verificati 2838 terremoti nel raggio di 100 km da Castelleone (dei quali 76 con magnitudo superiore a 3.0); 230 terremoti si sono verificati nel raggio di 50 km (di cui 42 di magnitudo superiore a 3.0 e 2 di magnitudo superiore a 4, con epicentro ad Alseno - PC e Busseto - PR), 35 nel raggio di 30 km, di cui 5 con magnitudo superiore a 3 (tutti di magnitudo inferiore a 4).

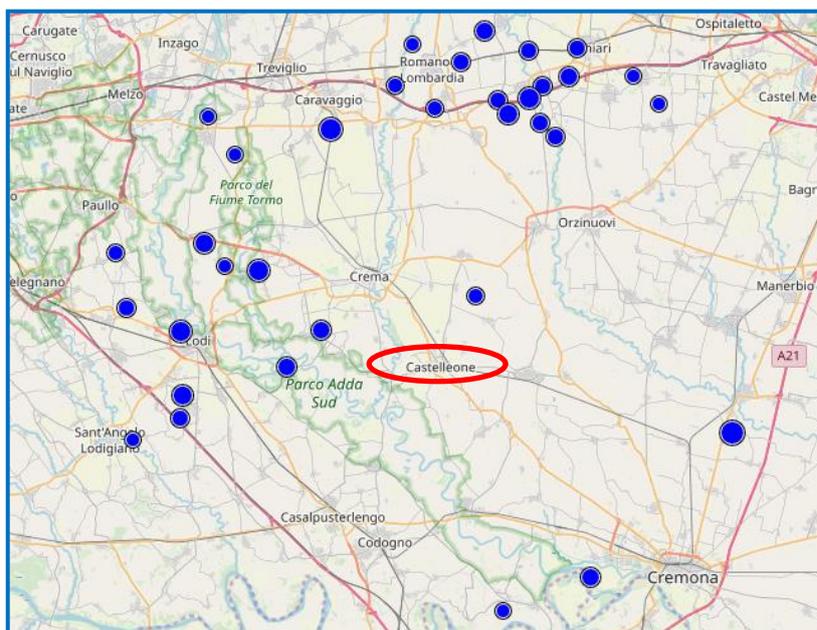


Figura 16 - Terremoti registrati dal 01.01.1985 al 13.02.2018 in una raggio di 30 km da Castelleone. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it/>

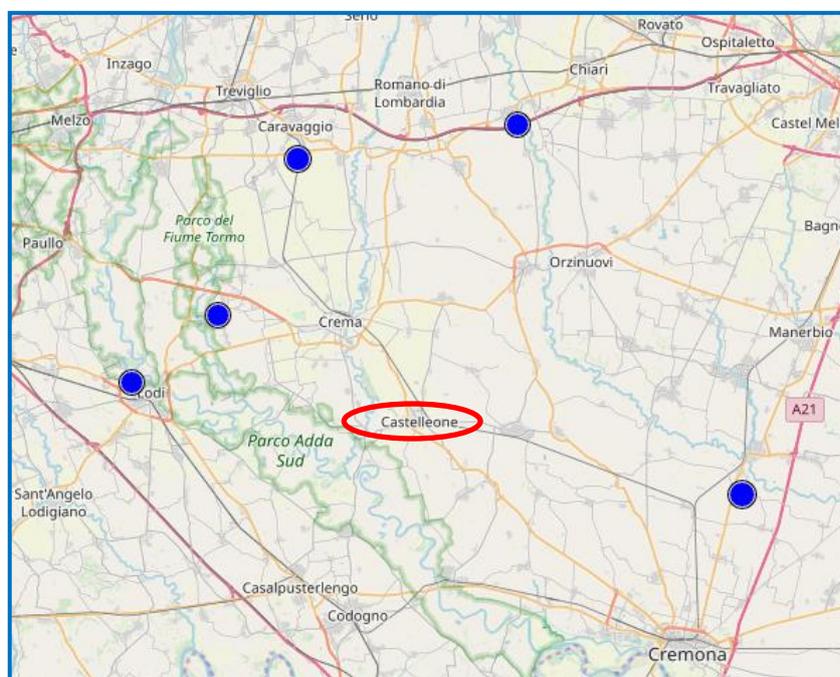


Figura 17 - Terremoti registrati dal 01.01.1985 al 13.02.2018 in una raggio di 30 km da Castelleone con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it/>



Data	Ora	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
10/09/2016	17:13	3.3	2 Km E Misano di Gera d'Adda (BG)	33	45.48	9.65
05/12/2007	17:34	3.0	2 Km W Lodi	3	45,32	9,48
03/08/2003	23:44	3.4	2 Km S Robecco d'Oglio (CR)	5	45,25	10,08
24/12/1996	07:02	3.0	1 Km SW Monte Cremasco (CR)	5	45,37	9,57
27/03/1990	18:37	3.0	1 Km S Calcio	11	45,50	9,86

Tabella 6 - Terremoti registrati dal 01.01.1990 al 13.02.2018 in una raggio di 50 km da Castelleone con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it>

La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PGT.

Gli scenari di pericolosità sismica locale individuati sul territorio comunale nel primo livello di approfondimento sono:

Sigla	Scenario di pericolosità sismica locale	Effetti
Z3a	Zona di ciglio H>10 m – Orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica.	Amplificazioni topografiche
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z2	Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti	Cedimenti e/o liquefazioni

Tabella 6 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di Castelleone. Fonte: Comune di Castelleone, Componente geologica, idrogeologica e sismica, Piano di Governo del Territorio.

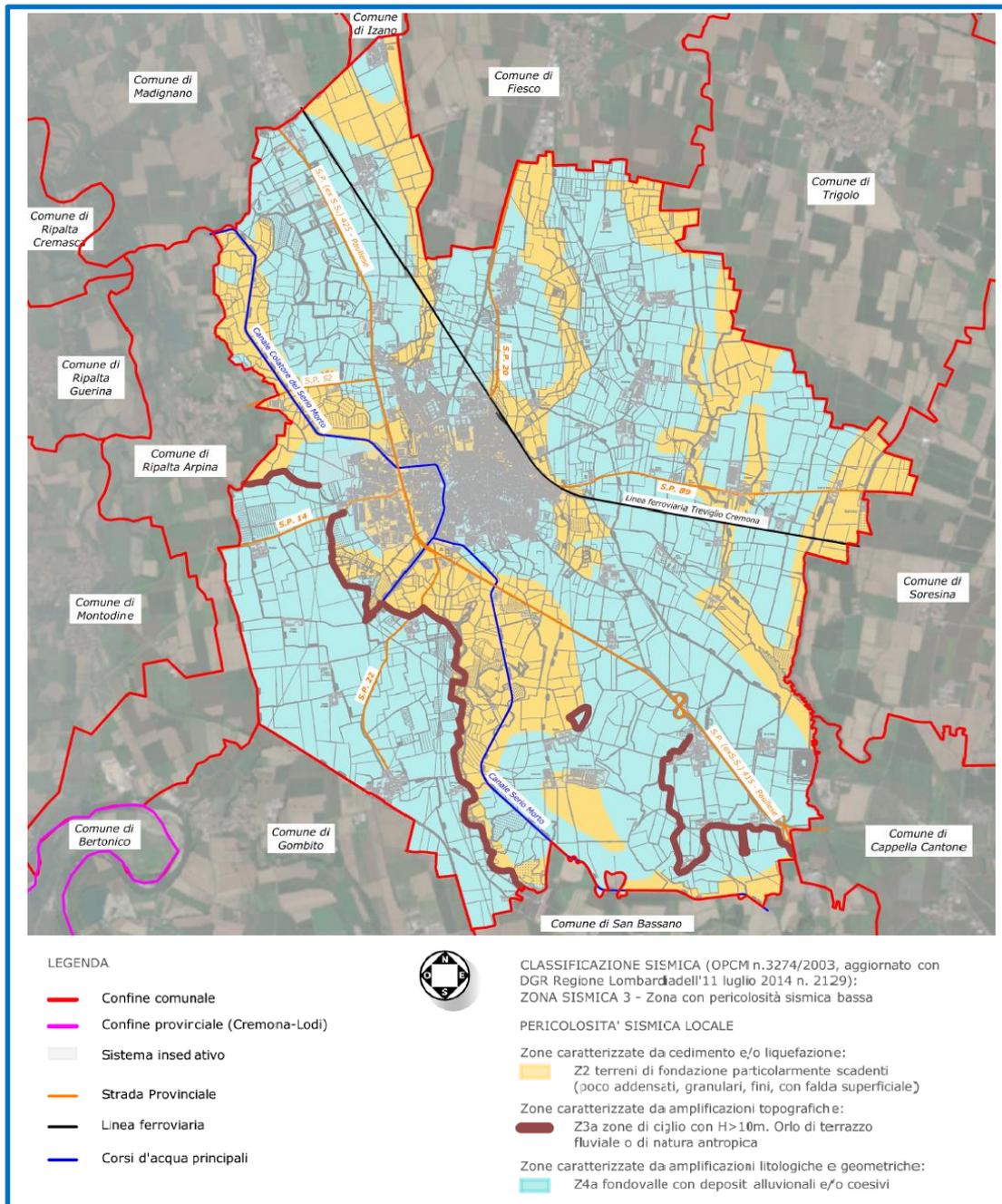


Figura 18 - Estratto Tavola 02c – Carta del pericolo sismico

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica il territorio comunale rientra nella classe 3 – livello di pericolosità basso
 - la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione sismica
 - il territorio comunale, in passato, non è mai stato interessato da eventi sismici significativi
- la **pericolosità sismica** del Comune si può considerare di **livello basso**, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione di Regione Lombardia su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).
E' bene considerare però i risultati della micro-zonazione sismica ed in particolare al problema della possibile amplificazione litologica e geometrica/topografica che interessa il territorio comunale.



3.4) Pericolo industrie a rischio incidente rilevante

Nella provincia di Cremona sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, gli ultimi riferimenti normativi sono il D.Lgs 238/2005 – Seveso ter e il decreto attuativo D.Lgs 105/2015), come indicato nell'Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente nazionale messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, aggiornato ogni sei mesi (ultimo aggiornamento del 30.06.2018):

- Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia inferiore (articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i.):

Stabilimento	Provincia	Comune	Attività
Diversey Italy Production S.r.l.	CREMONA	Bagnolo Cremasco	Fabbricazione di sostanze chimiche
EUROSYN SpA	CREMONA	Capralba	Stoccaggio, infustamento e commercializzazione di prodotti chimici
Azotal S.p.A.	CREMONA	Casalmaggiore	Produzione e stoccaggio di fertilizzanti
Eurogas s.r.l.	CREMONA	Castelleone	Produzione di prodotti farmaceutici
SOL SPA - SOL Unità di Cremona	CREMONA	Cremona	Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)

Tabella 8 - Elenco stabilimenti D.lgs. 105/2015 Soglia inferiore nella Provincia di Cremona Fonte: Ministero dell'Ambiente

- Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia superiore (articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i.):

Stabilimento	Provincia	Comune	Attività
STOGIT SpA - Centrale stoccaggio gas di Bordolano	CREMONA	Bordolano	Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
Tamoil Raffinazione S.p.A.	CREMONA	Cremona	Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
ABIBES s.r.l.	CREMONA	Cremona	Stoccaggio di GPL
Liquigas Spa - Stabilimento di Cremona	CREMONA	Cremona	Stoccaggio di GPL
COIM S.p.A. - Offanengo	CREMONA	Offanengo	Impianti chimici
STOGIT SpA - Ripalta Cremasca	CREMONA	Ripalta Cremasca	Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
STOGIT SpA - Sergnano	CREMONA	Sernano	Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)

Tabella 9 - Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia superiore nella Provincia di Cremona Fonte: Ministero dell'Ambiente

Si segnala che la Ditta STOGIT SpA, presente sui territori di Bordolano, Ripalta Cremasca e Sergnano, ha inoltre una centrale di decompressione sita nel territorio comunale di Castelleone. I piani di emergenza esterni della ditta sono attualmente in fase di elaborazione.



Sul territorio del Comune di Castelleone è presente un'industria a Rischio di Incidente Rilevante: la Eurogas srl.

Ragione sociale	Eurogas S.r.l.
Indirizzo	Via Pradazzo, 22
Comune	Castelleone (CR)
Contatti	TELEFONO +39 0374 57191 FAX +39 0374 57840 http://www.eurogasitalia.it/ Per informazioni e richieste: info@eurogasitalia.it Amministrazione: amministrazione@eurogasitalia.it Ufficio commerciale: commerciale@eurogasitalia.it Ufficio acquisti: acquisti@eurogasitalia.it Ufficio tecnico: tecnico@eurogasitalia.it Posta Elettronica Cert.: eurogas@pec.it UNITA' FARMACOVIGILANZA - Azoto Protossido EUROGAS gas medicinale: Tel: 327.2024428 e.mail: farmacovigilanza@eurogasitalia.it; farmacovigilanza@pharmades.it UNITA' FARMACOVIGILANZA - Ossigeno SICO gas medicinale: Tel: 346.1133045 e.mail: sico@gbpharma.it
Area dello stabilimento	49.500 m ² (di cui 6700 m ² coperti)
Attività	Produzione di prodotti farmaceutici: l'attività dell'azienda consiste nella produzione primaria di acetilene depurata e di protossido di azoto purissimo medicinale F.U. e nella produzione secondaria (condizionamento/ imbottigliamento) di gas tecnici, gas medicinali e additivi alimentari come ossigeno, anidride carbonica, argon, azoto e miscele varie.
Ciclo tecnologico	a) ricevimento e imbottigliamento di Ossigeno (SETTORE 1); b) ricevimento e imbottigliamento di Anidride Carbonica (SETTORE 1); c) ricevimento e imbottigliamento di Argon (SETTORE 1); d) ricevimento e imbottigliamento di Azoto (SETTORE 1); e) ricevimento e imbottigliamento di miscele di gas ² (SETTORE 1); f) produzione, stoccaggio e imbottigliamento di Protossido di Azoto (SETTORE 1 e 2); g) produzione e imbottigliamento di Acetilene (SETTORE 1); h) commercializzazione di G.P.L. in bombole (SETTORE 3); i) commercializzazione di gas singoli e miscele di gas speciali ³ (SETTORE 1).
Stoccaggi di materie prime e/o prodotti finiti	<ul style="list-style-type: none">• Nitrato di Ammonio Solido• Nitrato di Ammonio in soluzione al 90%• Carburante di Calcio solido• Protossido di Azoto⁴• Ossigeno liquido⁴• Anidride Carbonica liquida⁴

2 - Miscela di Argon ed Anidride Carbonica in diverse percentuali
- Miscela di Argon, Anidride Carbonica ed Ossigeno in diverse percentuali
- Miscela di Argon ed Ossigeno in diverse percentuali
- Miscela di Azoto ed Anidride Carbonica in diverse percentuali
- Miscela di Argon ed Idrogeno (NOXAL) in diverse percentuali

3 - LASAL 38
- LASAL 83
- LASAL 51 P

4 Stoccaggio criogenico



	<ul style="list-style-type: none">• Azoto liquida⁴• Argon liquida⁴																																																		
Classe D.Lgs 334/99	ART. 6																																																		
Classe di pericolosità ambientale	Bassa																																																		
Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti	<table border="1"><thead><tr><th rowspan="2">Nome</th><th rowspan="2">Classificazione</th><th rowspan="2">Etichetta</th><th colspan="2">Q.max presente</th><th rowspan="2">(t)</th></tr><tr><th>art.8</th><th>art.6</th></tr></thead><tbody><tr><td>Protossido di Azoto</td><td>R8</td><td>O</td><td>200</td><td>50</td><td>43</td></tr><tr><td>Nitrato di Ammonio</td><td>R8</td><td>O</td><td>2500</td><td>350</td><td>67</td></tr><tr><td>Acetilene</td><td>R5 R6 R12</td><td>F+</td><td>50</td><td>5</td><td>8</td></tr><tr><td>Ossigeno</td><td>R8</td><td>O</td><td>2000</td><td>200</td><td>33</td></tr><tr><td>Acetone</td><td>R11</td><td>F</td><td>50000</td><td>5000</td><td>3</td></tr><tr><td>GPL (propano)</td><td>R12</td><td>F+</td><td>200</td><td>50</td><td>4</td></tr><tr><td>Gasolio</td><td>R40, R51/53, R65, R66</td><td>N</td><td></td><td></td><td>7</td></tr></tbody></table>	Nome	Classificazione	Etichetta	Q.max presente		(t)	art.8	art.6	Protossido di Azoto	R8	O	200	50	43	Nitrato di Ammonio	R8	O	2500	350	67	Acetilene	R5 R6 R12	F+	50	5	8	Ossigeno	R8	O	2000	200	33	Acetone	R11	F	50000	5000	3	GPL (propano)	R12	F+	200	50	4	Gasolio	R40, R51/53, R65, R66	N			7
Nome	Classificazione				Etichetta	Q.max presente		(t)																																											
		art.8	art.6																																																
Protossido di Azoto	R8	O	200	50	43																																														
Nitrato di Ammonio	R8	O	2500	350	67																																														
Acetilene	R5 R6 R12	F+	50	5	8																																														
Ossigeno	R8	O	2000	200	33																																														
Acetone	R11	F	50000	5000	3																																														
GPL (propano)	R12	F+	200	50	4																																														
Gasolio	R40, R51/53, R65, R66	N			7																																														
Natura dei pericoli	<ul style="list-style-type: none">• Dispersione di Ossigeno e Protossido di Azoto (gas comburenti) in atmosfera• Incendio: Acetilene																																																		



Di seguito si riportano i risultati dell'analisi di rischio fornita dal gestore:

Eurogas S.r.l.					Elevata let.	Inizio Let.	Lesioni irrev.	Lesioni rev.
				esplosione	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
				incendio	12,5 kw/m ²	7 kw/m ²	5 kw/m ²	3 kw/m ²
				rilascio tox	LC50		IDLH	
				flashfire	LEL	1/2 LEL		
(1) P = Puntuale, L = Lineare, A = Areale n.r. = valore non raggiunto n.c. = valore non calcolato								
TOP	Descrizione	Frequenza	(1)	Tipo evento	1	2	3	4
IMPIANTO DI PRODUZIONE ACETILENE								
1 e 2	Rilascio di Acetilene dalla guardia idraulica per sovrappressione nel reattore (generatore) oppure per sovrariempimento del gasometro	4,4 · 10 ⁻⁶	P	jet fire	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
1bis e 2bis	Rilascio di Acetilene dalla guardia idraulica per sovrappressione nel reattore (generatore) oppure per sovrariempimento del gasometro	2,15 · 10 ⁻⁷	P	flash-fire	13	20		
1ter e 2ter	Rilascio di Acetilene dalla guardia idraulica per sovrappressione nel reattore (generatore) oppure per sovrariempimento del gasometro	2,14 · 10 ⁻⁴	P	dispersione in fase vapore	n.r.		n.r.	
3	Surriscaldamento compressore Acetilene	4,2 · 10 ⁻⁴	A	jet fire	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
3bis	Surriscaldamento compressore Acetilene	2 · 10 ⁻⁵	A	flash-fire	2,8	5,6		
3ter	Surriscaldamento compressore Acetilene	2 · 10 ⁻²	A	dispersione senza effetti			-	
IMPIANTO DI PRODUZIONE PROTOSSIDO DI AZOTO								
4	Rilascio N ₂ O dalla guardia idraulica del reattore G1 per sovrappressione nel pallone gasometrico	2,8 · 10 ⁻⁵	P	rilascio di gas			<<2	
5	Surriscaldamento del compressore K1	1,9 · 10 ⁻⁵	P	rilascio di gas			<<2	
IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO OSSIGENO								
6	Rilascio di Ossigeno per rottura della manichetta utilizzata per le operazioni di scarico delle cisterne	5,4 · 10 ⁻⁴	P	concentrazioni pericolose			7	
7	Rilascio di Ossigeno per rottura dei flessibili di carico bombole/pacchi	1,4 · 10 ⁻¹	A	concentrazioni pericolose			<<2	
8	Rilascio di Ossigeno dalla tenuta di una pompa	5,6 · 10 ⁻³	P	concentrazioni pericolose			7	
9	Rilascio di Ossigeno dalle tubazioni di trasferimento	1,2 · 10 ⁻⁴	L	concentrazioni pericolose			<<2	



10	Rilascio di Ossigeno dalla valvola di sicurezza dei serbatoi di stoccaggio per sovrappressione	$4,0 \cdot 10^{-5}$	P	concentrazioni pericolose			<<2	
IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO ACETILENE								
11	Rilascio di Acetilene per rottura dei flessibili di carico bombole/pacchi/scarabeo	$5 \cdot 10^{-3}$	A	jet fire	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
11bis	Rilascio di Acetilene per rottura dei flessibili di carico bombole/pacchi/scarabeo	$2,45 \cdot 10^{-4}$	A	flash-fire	5	10		
11ter	Rilascio di Acetilene per rottura dei flessibili di carico bombole/pacchi/scarabeo	$2,45 \cdot 10^{-1}$	A	dispersione senza effetti			-	
12	Rilascio di Acetilene dalla tenuta dei compressori di carico bombole/pacchi/scarabeo	$4,2 \cdot 10^{-4}$	A	jet fire	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
12bis	Rilascio di Acetilene dalla tenuta dei compressori di carico bombole/pacchi/scarabeo	$2 \cdot 10^{-5}$	A	flash-fire	2,8	5,6		
12ter	Rilascio di Acetilene dalla tenuta dei compressori di carico bombole/pacchi/scarabeo	$2 \cdot 10^{-2}$	A	dispersione senza effetti			-	
13	Rilascio di Acetilene dalle tubazioni di trasferimento (rottura parziale)	$7,2 \cdot 10^{-6}$	L	jet fire	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
13bis	Rilascio di Acetilene dalle tubazioni di trasferimento (rottura parziale)	$3,5 \cdot 10^{-7}$	L	flash-fire	7	14		
13ter	Rilascio di Acetilene dalle tubazioni di trasferimento (rottura parziale)	$3,5 \cdot 10^{-4}$	L	dispersione senza effetti			-	
IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO PROTOSSIDO DI AZOTO								
14	Rilascio di Protossido di Azoto per rottura della manichetta utilizzata per le operazioni di carico delle cisterne	$3,6 \cdot 10^{-4}$	A	concentrazioni pericolose			<<2	
15	Rilascio di Protossido di Azoto per rottura dei flessibili di carico bombole/pacchi	$6,4 \cdot 10^{-3}$	A	concentrazioni pericolose			<<2	
16	Rilascio di Protossido di Azoto dalla tenuta delle pompe	$2,8 \cdot 10^{-3}$	A	concentrazioni pericolose			<<2	
17	Rilascio di Protossido di Azoto dalle tubazioni di trasferimento	$7,2 \cdot 10^{-5}$	L	concentrazioni pericolose			<<2	
18	Rilascio di Protossido di Azoto dalla valvola di sicurezza dei serbatoi di stoccaggio per sovrappressione	$4,0 \cdot 10^{-5}$	P	concentrazioni pericolose			<<2	

La tabella si riferisce alla valutazione delle conseguenze (e corrispondente quantificazione delle aree di danno) delle ipotesi caratterizzate da una frequenza di accadimento $>10^{-5}$ occ/anno (All III al DPCM 31/3/89). Secondo quanto previsto dal D.M. 9/5/2001, ai fini della pianificazione territoriale devono essere



considerati e quantificati anche eventi con frequenza di accadimento più remota. Viene, perciò, preso come riferimento l'ipotesi incidentale del "sovrariempimento/svuotamento del gasometro contenente Acetilene" con conseguente ingresso di aria e quindi formazione di miscela esplosiva. A seguito di un eventuale innesco il conseguente possibile fenomeno esplosivo possa essere quantizzato con una frequenza di $5,9 \cdot 10^{-7}$.

Le aree di danno⁵ sono:

	Elevata letalità (0,3 bar)	Inizio letalità (0,14 bar)	Lesioni irreversibili (0,07 bar)	Lesioni reversibili (0,03 bar)
Distanze (m) in cui si raggiungono i livelli di sovrappressione	20	40	70	130

Lo stabilimento Eurogas possiede sia un Piano di Emergenza Interno che un Piano di Emergenza Esterno. Alla luce di un evento incidentale avvenuto nel 1988 (in condizioni impiantistiche ancora provvisorie), il Piano di Emergenza Esterno individua, in via cautelare le seguenti aree:

- Area di pronto intervento : da 0 a 200 m.
- Area di attenzione: da 200 m. a 300 m.

Tali assunzioni sono state prodotte non tenendo conto degli interventi e delle migliorie impiantistiche (tra le altre ad es., l'impianto antincendio successivamente verificato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cremona nel giugno 2003).

Ne consegue che la situazione impiantistica non coincide più con quella analizzata in via conservativa nel Piano di Emergenza Esterno e quindi per l'attività di pianificazione territoriale si sono prese a riferimento (per il principio della responsabilità delle dichiarazioni da parte del gestore) le risultanze dello studio di sicurezza prodotto da Eurogas.

Il territorio è caratterizzato dai seguenti elementi vulnerabili:

Caratteristiche di vulnerabilità del territorio
<ul style="list-style-type: none">- P.L.I.S. (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) del Serio Morto;- orli di scarpata principali;- zone umide;- elementi costitutivi della rete ecologica: boschi primari; potenziamento boschi primari, corridoi di collegamento, potenziamento corridoi di collegamento; Serio Morto (2° livello) <p><i>Elementi di criticità ambientale:</i> industrie a rischio di incidente rilevante (EUROGAS); insediamenti a rischio industriale; poli estrattivi; cave cessate; una discarica di rifiuti solidi urbani non attiva.</p>
Infrastrutture nell'intorno dello stabilimento
Sono presenti: <ul style="list-style-type: none">- Linea ferroviaria Cremona-Crema-Treviglio con stazione a Castelleone a circa 1.100 m. dall'azienda;- Entro 200 m. dal confine aziendale vi sono linee dell'elettricità (BT e MT).- 520 m a Sud vi è la strada provinciale cremasca ex S.S.415 Paullese
Caratteristiche di vulnerabilità territoriale e ambientale nell'intorno dello stabilimento
L'abitato di Castelleone dista 1.120 m. dallo stabilimento, mentre la frazione Predazzo si trova a 220 m a nord dell'azienda. Presso il confine ovest di stabilimento vi è la cascina Mulino Becchetto che dista 380 m.

⁵ Fonte: Dati dell'analisi di rischio dello studio di sicurezza prodotto da Eurogas contenuti nel documento "Pianificazione urbanistica e territoriale in prossimità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Elaborato Tecnico redatto in conformità ai disposti del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001" - Comune di Castelleone - Revisione Ottobre 2004 - Dati dell'analisi di rischio dello studio di sicurezza prodotto da Eurogas.

Nessuno degli eventi incidentali connessi allo stabilimento Eurogas ha ricadute sull'abitato di Castelleone, nelle zone di danno vi sono aree destinate unicamente a uso agricolo, non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di persone e nemmeno infrastrutture di trasporto e tecnologiche lineari e puntuali.

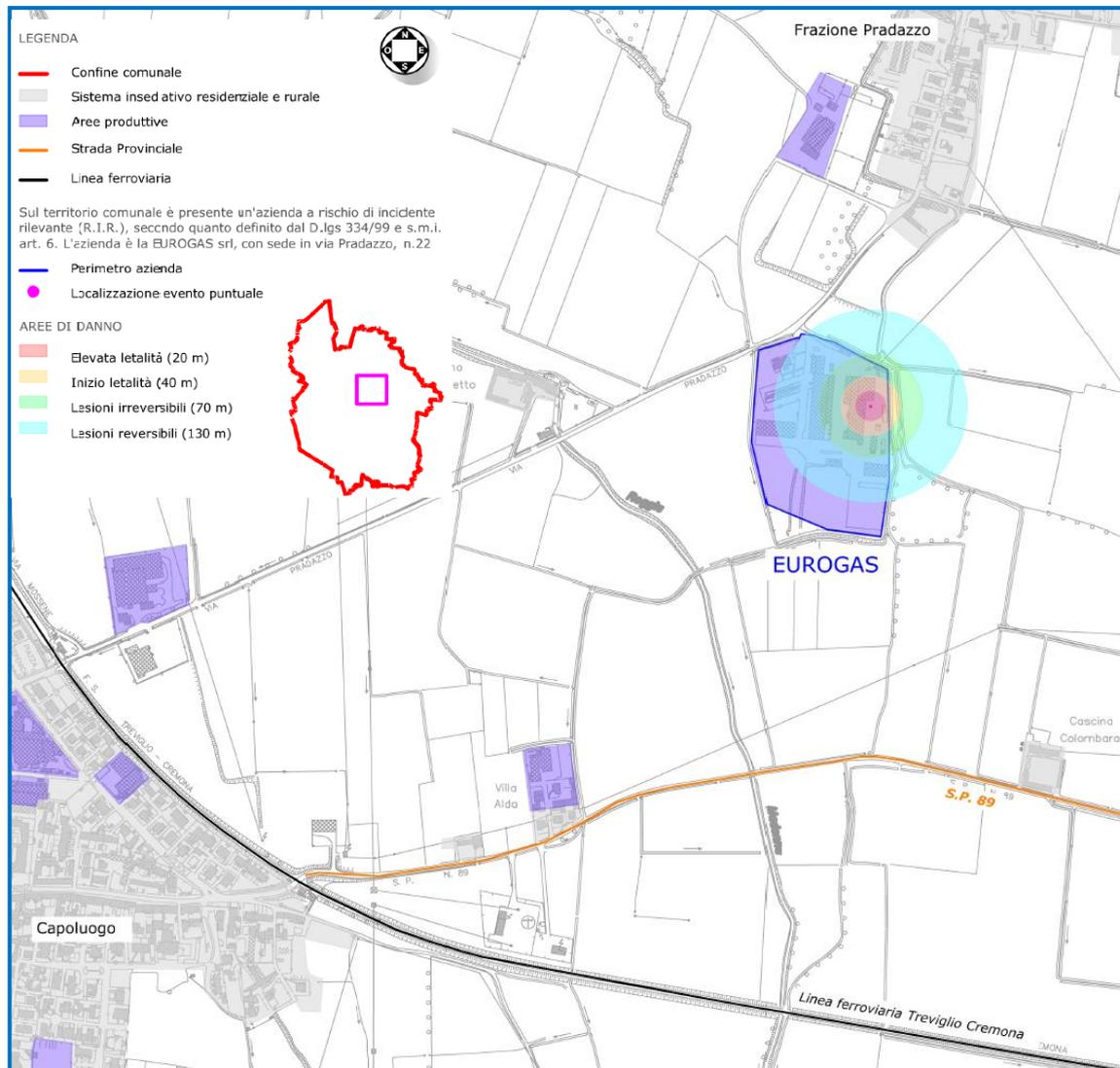


Figura 19 - Estratto tavola 02d - Rischio incidenti rilevanti



Figura 20 - Immagine ditta Eurogas Fonte: www.eurogasitalia.it

Si segnala, inoltre, che, nelle immediate vicinanze del Comune di Castelleone, sono localizzati:

- lo stabilimento **RIR STOGIT SpA di Ripalta Cremasca**: centrale di stoccaggio gas – impianto di compressione;
- lo stabilimento **STOGIT SpA di Ripalta Guerina**: centrale di stoccaggio gas – impianto di trattamento.

Gli stabilimenti si trovano a circa 3,5km dal confine di Castelleone e a circa 5km dal Municipio di Castelleone (distanze misurate in linea d'aria).

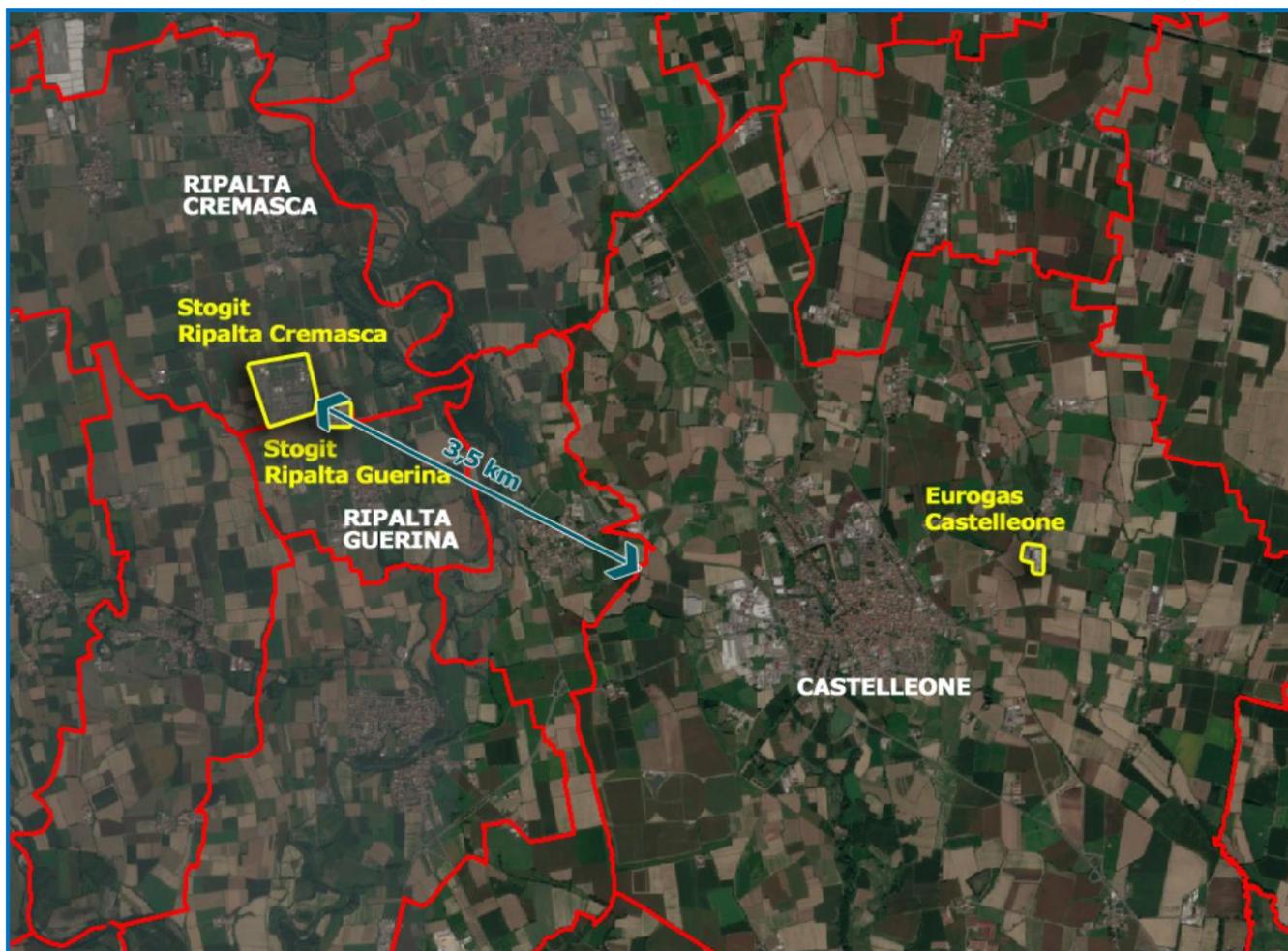


Figura 21 – Posizione degli stabilimenti Stogit e Eurogas rispetto al comune di Castelleone. Elaborazione; Weproject



Oltre agli insediamenti riportati in precedenza sono da considerare a rischio anche i **distributori di carburante presenti sul territorio comunale**, ovvero:

- D.1 ENI - *Via Don Primo Mazzolari (benzina, diesel, gpl)*
- D.2 TAMOIL - *Via Castelleonese [sp415] (benzina, diesel)*

Dalla Direttiva Regionale Grandi rischi di Regione Lombardia, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- **Zona I** - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane
- **Zona II** - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.
- **Zona III** - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti iper suscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Per quanto riguarda i distributori si è analizzata la tipologia di evento corrispondente al rilascio diffuso in superficie di benzina, per la quale si individuano le seguenti aree di rischio:

- Zona I: 35 m
- Zona II: 60 m
- Zona III: 70 m

Le aree di impatto coinvolgono:

- D1: il parcheggio del cimitero e una parte dell'area industriale posta est del distributore
- D2: il tessuto urbano residenziale, in cui sono presenti anche attività commerciali (es. un bar) e, in maniera marginale, l'area industriale a ovest del distributore.

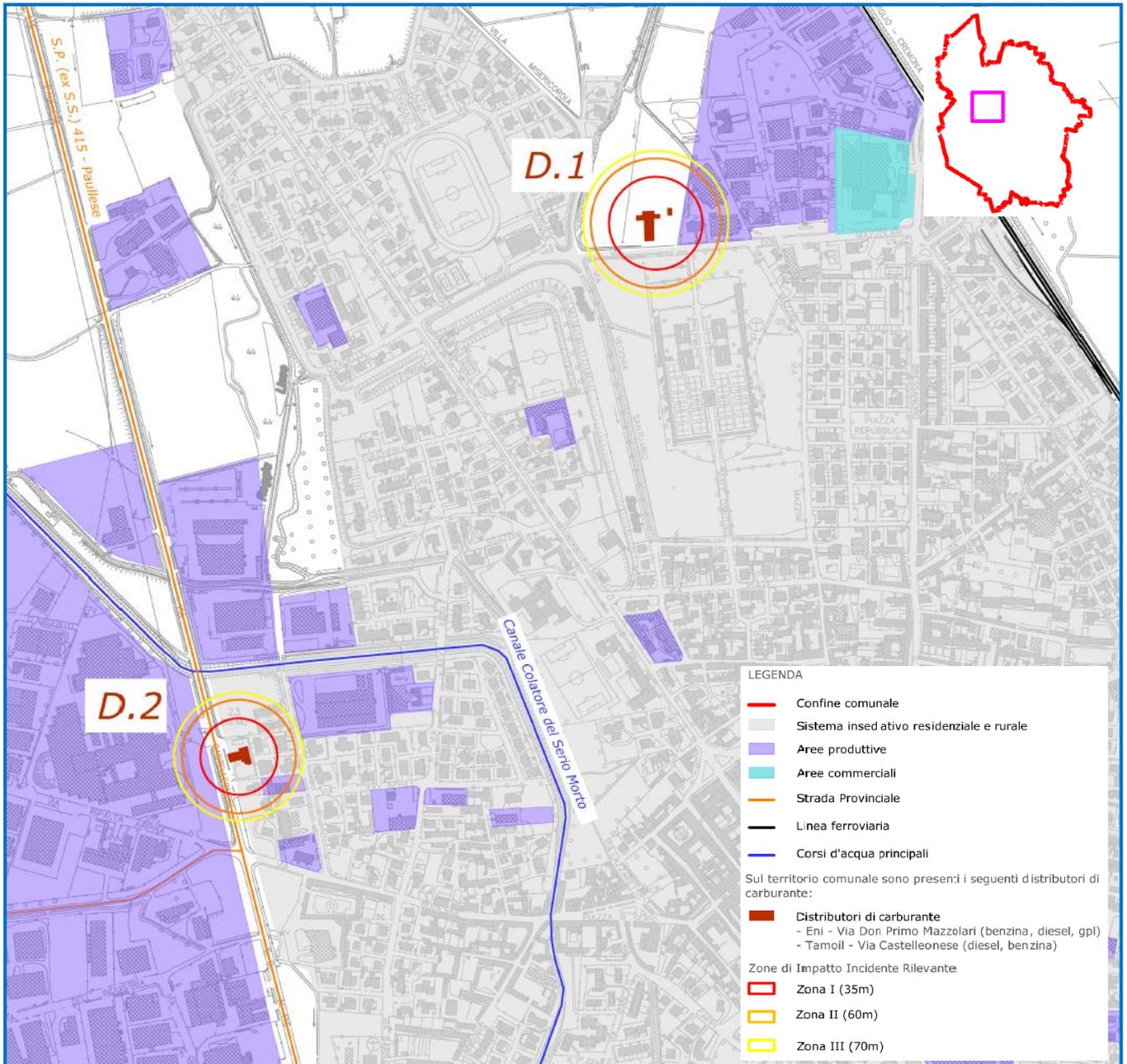


Figura 22 - Estratto tavola 02d.bis – Distributori di carburante

3.5) Pericolo incidenti stradali

Analizzando il *Piano della Viabilità della Provincia di Cremona* si può vedere come i principali flussi di traffico siano concentrati lungo la **SP ex SS 415 Paullese** e, in misura minore, lungo la **SP 20**, la **SP 89**, la **SP 14** e **via del Santuario**. Il traffico lungo le radiali di accesso a Castelleone è costituito per la maggior parte da **auto** (81,5% che arriva al 90% se si escludono moto e bici). I veicoli commerciali leggeri incidono per il 7,3%, i veicoli commerciali pesanti per l'1,2%, i mezzi di trasporto pubblico per lo 0,9%, gli altri veicoli per lo 0,4%, le moto per l'1,6% e le bici per il 7,1%.

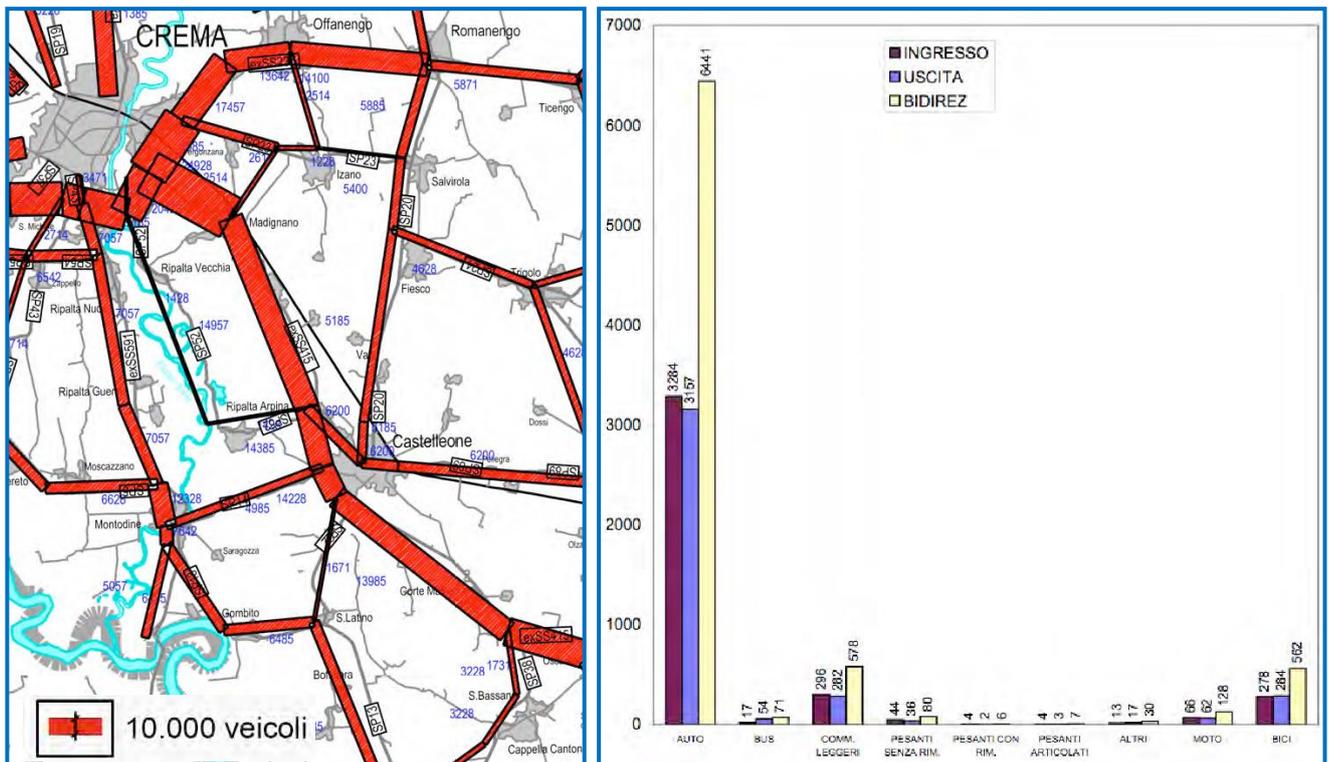


Figura 23 – Estratto della Tavola 4.2.4-1 Traffico giornaliero medio – base dati 1993-2001 del Piano della Viabilità della Provincia di Cremona e Composizione del traffico sul totale delle fasce orarie e sul totale delle strade per senso di marcia estratto dalla VAS del PGT del Comune di Castelleone.

Analizzando i dati forniti dalla Polizia Locale in merito agli incidenti avvenuti tra il 01/01/2002 e il 31/12/2018, è possibile evidenziare i tratti stradali in cui si sono verificati il maggior numero incidenti, e che, di conseguenza, possono risultare potenzialmente pericolosi (coincidono con le strade a maggior traffico):

- **Strada a pericolosità alta (>30 incidenti):**
 - Viale Santuario
- **Strada a pericolosità media (20<incidenti<30)**
 - SP (ex SS) 415
- **Strade a pericolosità bassa (10<incidenti<20)**
 - Via per Corte Madama
 - S.P. 89
 - Via Solferino
 - Via Bressanoro
 - Piazza Borgo Isso
 - Via Cappi

Sugli altri tratti stradali si sono registrati meno di 6 incidenti stradali in 16 anni (nella maggior parte dei casi un solo incidente in 16 anni).

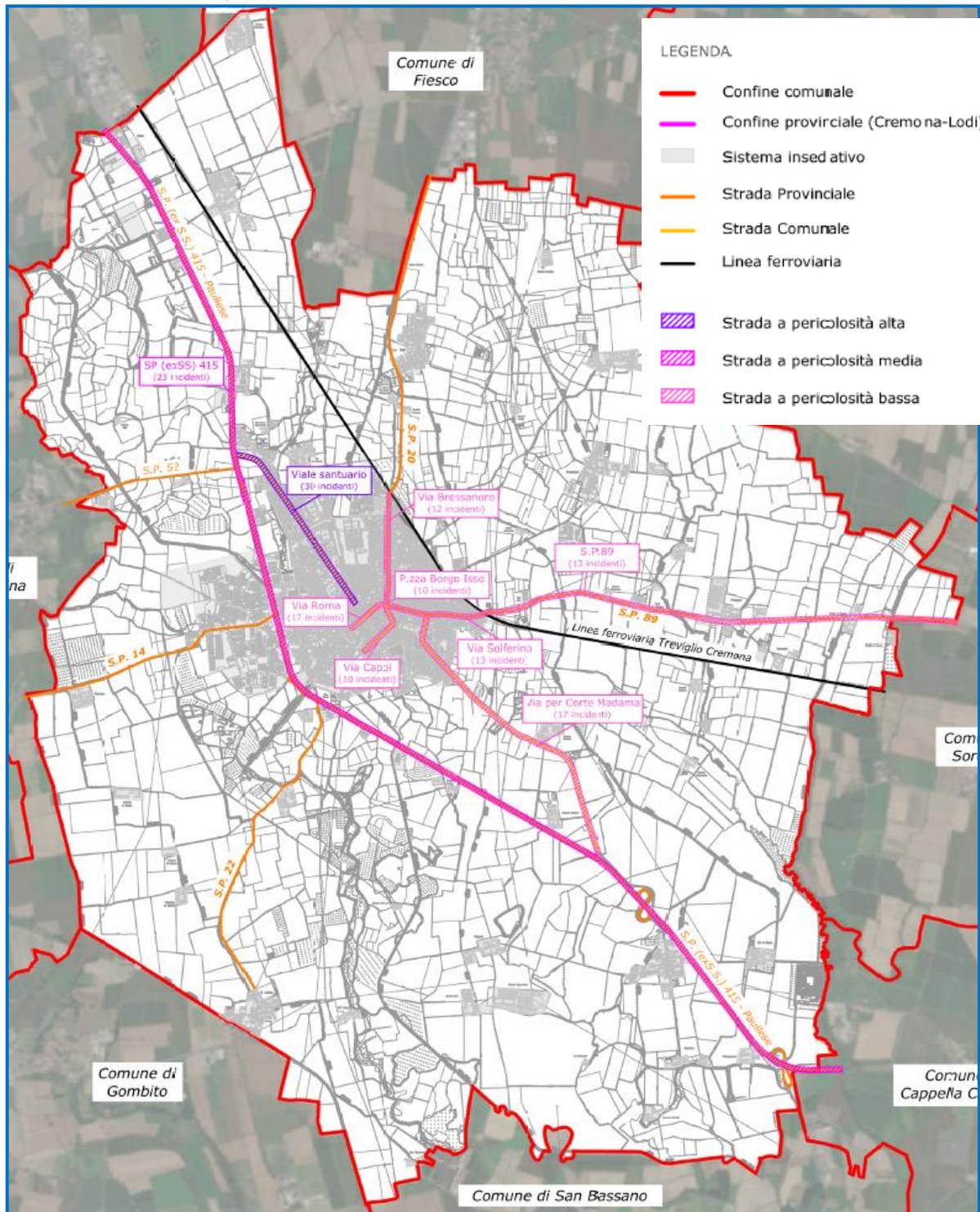


Figura 24 - Estratto tavola 2e – Carta del pericolo incidenti stradali

Si segnala, inoltre, la presenza della **linea ferroviaria Treviglio-Cremona** che attraversa il territorio comunale in direzione NO-E, lambendo il centro abitato del capoluogo nella sua parte orientale. Si tratta di una linea ferroviaria secondaria, con traffico di merci pericolose trascurabile.

Di seguito si riporta il dettaglio di tutti gli incidenti registrati sul territorio comunale tra il 2002 e il 2018:



Indirizzo	Q.tà incidenti	%
SANTUARIO (VIALE)	30	6,77%
S.S.415	23	5,19%
ROMA (VIA)	17	3,84%
PER CORTE MADAMA (VIA)	17	3,84%
S.P. N. 89	13	2,93%
SOLFERINO (VIA)	13	2,93%
BRESSANORO (VIA)	12	2,71%
BORGO ISSO (PIAZZA)	10	2,26%
CAPPI (VIA)	10	2,26%
DON MAZZOLARI (VIA)	6	1,35%
S.P. PER MONTODINE	5	1,13%
MURA MANFREDI (VIA)	5	1,13%
FONDULI (VIA) / MURA SICCARDO (VIA)	5	1,13%
CICOGNA (VIA)	5	1,13%
BODESINE (VIA)	5	1,13%
VALSERESINO (VIA)	4	0,90%
STRAFURINI (PIAZZA) / MURA SICCARDO (VIA)	4	0,90%
STRAFURINI (PIAZZA)	4	0,90%
S.S.415 / SANTUARIO (VIALE)	4	0,90%
S.S.415 / BODESINE (VIA)	4	0,90%
PER RIPALTA ARPINA	4	0,90%
MURA SICCARDO (VIA)	4	0,90%
LAMME (VIA)	4	0,90%
PIAZZA COMUNE	4	0,90%
S.S.415 / SP52	3	0,68%
S.S.415 / COSTE (VIA)	3	0,68%
S.P.20	3	0,68%
SOLFERINO (VIA) / VERDI (VIA)	3	0,68%
SOLFERINO (VIA) / PER CORTE MADAMA (VIA)	3	0,68%
SANTUARIO (VIALE) / DOSSO (VIA)	3	0,68%
S.P.89 SORESINA - CASTELLEONE	3	0,68%
IV° NOVEMBRE (VIA) / PIAVE (VIA)	3	0,68%
QUADELLE (VIA)	3	0,68%
MIGLIOLI (VIALE) / PRADAZZO (VIA)	3	0,68%
EUROPA (VIALE) / TOME' (VIA)	3	0,68%
CROTTI (VIA)	3	0,68%
PIAZZA COMUNE / ROMA (VIA)	3	0,68%
COMMENDA (VIA) / BARNABO' (VIA)	3	0,68%
CASTEL MANZANO (VIA)	3	0,68%
CAPPI (VIA) / MURA SICCARDO (VIA)	3	0,68%
CAPPI (VIA) / BECCADELLO (VIA)	3	0,68%
BRESSANORO (VIA) / EUROPA (VIALE)	3	0,68%
BODESINE (VIA) / RAGAZZI '99 (VIA)	3	0,68%
ARATA (VIA)	3	0,68%
VITTORIA (PIAZZA)	2	0,45%
STRADA VICINALE TERRA DI CASSO	2	0,45%
VERDI (VIA)	2	0,45%
STAZIONE (VIA)	2	0,45%
S.S.415 / S.P. PER MONTODINE	2	0,45%
S.S.415 / S.P.22	2	0,45%
S.S.415 / COMMENDA (VIA)	2	0,45%
SGAZZINI (VIA) / SANTUARIO (VIALE)	2	0,45%
SANTUARIO (VIALE) / MURA MANFREDI (VIA)	2	0,45%
LOCALITA' SAN GIACOMO	2	0,45%
EX S.S.415	2	0,45%
ROMA (VIA) / BORGO ISSO (PIAZZA)	2	0,45%
RIPALTA ARPINA (VIA) / FONTANILI (VIA)	2	0,45%
VIA ORIOLO	2	0,45%
MIGLIOLI (VIALE)	2	0,45%
MASTAI (VIA)	2	0,45%
LARGO DEL VOLONTARIATO	2	0,45%
BORGO ISSO (PIAZZA) / CAPPI (VIA)	2	0,45%
FUSTAGNO (VIA)	2	0,45%
EUROPA (VIALE)	2	0,45%
DORDONI (VIA)	2	0,45%
DON MAZZOLARI (VIA) / MAZZINI (VIA)	2	0,45%



DEL CARROCCIO (VIA)	2	0,45%
CAPPI (VIA) / BORGO SERIO (PIAZZA)	2	0,45%
BORGO SERIO (PIAZZA)	2	0,45%
BODESINE (VIA) / COMMENDA (VIA)	2	0,45%
BEATO AMEDEO (VIA)	2	0,45%
ZONCHETO (VIA)	1	0,23%
VIA VECCHIA PER RIPALTA ARPINA	1	0,23%
VILLA MISERICORDIA (VIA)	1	0,23%
VILLA GRAMIGNANA	1	0,23%
VIGNE (VIA) / CAPPI (VIA)	1	0,23%
VIGNE (VIA)	1	0,23%
VERDI (VIA) / DORDONI (VIA)	1	0,23%
VALSERESINO (VIA) / MANENTI (VIA)	1	0,23%
C/O UFFICIO DI POLIZIA LOCALE	1	0,23%
TRIESTE (PIAZZA) / CICOGNA (VIA)	1	0,23%
TERA SANTO SPIRITO	1	0,23%
STRAFURINI (PIAZZA) / CROTTI (VIA)	1	0,23%
S.S.415 / VILLA BRUNA	1	0,23%
S.S.415 / S.P. N. 89	1	0,23%
S.S.415 / S.P.14	1	0,23%
S.S.415 / QUADELLE (VIA)	1	0,23%
S.S.415 / LAMME (VIA)	1	0,23%
S. REALINO (VIA) / CROTTI (VIA)	1	0,23%
S.P. N. 89 / VILLA ALDA	1	0,23%
S.P. N. 89 / SOLFERINO (VIA)	1	0,23%
SP52	1	0,23%
STRADA PROVINCIALE 415	1	0,23%
S.P.13	1	0,23%
S.P.22	1	0,23%
S.P.14	1	0,23%
S.P. ADDA	1	0,23%
PROVINCIALE PER SAN LATINO	1	0,23%
SOLFERINO (VIA) / VECCHIA S. ANTONIO (VIA)	1	0,23%
S.S. LATINO E GIACOMO (PIAZZA)	1	0,23%
S. GIOVANNI BOSCO (VIA) / BORSIERI (VIA)	1	0,23%
SANTUARIO (VIALE) / S.S.415	1	0,23%
SANTUARIO (VIALE) / PIAVE (VIA)	1	0,23%
SANTUARIO (VIALE) / GHIANDONE (VIA)	1	0,23%
SAN LORENZO (VIA)	1	0,23%
STRADA PROVINCIALE N. 24	1	0,23%
ROMA (VIA) / PIAZZA BORGO SERIO	1	0,23%
ROMA (VIA) / ROCCA (VIA)	1	0,23%
ROMA (VIA) / PIAZZA COMUNE	1	0,23%
RODIANI (VIA)	1	0,23%
PER RIPALTA ARPINA / MEDAGLIE D'ARGENTO (VIA)	1	0,23%
PER RIPALTA ARPINA / FONTANILI (VIA)	1	0,23%
IV° NOVEMBRE (VIA) / COGROSSI (VIA)	1	0,23%
IV° NOVEMBRE (VIA)	1	0,23%
QUARTIERE (VIA)	1	0,23%
PRADAZZO (VIA) / VERDI (VIA)	1	0,23%
PRADAZZO (VIA)	1	0,23%
PONZONA (VIA)	1	0,23%
PIAVE (VIA) / SANTUARIO (VIALE)	1	0,23%
VIA PELLEGRA	1	0,23%
PELLICO (VIA)	1	0,23%
OSPEDALE (VIA)	1	0,23%
MURA SICCARDO (VIA) / FONDULI (VIA)	1	0,23%
MURA MANFREDI (VIA) / OSPEDALE (VIA)	1	0,23%
MONTECOLLERO / VIA MIRABELLO	1	0,23%
MEDAGLIE D'ARGENTO (VIA) / PER RIPALTA ARPINA	1	0,23%
MEDAGLIE D'ARGENTO (VIA)	1	0,23%
MAZZINI (VIA)	1	0,23%
MASTAI (VIA) / S.P.14	1	0,23%
MANENTI (VIA)	1	0,23%
MAL TRAVERSA (VIA) / BEATO AMEDEO (VIA)	1	0,23%
LAZZARETTO (VIA)	1	0,23%
KENNEDY (VIA)	1	0,23%



BORGO ISSO (PIAZZA) / VITTORIA (PIAZZA)	1	0,23%
BORGO ISSO (PIAZZA) / SOLFERINO (VIA)	1	0,23%
BORGO ISSO (PIAZZA) / BRESSANORO (VIA)	1	0,23%
CASA RIPOSO VIA BECCADELLO, 6	1	0,23%
GUZZAFAME (LOCALITA')	1	0,23%
GRAMSCI (VIA)	1	0,23%
GOMBITO	1	0,23%
GARIBALDI (VIA) / MURA MANFREDI (VIA)	1	0,23%
GARIBALDI (VIA)	1	0,23%
GIAZZA (VIA) / BIANCA MARIA (VIA)	1	0,23%
GIAZZA (VIA)	1	0,23%
FIAMMENI (VIA)	1	0,23%
FERRAVILLA (VIA)	1	0,23%
S.P. EX S.S. 415 / SANTUARIO (VIALE)	1	0,23%
PIAZZA	1	0,23%
EUROPA (VIALE) / MONTE GRAPPA (VIA)	1	0,23%
EUROPA (VIALE) / GIOVANNI XXIII° (VIA)	1	0,23%
EUROPA (VIALE) / BRESSANORO (VIA)	1	0,23%
DOSSO (VIA) / VILLA MISERICORDIA (VIA)	1	0,23%
DOSSENA (VIA) / ALBERELLO (VIA)	1	0,23%
DON MAZZOLARI (VIA) / MARUTI (VIA)	1	0,23%
DON MAZZOLARI (VIA) / BRESSANORO (VIA)	1	0,23%
DONATORI DEL SANGUE (VIA)	1	0,23%
CROTTI (VIA) / S. REALINO (VIA)	1	0,23%
CROTTI (VIA) / QUARTIERE (VIA)	1	0,23%
CROTTI (VIA) / GALLERIA SORINI	1	0,23%
CREMONA (VIA)	1	0,23%
COMMENDA (VIA) / S.S.415	1	0,23%
COMMENDA (VIA) / CASTEL MANZANO (VIA)	1	0,23%
COMMENDA (VIA) / BODESINE (VIA)	1	0,23%
COMMENDA (VIA)	1	0,23%
COGROSSI (VIA)	1	0,23%
COELLI (VIA) / MARUTI (VIA)	1	0,23%
CASTEL CROTOLO	1	0,23%
FRAZIONE	1	0,23%
CASTEL MANZANO (VIA) / RANCATI (VIA)	1	0,23%
CASTEL MANZANO (VIA) / DIVERTIMENTI (PIAZZA)	1	0,23%
CASTEL MANZANO (VIA) / COMMENDA (VIA)	1	0,23%
CASTEL MANZANO (VIA) / CAPPI (VIA)	1	0,23%
CASTEL MANZANO (VIA) / BALUARDO (VIA)	1	0,23%
CAPPI (VIA) / VIGNE (VIA)	1	0,23%
CAPPI (VIA) / STRAFURINI (PIAZZA)	1	0,23%
CAPPI (VIA) / FONDULI (VIA)	1	0,23%
CAPPI (VIA) / CASTEL MANZANO (VIA)	1	0,23%
BRESSANORO (VIA) / STAZIONE (VIA)	1	0,23%
BRESSANORO (VIA) / BORGO ISSO (PIAZZA)	1	0,23%
BODESINE (VIA) / S.S.415	1	0,23%
BODESINE (VIA) / GERUNDO (VIA)	1	0,23%
BIANCA MARIA (VIA)	1	0,23%
BECCADELLO (VIA) / S. GIOVANNI BOSCO (VIA)	1	0,23%
BECCADELLO (VIA) / VIA SALVAGO BRUNENGI	1	0,23%
BECCADELLO (VIA)	1	0,23%
ARATA (VIA) / GARIBALDI (VIA)	1	0,23%
ANSOLDO (VIA)	1	0,23%
ALBERELLO (VIA) / MARCONI (VIA)	1	0,23%
	443	100%

Figura 25 - Incidenti rilevati dalla Polizia Locale sul territorio di Castelleone tra il 01/01/2002 e il 31/12/2018



3.6) Pericolo epidemie zootecniche

Il Comune di Castelleone è caratterizzato dalla presenza di numerose attività legate all'allevamento di bestiame; nel dettaglio, in base ai dati forniti dall'ATS Val Padana (data aggiornamento dati: 11/02/2019), gli allevamenti zootecnici presenti sul territorio sono:

N.	Denominazione	Indirizzo Sede Unità Aziendale	Specie	Tipologia	N. Capi
1	BROCCHIERI ERNESTO E GIANPIERI NO	VILLA CAROLINA	Bovini	Riproduzione latte	470
2	MILANESI DAVIDE	VILLA CAVAGNOLO, 1	Bovini	Riproduzione latte	771
3	BERNOCCHI ROBERTO RICCARDO	VIA PALLAVICINA, 24	Bovini	Produzione carne rossa	1
4	BECCALLI MARCO	VIA LAMAZZE 2	Bovini	Produzione carne rossa	2
5	AZ.AGR.CATTANEO ALBERTO NATALE E DIEGO S.S. S.A	VIA TERNI, 1	Bovini	Riproduzione latte	407
6	DELLA CORNA ANGELA E WALTER S.S	VILLA VALSERESINO, 9	Bovini	Riproduzione latte	266
7	SOCIETA AGRICOLA DOLERA PIERANGELO E GIUSEPPE ERMINIO S.S	V.B.AMEDEO, 46	Bovini	Riproduzione latte	171
8	PRADAZZO DI DONINI ETTORE R. E RICCARDO G. SOC.AGR. S.S	VIA ALLA PILA, 3	Bovini	Riproduzione latte	670
9	FERRI GIUSEPPE,EMILIO,PIERANGE LO E ROBERTO	VIA VILLA MISERICORDIA	Bovini	Riproduzione latte	303
10	BODINI CRISTIANO	AZ.BATTAGLIA	Bovini	Produzione carne rossa	5
11	BOIOCCHI LARA GIOVANNA	AZ.BATTAGLIA	Bovini	Produzione carne rossa	2
12	AGOSTI GIANLUCA E ANDREA	VIA COSTE, 2	Bovini	Riproduzione latte	375
13	GALEOTTI VERTUA ANNA EMILIA	AZ. FUSTAGNO	Bovini	Riproduzione linea vacca - vitello	3
14	SOC.AGR.ZOOTECNICA GIPPONI S.R.L	VILLA SAN GIACOMO, 1	Bovini	Produzione carne rossa	0
15	GUERINI ROCCO GIORGIO	C.NA GUZZONA	Bovini	Riproduzione latte	136
16	SOCIETA AGRICOLA MERINO DI SOZZI FILIPPO E NICOLA S.S	CASC. PELLEGRA	Bovini	Riproduzione latte	989
17	LOCATELLI VALERIO E FLAVIO S.S	CASC. GRAMIGNANA	Bovini	Riproduzione latte	562
18	MILANESI FRANCESCO C/O SOC.AGR. MARTELLI P.ANGELO S.S	VIA B.AMEDEO,27	Bovini	Riproduzione riproduttori (manze)	119
19	BONO S.R.L	VIA BEATO AMEDEO, 5	Bovini	Produzione carne rossa	7
20	MARCHESI GIANMARIO-LAMERI L.A	VIA PELLEGRA,39	Bovini	Produzione carne bianca	751
21	PANDINI MAURO LUIGI E LORENZO SOC.AGR. S.S	VIA CASTELCROTOLO, 9	Bovini	Riproduzione latte	165
22	PILONI ENRICO E ANGELO	VIA COSTE	Bovini	Riproduzione latte	351
23	ROBATI GIANPIERO	VIA COSTE	Bovini	Riproduzione latte	300
24	SARZI PAOLO	VIA VILLA EMILIA, 1	Bovini	Riproduzione latte	199
25	SOCIETA AGRICOLA BONAVENTURA GIUSEPPE E ROBERTOS.S	AZ.CA DI SOPRA	Bovini	Riproduzione latte	682
26	VISIGALLI ANGELO LORENZO, FRAN CESCO E MAURO	F.NE PELLEGRA	Bovini	Riproduzione latte	238
27	AZ.AGR.LUIGIA DI BONETTI MAURO, FRANC.O. E IV.M. S.S. SOC.AGR	VIA VILLA CANTONALE, 1	Bovini	Riproduzione latte	747
28	SOCIETA AGRICOLA EREDI DI DELLA CORNA FIORENZO S.S	VIA VILLA VALSERESINO, 9	Bovini	Riproduzione latte	299
29	FRERI FRANCESCO AMILCARE	VIA CASC. CANOVA, 4	Bovini	Produzione carne rossa	1
30	SPOLDI GIAN BATTISTA	VILLA VALSERESINO 4	Bovini	Produzione carne rossa	0



31	VAILATI ANGELO	VILLA S.GIACOMO	Bovini	Produzione carne rossa	1
32	COOP.SOCIALE PROMOZIONE UMANA	LOC.CA NOVE	Bovini	Produzione carne rossa	0
33	AZIENDA AGRICOLA GIRASOLE DI GIPPONI ANDREA	VILLA SAN GIACOMO, 1	Caprini	Da carne	0
34	AZIENDA AGRICOLA CASCINA CANTONE DI BOIOCCHI LARA GIOVANNA	C.NA CANTONE	Caprini	Da carne	12
35	IST.D` ISTRUZIONE SUP. STANGA	C.NA GALLOTTA DI SOTTO - S.S. 415 KM 43	Caprini	Da carne	9
36	IST.D` ISTRUZIONE SUP STANGA	C.NA GALLOTTA DI SOTTO - S.S. 415 KM 43	Ovini	Da carne	8
37	BERNOCCHI CARLO	VIA BUCALO 10	Caprini	Da carne	2
38	BERNOCCHI CARLO	VIA BUCALO 10	Ovini	Da carne	2
39	PORCU GIOVANNI	LOCALITA BORGOSERIO - VIA FERRAVILLA	Caprini	Da carne	1
40	AZIENDA AGRICOLA CASCINA CANTONE DI BOIOCCHI LARA GIOVANNA	C.NA CANTONE	Polli	Rurale	90
41	IST.D` ISTRUZIONE SUP. STANGA	C.NA GALLOTTA DI SOTTO - S.S. 415 KM 43	Polli	Produzione carne	59
42	CASALI VITTORIO TIZIANO	VIA PER CORTE MADAMA 34	Conigli	Autoconsumo	30
43	DENTI TARZIA DANIELE	VIA BEATO AMEDEO, 44	Conigli	Autoconsumo	55
44	SOC.AGR.BROCCHIERI GIUSEPPE E ROBERTO S. S	VILLA CAROLINA	Equini	Scuderia	7
45	BONETTI ALESSANDRO	VILLA CANTONCELLO	Equini	Amatoriale	1
46	BECCALLI GIAN LUIGI	VIA LAMAZZE 2	Equini	Amatoriale	1
47	DELLA CORNA ANGELA	VILLA VALSERESINO, 9	Equini	Amatoriale	5
48	CORADA ANNALISA	VIA ALLA PILA, 3	Equini	Circolo Ippico	9
49	FERRI GIUSEPPE, EMILIO , PIERANGELO E ROBERTO	VIA VILLA MISERICORDIA	Equini	Amatoriale	1
50	AZIENDA AGRICOLA GIRASOLE DI GIPPONI ANDREA	VILLA SAN GIACOMO, 1	Equini	Amatoriale	2
51	BONO S.R.L	VIA BEATO AMEDEO, 5	Equini	Scuderia	2
52	AZ.AGR.LUIGIA DI BONETTI MAURO FRANC.O. E IV.M. S.S. SOC.AGR	VIA VILLA CANTONALE, 1	Equini	Amatoriale	3
53	CENTENARI LUIGINA	VIA PRADAZZO	Equini	Amatoriale	1
54	PANDINI DIEGO MANUEL	VIA VAPRIO 2	Equini	Amatoriale	0
55	BANDERA MARIA LUISA	VILLA VALSERESINO	Equini	Amatoriale	1
56	AZIENDA AGRICOLA CASCINA CANTONE DI BOIOCCHI LARA GIOVANNA	C.NA CANTONE	Equini	Sportivo	14
57	STANGA ENRICO	VIA MIRABELLO	Equini	Amatoriale	2
58	CATTOGLIO MIRKO	VILLA ORIOLO	Equini	Scuderia	8
59	FERRARI AGOSTINO LUIGI	LOC. CASTELLO	Equini	Amatoriale	2
60	CORTE LAURA MARGHERITA	VIA MANENTI,24	Equini	Amatoriale	1
61	CASSONI OTTORINO	VIA VILLA TERA SANTO SPIRITO SP.89	Equini	Amatoriale	2
62	IST.D` ISTRUZIONE SUP. STANGA	C.NA GALLOTTA DI SOTTO - S.S. 415 KM 43	Equini	Amatoriale	1
63	BERNOCCHI CARLO	VIA BUCALO 10	Equini	Scuderia	3
64	IL SAGITTARIO DI MASA FAUSTA MARIA NICOLETTA	VILLA ALDA, 3	Equini	Amatoriale	2
65	LAZZARI CANDIDA	VILLA CORTELLONA	Asini	Amatoriale	2
66	ZANARDI ANDREA GUNTER	VIA ALLA PILA	Equini	Amatoriale	1
67	SOCIETA AGRICOLA CORTE MADAMA SRL	C.NA REGONA	Equini	Amatoriale	2
68	VELLA ANDREA	VIA MONTECOLLERO 4/B	Equini	Amatoriale	1
69	PISARONI GIAMPRIMO	STRADA VICINALE SERAFINA	Equini	Amatoriale	1



70	STRINGHINI CIBOLDI GIACOMO	VIA VILLA VALLOLTA	Asini	Amatoriale	1
71	ROSSINI SERGIO	VIA BEATO AMEDEO, 24/A	Equini	Amatoriale	0
72	ZUCCHI STELLA GIUSEPPINA	VILLA MOLINO LURANO, 1	Equini	Scuderia	0
73	CRESCI CLAUDIO	VIA ALLA PILA, 7	Asini	Amatoriale	1
74	BROCCA MARCO	VIA VECCHIA S. ANTONIO, 16	Equini	Amatoriale	2
75	PAVESI ERMES	LOC.VALSERESINO	Equini	Amatoriale	2
76	AZ.AGR.ZERBI MARCO C/O BROCCIERI ERNESTO E GIANPIERINO	VILLA CAROLINA	Suini	Ingrasso - finissaggio	1336
77	SUINICOLA SAN PIETRO DI CASSANI GIUSEPPE E C. SS. SA	VILLA GUZZONA 5	Suini	Ingrasso - svezamento	818
78	AZ.AGR.ZERBI MARCO	VILLA FENILI DI SOTTO	Suini	Riproduzione - ciclo aperto	4111
79	MILANESI DAVIDE	VILLA CAVAGNOLO, 1	Suini	Riproduzione - ciclo chiuso	6460
80	SOCIETA AGRICOLA LA PELLEGRINA S.P.A C/O MORANDI	VILLA FENILETTE 1	Suini	Ingrasso - finissaggio	2650
81	SOC. AGR. LA PELLEGRINA C/O BERTULLI	LOCALITA GRAMIGNANA	Suini	Ingrasso - svezamento	0
82	SOC. AGR. LA PELLEGRINA S.P.A C/O RAIMONDI COMINESI	VIA ALLA PILA 15	Suini	Ingrasso - finissaggio	670
83	BERTA CARLO E DAVIDE S.S. SOCIETA AGRICOLA C/O LUGHIGNANI	C.NA SERAFINA	Suini	Ingrasso - finissaggio	0
84	FERRI GIUSEPPE,EMILIO,PIERANGELO E ROBERTO	VIA VILLA MISERICORDIA	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	4
85	BODINI CRISTIAN	AZ.BATTAGLIA	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
86	GALEOTTI VERTUA ANNA EMILIA	AZ. FUSTAGNO	Suini	Ingrasso - finissaggio	0
87	SOCIETA AGRICOLA LOCATELLI ROSOLINO E ALESSANDRO S.S	CASC. GRAMIGNANA	Suini	Ingrasso - finissaggio	4380
88	AZ.AGR.LUIGIA DI BONETTI MAURO FRANC.O. E IV.M. S.S. SOC.AGR	VIA VILLA CANTONALE, 1	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	2
89	SOCIETA AGRICOLA LA PELLEGRINA S.P.A C/O MILANESI	C.NA REGONA	Suini	Ingrasso - finissaggio	3958
90	FRERI FRANCESCO AMILCARE	VIA CASC. CANOVA, 4	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	2
91	SOC. AGR. LA PELLEGRINA SPA C/O SANTA TECLA	C.NA VILLA REGONETTA	Suini	Ingrasso - svezamento	0
92	SOC. AGR. LA PELLEGRINA S.P.A C/O AGOSTI E CAMOZZI	VILLA GIRLO	Suini	Ingrasso - finissaggio	2319
93	VAILATI ANGELO	VILLA S.GIACOMO	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
94	SOCIETA AGRICOLA CORTE ETRUSCA S.S C/O FERRARI B	VIA CASTELLO 4	Suini	Ingrasso - finissaggio	1906
95	COOP.SOCIALE PROMOZIONE UMANA	LOC.CA NOVE	Suini	Ingrasso - finissaggio	15
96	MELI MAURIZIO	VIA 25 APRILE 30	Api	Produzione miele	0
97	GALEOTTI VERTUA ANNA EMILIA	P.ZZA DEL COMUNE 2	Api	Produzione miele	0
98	MANGIAROTTI GLORIA MARIA	VIA CORTE MADAMA	Api	Produzione miele	0
99	IACCHETTI ANTONIO	VIA IV NOVEMBRE, 13	Api	Produzione miele	0
100	ISTITUTO D ISTRUZIONE SUPERIORE STANGA	AZ.GALLOTTA DI SOTTO	Api	Produzione miele	0
101	PRANDI LORENA	VIA VERDI 20	Api	Produzione miele	0
102	EL MAHI YOUSSEF	VIA VERDI 14	Api	Produzione miele	0
103	AZ.AGR. LIMAX DI FUSAR POLI ANDREA	STRADA STATALE 415 KM 41,800	Lumache		0



Visti gli importanti numeri caratterizzanti l'attività zootecnica del territorio si è ritenuto necessario considerare anche il possibile pericolo, per la popolazione circostante, derivante da epidemie zootecniche, nel caso in cui le caratteristiche dell'agente biologico (tipo di pericolosità per animali e uomo), la possibilità di propagazione e le dimensioni dei danni conseguiti (numero di animali morti o da abbattere) siano rilevanti, oltre che per l'azienda agricola, per il territorio.

L'ATS ha tra i suoi compiti quello di espletare la vigilanza sanitaria sugli alimenti e sulle bevande, adottando, se del caso, limitazioni o sequestri cautelativi; di abbattere e distruggere gli animali morti mediante infossamento o incenerimento; di ricoverare e sgomberare gli animali.

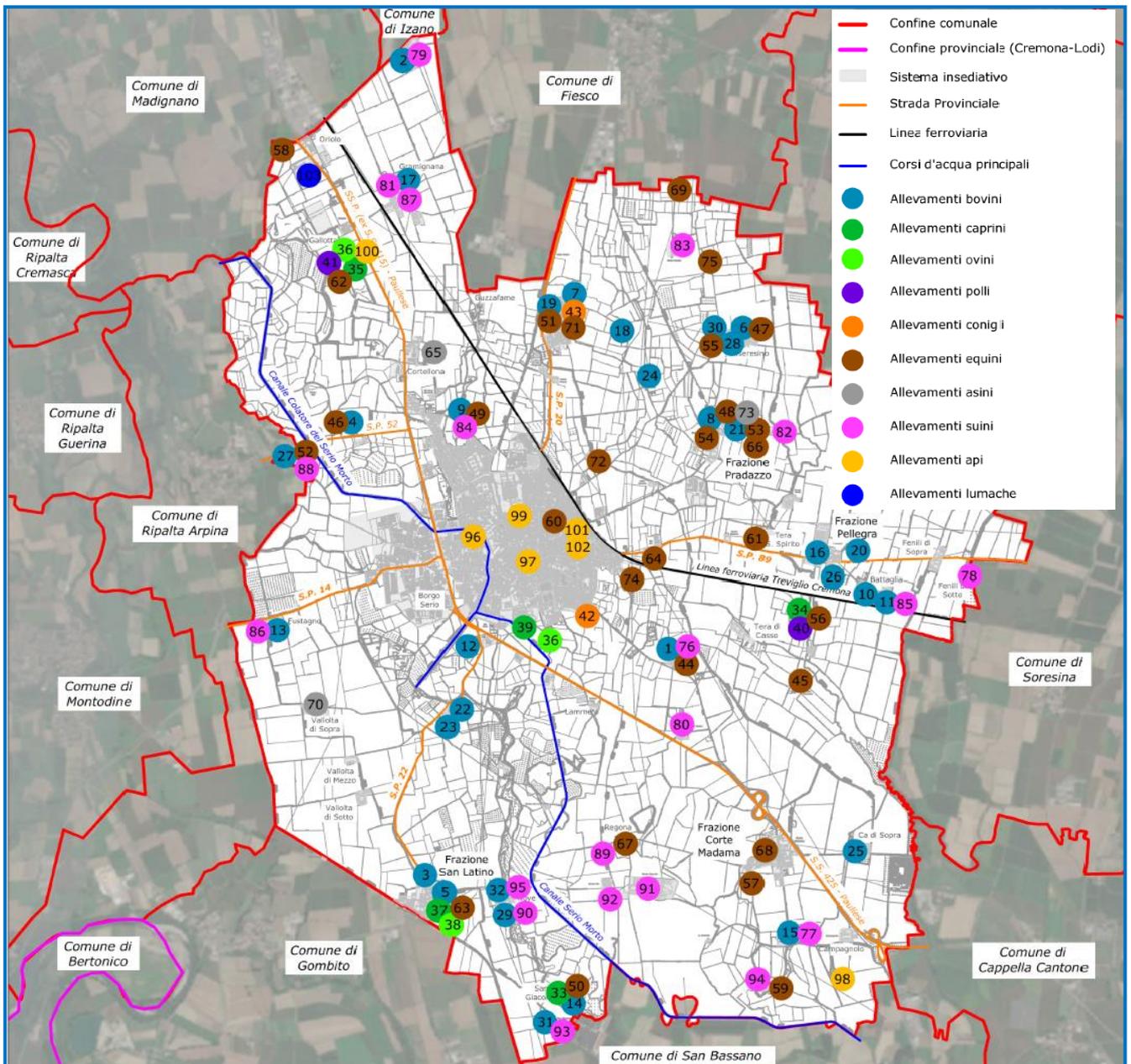


Figura 26 – Estratto Tav.2f Pericolo epidemie zootecniche

3.7) Pericolo eventi meteorologici estremi

Il Clima del Comune di Castelleone è quello tipico dell'area padana con:

- temperature medie annue tra 11 e 14°C;
- piogge limitate (da 600 a 1000 mm), ma ben distribuite durante l'anno;
- frequenti episodi temporaleschi;
- elevata umidità relativa;
- nebbie frequenti nelle stagioni autunnale e invernale;
- ventosità ridotta con prevalenza di calme.

Nella stagione invernale è spesso presente uno strato di aria fredda in vicinanza del suolo che, in assenza di vento, determina la formazioni di gelate e di nebbie spesso persistenti che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. È raro che in questo periodo le perturbazioni influenzino la zona; in qualche caso però tali condizioni si verificano con precipitazioni che possono essere nevose in presenza di apporti di aria fredda siberiana.

Il passaggio alla stagione primaverile risulta di norma brusco e caratterizzato da perturbazioni che determinano periodi piovosi di una certa entità; man mano che la stagione avanza i fenomeni assumono un carattere temporalesco sempre più spiccato.

L'attività temporalesca vede il suo massimo nel periodo estivo, con precipitazioni quantitativamente superiori a quelle invernali.

In autunno sono frequenti le perturbazioni atlantiche, che possono dare luogo a precipitazioni di entità rilevante.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche climatiche e i cambiamenti climatici in atto (fonte: Gli indicatori del Clima in Italia nel 2017 – Anno XIII – Stato dell'ambiente 80/2018 - ISPRA)

Precipitazioni

In base alla serie storica di dati relativi alla stazione pluviometrica di Cremona per il periodo 1982-2001 le figure seguenti rappresentano l'andamento delle precipitazioni annuali e la distribuzione media mensile delle piogge:

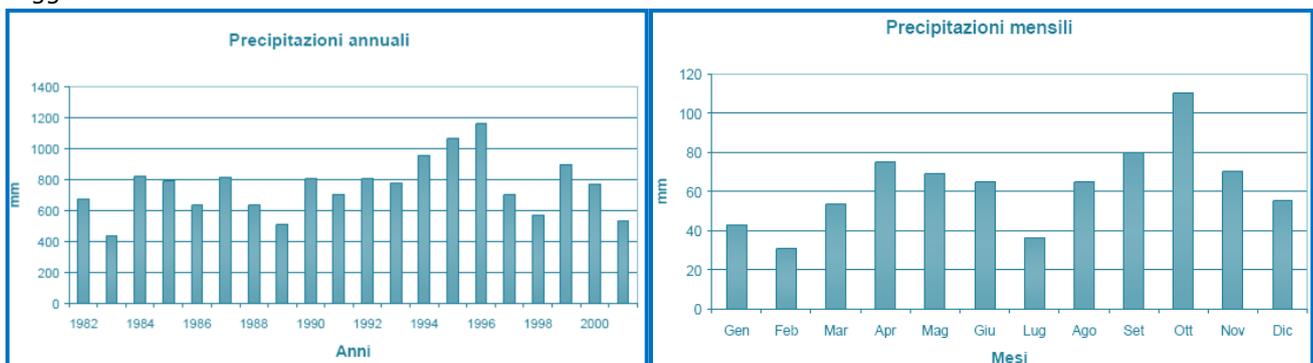


Figura 27 - Precipitazioni annuali e mensili in Provincia di Cremona

L'analisi delle precipitazioni cumulate annuali mostra come **le precipitazioni stiano, negli ultimi anni, diventando più scarse** rispetto ai valori climatologici normali del periodo 1961-1990.

I **temporali** sono fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, durata limitata (1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, spesso associate a grandine, raffiche di vento, brusche variazioni di temperatura e pressione, attività elettrica atmosferica intensa. Solitamente la stagione dei temporali si protrae da maggio a settembre con maggior frequenza nei mesi di **giugno, luglio ed agosto**.

Il fenomeno della **grandine** è molto variabile nello spazio e le uniche indicazioni per l'area padana indicano per il periodo 1960-1980 un numero medio di grandinate compreso tra 0,5 e 2.

I **fulmini** cadono con una media di 2-4 fulmini per km² con estrema variabilità sul territorio.

Per quanto riguarda il verificarsi di **eventi estremi**, si nota, negli ultimi anni, una **concentrazione delle precipitazioni in un numero minore di eventi di maggiore intensità durante l'arco dell'anno**.

Le **precipitazioni nevose** hanno la seguente frequenza: la pianura lombarda riceve in media **dai 20 ai 50 cm** di neve all'anno. Precipitazioni nevose superiori a 30 cm nell'area si sono manifestate con tempo di ritorno superiore ai 10 anni, sono distribuite abbastanza regolarmente nel tempo e interessano il periodo **dicembre-febbraio**.

In conclusione, l'evento massimo prevedibile sul territorio comunale è una **precipitazione giornaliera di 200mm con tempo di ritorno di 40 anni e 300mm con tempo di ritorno di 80 anni**. Precipitazioni eccezionali possono comportare danni lievi (allagamenti di sottopassi, cantine e seminterrati, in caso di impossibilità di smaltimento delle acque piovane da parte della rete fognaria) risolvibili con semplici operazioni di manutenzione.

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, si rimanda all'apposito Piano Neve.

Nebbia e umidità relativa

Si parla di foschia quando con visibilità orizzontale compresa tra 5000 e 1000m, di nebbia con visibilità orizzontale inferiore a 1000m, di nebbia fitta con visibilità orizzontale inferiore ai 100m. La nebbia risulta un fenomeno difficile da prevedere, anche a brevissimo termine.

Il periodo in cui si ha un maggior pericolo nebbia è quello che va **da novembre fino alla fine di gennaio**: a **dicembre** si registra il numero massimo di giorni di nebbia (**fino a 20 giorni al mese**), con fenomeni di **umidità relativa superiore all'80%**. Molto basso è il pericolo nebbia tra maggio e agosto.

Sulla base dei dati storici di Cremona i mesi più secchi sono risultati quelli estivi (luglio – media del 63%) mentre, mediamente, **i mesi più umidi sono quelli invernali** (il massimo in dicembre, 79,5%).

Comunque, non vi sono grandi variazioni durante l'anno e le oscillazioni risultano sostanzialmente contenute.

Alte/basse temperature – gelate e ondate di calore

In base alla serie storica di Cremona dei dati relativi al periodo 1982-2001 le figure seguenti rappresentano l'andamento delle temperature registrate nei diversi mesi:

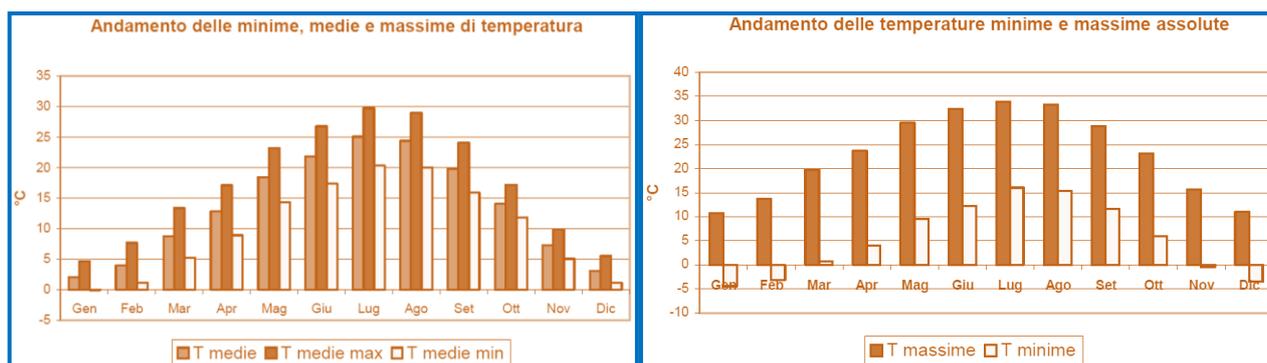


Figura 28 - Andamenti delle medie dei valori medi, minimi e massimi di temperatura registrati nei diversi mesi e Andamenti delle minime e massime assolute mensili (Serie storica di Cremona, 1982-2001)

Le temperature **medie** annue risultano pari a **13-14°C** e rientrano nell'intervallo di temperature tipico delle località della Pianura Padana.

Il mese **più freddo è gennaio** e quelli **più caldi sono luglio e agosto**.

Per le implicazioni di Protezione Civile un rilievo particolare assumono le gelate e le ondate di calore.



Le **gelate** condizionano la permanenza all'aperto delle persone e causano problemi operativi agli impianti tecnologici (effetti di gelo sulle tubature, aumento della necessità di combustibili per il riscaldamento, ecc.) e ai trasporti (rischi per la circolazione stradale dovuti a ghiaccio, blocco di cambi ferroviari, ecc).

Le gelate si presentano sulla Pianura Padana lombarda nel periodo **fra ottobre e maggio** e la probabilità di gelate risulta significativa a partire dalla terza decade di ottobre e fino alla terza decade di aprile. I cambiamenti climatici hanno come effetto, **negli ultimi 22 anni, un numero di giorni con gelo** (numero medio di giorni con temperatura minima minore o uguale a 0°C) **inferiore al valore normale del periodo 1961-1990**.

Le **ondate di calore** sono condizioni meteorologiche estreme che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane. Oltre ai valori di temperatura e di umidità relativa, le ondate di calore sono definite dalla loro durata. E' stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un impatto sulla salute maggiore rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche. Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta. Sul sito del Ministero della Salute, da maggio a settembre, sono pubblicati i bollettini delle ondate di calore (<http://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>).

I cambiamenti climatici provocano un aumento delle temperature con un **numero maggiore di notti tropicali** (Tminima maggiore di 20°C) e **di giorni estivi** (Tmassima maggiore di 25°C): il 2017 è stato il 18° anno consecutivo con numero di notti tropicali e numero di giorni estivi superiori alla media climatologica.

L'indice rappresentativo delle onde di calore conta il numero dei giorni caratterizzati da un'onda di calore in un anno (ai fini del calcolo dell'indice, un'onda di calore è un evento della durata di almeno 6 giorni consecutivi nei quali la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione delle temperature massime giornaliere nello stesso periodo dell'anno sul trentennio climatologico). L'indice **negli ultimi 31 anni è stato superiore alla media** 1961-1990 con un'anomalia media di **+23 giorni nell'anno**.

Vento

La forma della rosa dei venti (stazione di Cremona) evidenzia una prevalenza delle **direzioni est - ovest**, e rappresenta il comportamento caratteristico e tipico della pianura padana. Le maggiori frequenze sono associate a **venti piuttosto deboli**; i venti molto deboli (inferiori a 0,5 m/sec) costituiscono circa il 34% del totale.

I fenomeni delle **trombe d'aria** interessano sporadicamente il territorio, ma possono provocare danni rilevanti anche se localizzati in aree ristrette. Nella Provincia di Cremona la media è di **1 tromba d'aria ogni 10 anni, con effetti violenti ma ristretti entro un'area di dimensioni inferiori a 5 km²**.

3.8) Eventi e manifestazioni popolari, culturali, religiose o di altra natura rilevanti per il territorio

Nell'arco dell'anno, si svolgono a Castelleone diversi **eventi e manifestazioni legate alla storia e alla cultura del paese**:

- Il Lunedì dell' Angelo Sagra a S. Latino.
- La prima domenica di maggio Sagra di S. Vittore e Pellegra.
- La quarta domenica di agosto ricorre la Sagra de le Valli, con rievocazioni in costume, commedie in dialetto e col Palio della Torre.
- Il 22 agosto é Sagra a Pradazzo.
- La quarta domenica di Settembre ricorre la Sagra di Corte Madama.
- il 19 maggio la Festa di S. Giuseppe viene ricordata con il "Falò" nella piazza prospiciente al Torrazzo;
- nei giorni 11,12,13,14, di maggio la Festa del Santuario, ricordo dell'apparizione della Beata Vergine;
- il 16 agosto, a Borgo Serio, si festeggia S. Rocco, nell'omonima Chiesa.
- la seconda domenica di ottobre ricorre la Sagra del paese.
- L'11 maggio ricorre la processione al Santuario della Misericordia.
- Il 12 dicembre si tiene il Mercatino di Santa Lucia.
- Eventi vari durante i giovedì d'estate.

In estate viene organizzata la **festa happy beach** della durata di 4-5 giorni nella Piazza del Comune e in Piazza Santi Latino e Giacomo vengono ospitate le giostre in occasione della **Festa di San Giuseppe**. Inoltre, ogni seconda domenica del mese si tiene un **Mercatino dell'Antiquariato** con quasi duecento espositori e spesso accompagnato da manifestazioni collaterali. Ogni mercoledì, infine, si svolge il **mercato settimanale** nel centro del Capoluogo.

Le manifestazioni e gli eventi più rilevati dal punto di vista organizzativo, per le dimensioni dell'evento e/o per la frequenza, sono quelle che si svolgono nel Capoluogo e in particolare si segnalano il mercato settimanale, il mercatino dell'antiquariato, la festa happy beach e la festa di San Giuseppe.

Tali eventi interessano le seguenti zone:

- **Piazza del Comune**
- **Piazza Santi Latino e Giacomo**
- **via Garibaldi**
- **via Mura Manfredi**
- **via Roma**
- **viale Santuario**

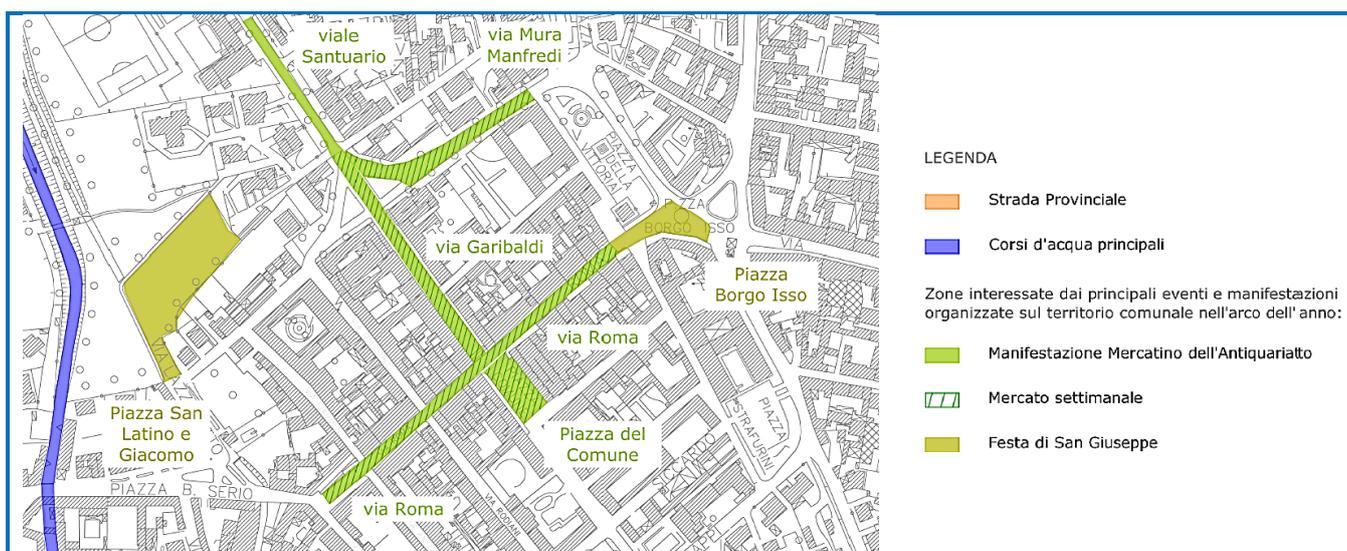


Figura 29 – Estratto Tav.02g – Eventi e manifestazioni rilevanti per il territorio



4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1 Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	N. Utenti	Indirizzo	Telefono
C1	Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia Castelleone Cap. (parte dell'Istituto comprensivo P. Sentati)	n.d.	Scuola Primaria in via Beccadello, 2 Scuola dell'infanzia in Piazza Divertimenti	0374 56689
C2	Scuola Primaria Romualdo Cappi (parte dell'Istituto comprensivo P. Sentati)	349 alunni (15 classi)	Via R. Cappi, 29	0374 58148
C3	Scuola paritaria Primaria e Materna Maddalena di Canossa	126 alunni scuola primaria (7 classi); 1 classe scuola infanzia	Piazza Strafurini, 10	0374 58278
C4	Scuola secondaria di I grado "P. Sentati" (parte dell'Istituto comprensivo P. Sentati)	292 alunni (12 classi)	Viale Santuario, 11	0374 58147
C5	R.S.A. Casa per Anziani G. Briunenghi, Istituto di Riabilitazione (IdR) e Centro Diurno Integrato (CDI)	RSA: 124 posti letto e 1 posto letto per ricovero di sollievo IdR: 30 posti letto (15 al primo piano e 15 al secondo piano dell'edificio collegato alla RSA) CDI: 40 posti,	Via Beccadello 6	0374 354311



		collegato alla RSA		
C6	Il Seme società cooperativa Onlus – servizi educativi ed assistenziali per disabili	n.d.	Via Cremona, 14	0374 57399
C7	Gruppo Sportivo il Dosso diversamente abili	n.d.	Sede legale: Piazza del Comune 3 Attività svolte presso la palestra di via Dosso	Presidente 0374 56586 Vicepresidente **** * Responsabile attività con disabili 3335874740 Calcio a 5. ***** Pallavolo ***** Basket *****
C8	Biblioteca e Museo	n.d.	Via Roma, 67	0374 356343
C9	Cineteatro	345 posti	Viale Santuario, 9	Tel. oratorio 0374 58118
C10	Oratorio di Castelleone	n.d.	Viale Santuario, 9	Telefono della casa parrocchiale di via S.Realino,9 0374 58118
C11	Chiesa Oratorio di San Rocco	n.d.	Via Roma, 23	n.d.
C12	Chiesa del Presepe	n.d.	Via Roma	n.d.
C13	Chiesa della Santissima Trinità	n.d.	Via Giuseppe Garibaldi 14	n.d.
C14	Chiesa Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo	n.d.	Piazza del Comune, 7	n.d.
C15	Chiesa di San Giuseppe	n.d.	Via Bressanoro, 35	n.d.
C16	Santuario della Beata Vergine della Misericordia	n.d.	Viale Santuario	0374 58577
C17	Chiesa S.Maria in Bressanoro	n.d.	Frazione Le Valli – via S.Maria	0374 58704
C18	Chiesa di San Rocco	n.d.	Frazione Corte Madama, località Guzzona	n.d.
C19	Chiesa di San Giacomo	n.d.	Località San Giacomo	n.d.
C20	Chiesa Corte Madama	n.d.	Frazione Corte Madama – via Montecollero	n.d.
C21	Chiesa Frazione San Latino	n.d.	Frazione San Latino – via I. Terni	n.d.
C22	Torre Isso	n.d.	Piazza della Vittoria/via Roma	n.d.

Tabella 11 – Elenco strutture critiche presenti sul territorio comunale di Castelleone

L'elenco delle **persone non autosufficienti** è conservato e tenuto aggiornato presso l'ufficio **Servizi Sociali**. Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.

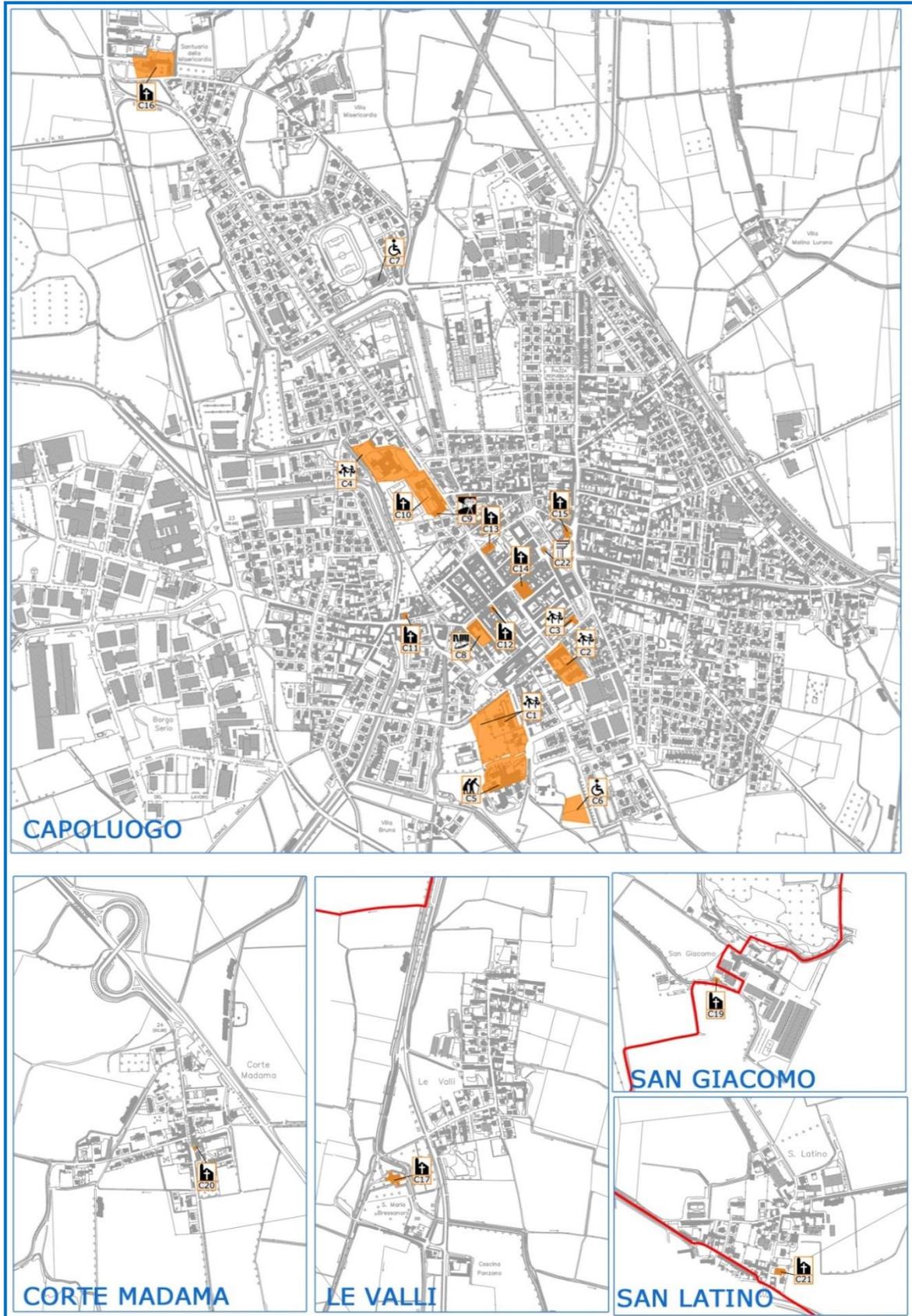


Figura 30 - Strutture critiche del Comune di Castellone



4.2 Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S1	Municipio	Uffici: Segretario comunale, Segreteria, Punto Comune-Urp, Demografici, Contabilità e bilancio, Tributi, Economato, Pubbliche affissioni, Gestione del Personale, Lavori Pubblici e Protezione Civile, Servizi esterni, Tutela dell'Ambiente, Urbanistica ed edilizia, Sportello Unico Imprese, Pubblica Istruzione	Piazza Comune, 3 (ingresso anche da via Rodiani, 7)	Tel 0374 3561 Fax 0374 356300
S2	Polizia Locale	Uffici Polizia Locale	via Garibaldi, 2	Tel 0374 356333 Cell 348 5802070 Fax 0374 350214
S3	Carabinieri	Stazione Carabinieri	Via Sgazzini, 5	Tel 0374 58108
S4	Poste	Ufficio Postale	Via Roma, 3	Tel 0374 58289 Fax 0374 57258
S5	Presidio ospedaliero - poliambulatorio	Ambulatorio di Castelleone (cardiologia, chirurgia, chirurgia vascolare, dermatologia, diabetologia, ecografia, neurologia, oculistica, ortopedia, ostetricia e ginecologia, otorinolaringoiatria, psichiatria, urologia)	Via Beccadello, 6	Tel 0374 354340 Tel 0374 354 341
S6	Associazione Volontari Croce Verde Castelleone	Associazione di pubblica assistenza: trasporti ordinari, trasporti critici, assistenza sanitaria, formazione)	Largo del Volonariato, 1	Tel urgenza 0374 350350 Tel segreteria 0374 350351
S7	Servizio di continuità assistenziale	Guardia Medica	Via Brocchi, 13	Tel 800 567 866
S8	Farmacia	Farmacia	Via Roma, 43	Tel 0374 58186
S9	Farmacia	Farmacia	Via Solferino, 5	Tel 0374 58182
S10	Farmacia	Farmacia	Via Bressanoro, 73/E	Tel 0374 650248
S11	Magazzino Comunale	Magazzino	Via Brocchi, 9	Tel. 0374 356351 - 331
	Servizi Sociali	Ufficio Servizi sociali	via Brocchi, 13	Tel. 0374 356241

Tabella 12 – Elenco strutture strategiche presenti sul territorio comunale di Castelleone

La funzione delle **farmacie** è quella di fornire i medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso.

Si segnala, inoltre, che sul territorio sono presenti i seguenti ambulatori di medici di base:

- Dr Emanuele D'Alessio – via Ghiandone, 21 – Tel *****
- Dott.ssa Irene Santina Carubelli – Piazza Borgo Serio, 3 – Tel *****
- Dott.ssa Michela Fruschi – Piazza Borgo Serio, 3 – Tel *****
- Dott. Giambattista Bertolasi – via S. Realino, 2 – Tel ***** Cell *****
- Dott.ssa Anna Luigia Cappellini – via Bressanoro, 42 – Tel ***** Cell *****
- Dott.ssa Susanna Cimaschi – Piazza Borgo Serio, 29 – Tel ***** - *****

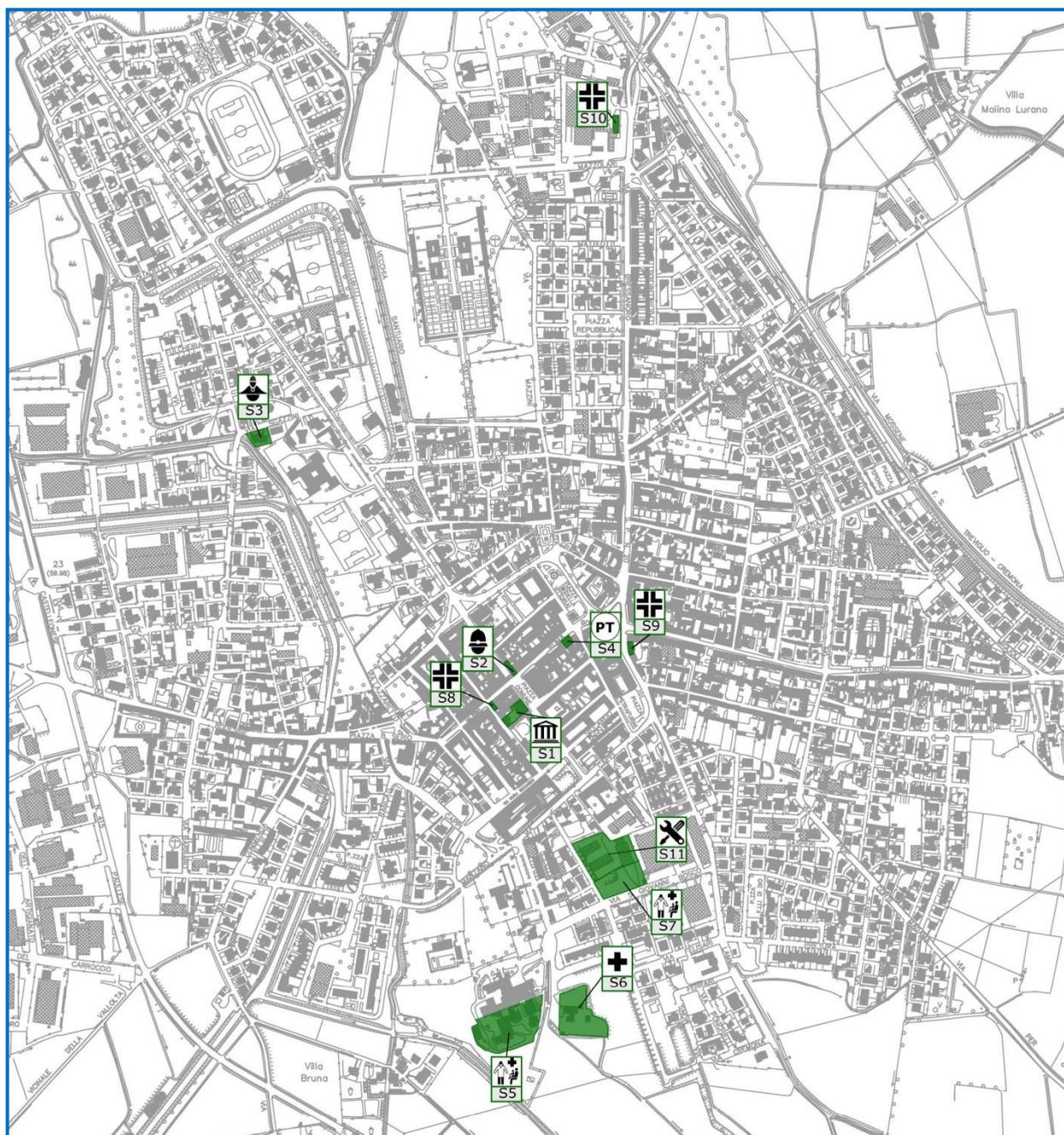


Figura 31 - Strutture strategiche del Comune di Castelleone



4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione principalmente solo le aree verdi, i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

La popolazione che vive nelle frazioni in cui non sono state individuate aree di attesa, non essendo presenti aree adeguate a ricoprire la funzione di area di attesa, dovranno essere raggiunte dai soccorsi presso la propria abitazione.

Area	Tipologia	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa1	Piazza	Piazza A. Fonduolo	2.800
Aa2	Parcheggio	Via Don Primo Mazzolari, viale Cimitero	2.000
Aa3	Parcheggio	Viale Mazzini, viale cimitero	2.200
Aa4	Parco comunale Becchetto	Via Papa Giovanni XXIII	1.600
Aa5	Parco	Piazzetta F.lli di Dio	1.700
Aa6	Area verde	Via Baluardo angolo Via Castel Manzano	1.900
Aa7	Strada chiusa	Via Ragazzi del '99	850
Aa8	Area verde	Via Fulcheria	850
Aa9	Area Verde	Piazza Repubblica	2.840
Aa10	Parcheggio	Via dei Mastai	4.800
Aa11	Parco Le Valli	Via Bianca Maria	1.400
Aa12	Area di pertinenza scuola	Via R. Capi	415
TOTALE			23.355

Tabella 13 - Area di attesa

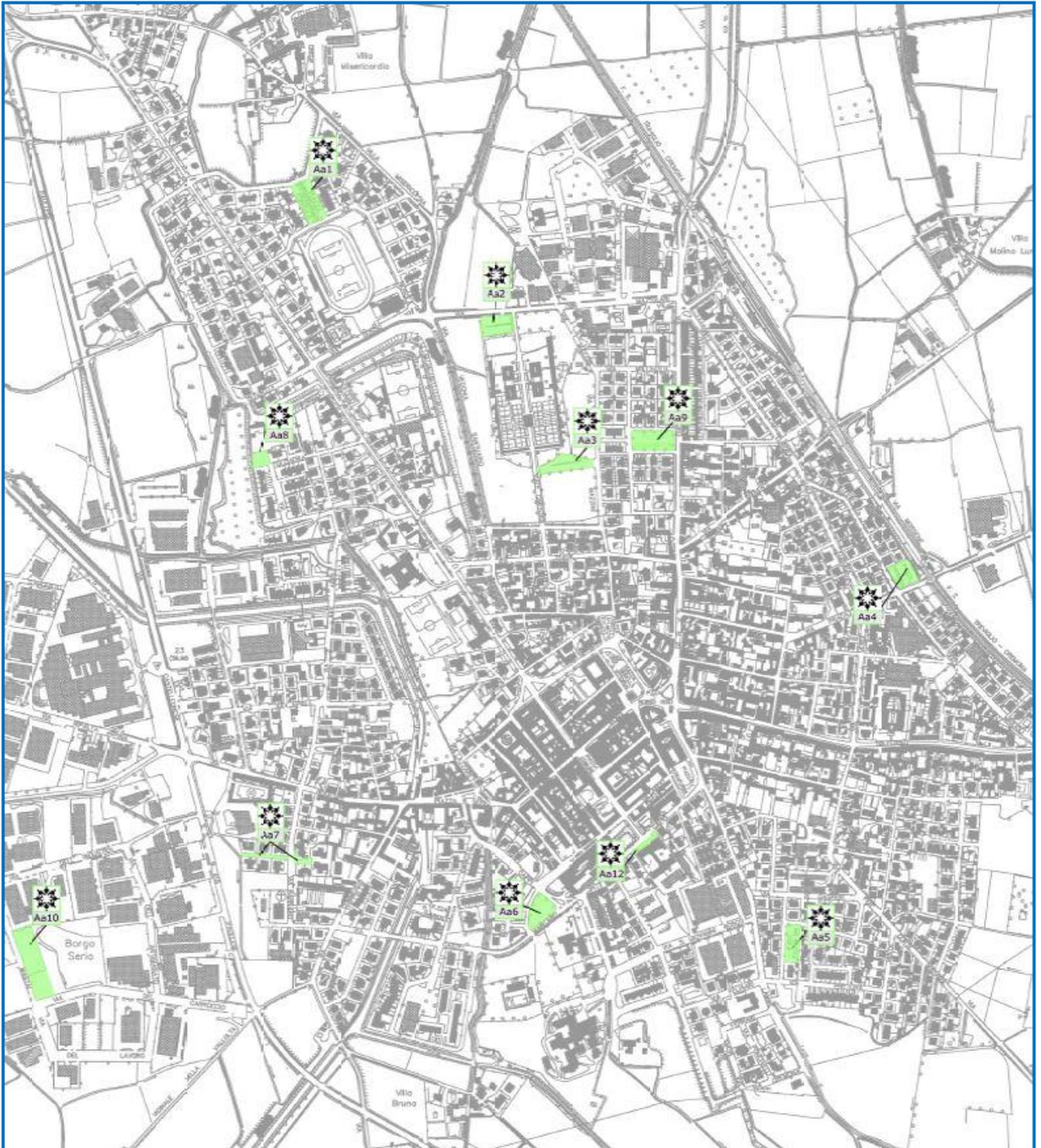


Figura 32 – Aree di attesa del comune di Castelleone



Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza come richiesto dalla L.R. Lombardia 4/2008) e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Area di ricovero	Funzione	Indirizzo	Superficie	Popolazione insediabile (stima)
Ar1	Centro sportivo comunale "Il Dosso"	via Dosso	33.000	700
Ar2	Centro sportivo "Riboli"	Viale Santuario	22.000	480
Ar3	Piscina comunale	Piazza Divertimenti	7.000	150

Tabella 14 - Area di ricovero

Il Centro Sportivo "Il Dosso" (area Ar1) è dotato di:

- campo da calcio (105x60m) in erba naturale con due blocchi spogliatoi;
- Palazzetto dello sport "Paladosso" (40x20m), con 4 spogliatoi (di cui 1 per disabili), 2 servizi igienici per disabili, 1 locale infermeria;
- Pista di atletica (6 corsie in asfalto);
- Campi da tennis;
- Campo da calcetto.

Il Centro sportivo "Riboli" (area Ar2) è dotato di:

- campo da calcio (105x60m) in erba naturale con due blocchi spogliatoi comprensivi di docce, lavabi e wc;
- salone centrale che divide i due blocchi spogliatoi con annessi servizi igienici.

La piscina comunale è dotata di spogliatoio con docce e bar.

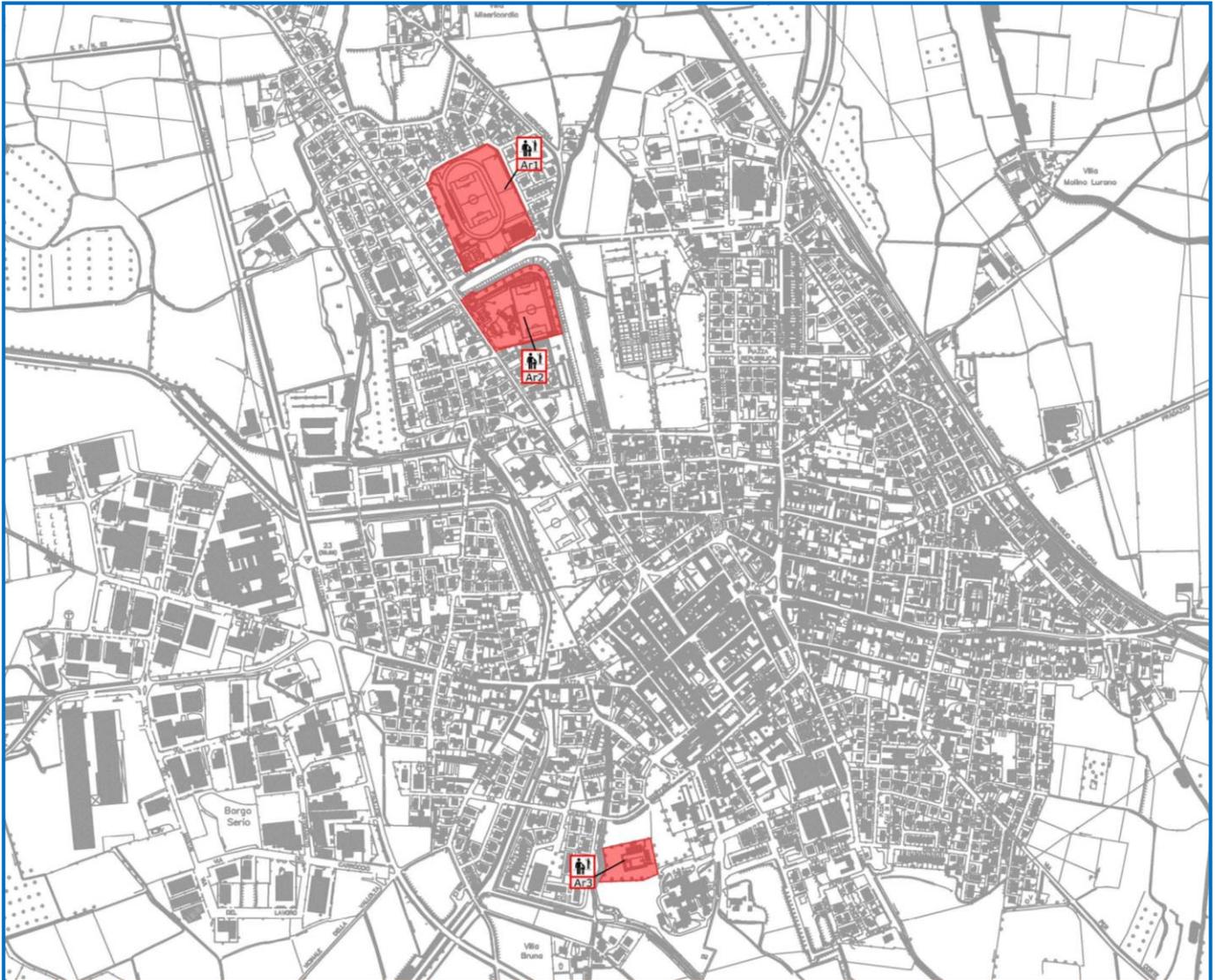


Figura 33 - Aree di ricovero del Comune di Castelleone – Particolare Tavola sistema insediativo



4.4 Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.

Nel Comune di Castelleone sono presenti le strutture ricettive:

Codice	Nome	Indirizzo	Recapiti	Posti letto
R1	Park Motel	Strada Statale 415 "Paullese" Km 47+030-	Tel 0374 351121	20 suites
R2	Hotel Vecchio Casello	via Solferino 164	Tel 0374 351277	29 camere (delle quali due destinate a clienti disabili)
R3	Agriturismo Santa Maria in Bressanoro	Via San Lorenzo, 1	Tel 0374 351131	10 camere
R4	Bed & Breakfast Corte Madama	Via Montecollero, 29, - Frazione Corte Madama	Tel 339 3176882	1 camera con 5 posti letto e 1 appartamento con 4 posti letto
R5	Locanda San Latino	Via Pallavicina, 8/10 - San Latino	Tel 346 0218760	3 camere

Tabella 15 - Strutture ricettive del Comune di Castelleone

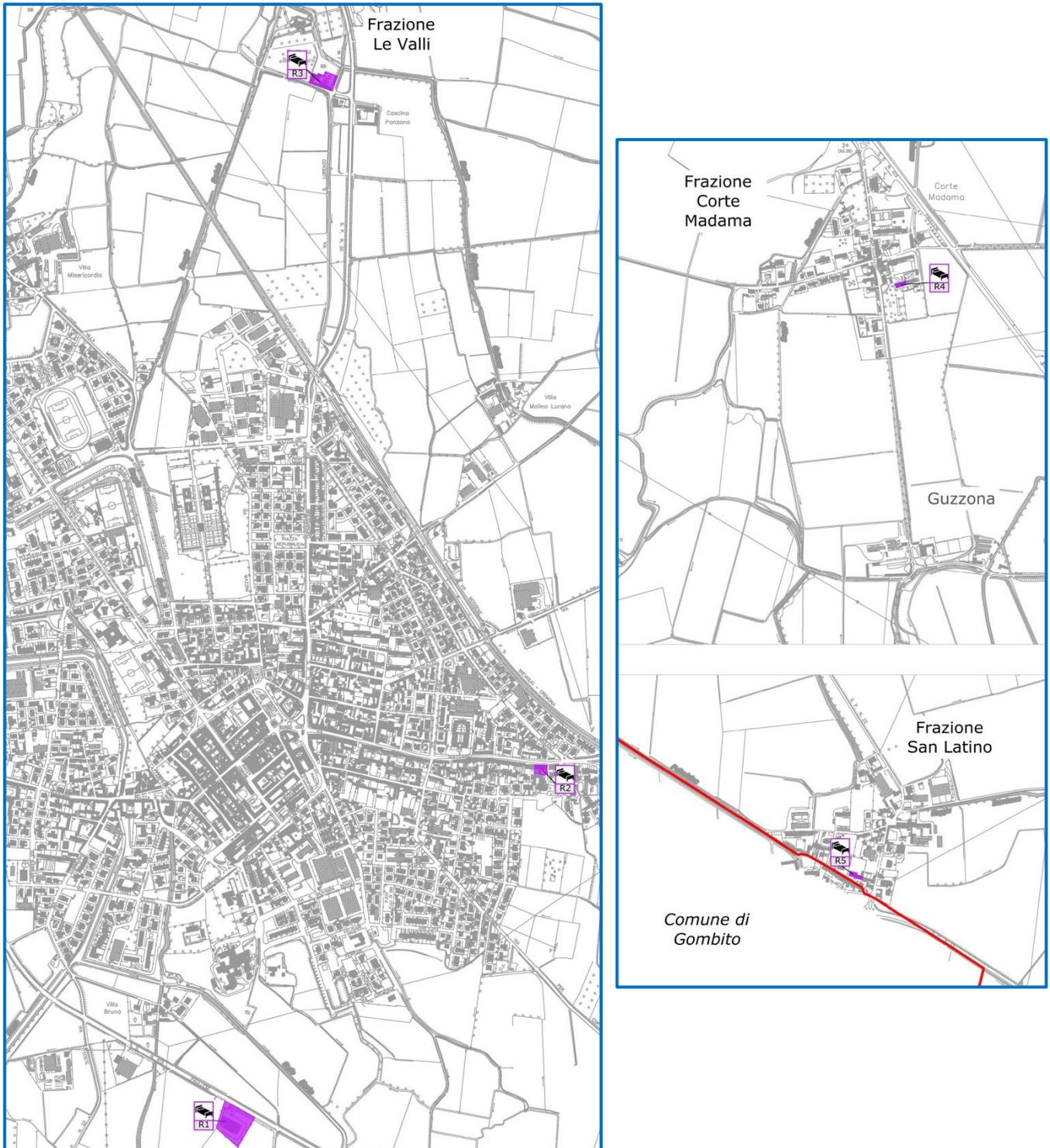


Figura 34 - Strutture ricettive del Comune di Castellone



4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale non sono presenti superfici ufficialmente riconosciute.

Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) in attività sul territorio della Provincia di Cremona:

Tipo	Nome	Città	Indirizzo	Gestore/i	Telefono
A	Dovera	Dovera	Via Umberto 1°	Gaiotto Elena Vittoria	0373 978008
A	Punto Volo Torlino	Torlino Vimercati	St. Provinciale n° 2 Cascina Fiumicella	Vaccarini Luca	340 8168153
E	Aero Club di Cremona	Cremona	via Bergamo km 3,2	Sozzi Antonello	0372 560895 335 8370075
E	Ospedale di Cremona	Cremona	Largo Priori 1	Rossi Camillo	0372 405111 0372 405647
E	Ospedale Oglio Po	Casal Maggiore	Via Staffolo 51	Rossi Camillo	0375 2811 0372 405647

Tabella 18 - Censimento delle Aviosuperfici (A) ed Elisuperfici (E) in Provincia di Cremona 2019 (fonte ENAC)

Sul territorio di Castelleone possono essere impiegate elisuperfici occasionali o di fortuna. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.

L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato possono essere **prese come riferimento le aree di ricovero Ar1 e Ar2**, previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.



4.6) Viabilità

Localizzare le vie di accesso al Comune è importante al fine di poter comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.

Il Comune, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.

Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.

Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune oggetto di studio e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

Anche la mobilità urbana utilizza fortemente la Circonvallazione per spostarsi da una zona all'altra di Castelleone; in direzione Est - Ovest è disponibile l'alternativa di Via Roma, che attraversa completamente il Centro Storico.

Il Comune di Castelleone ha un assetto viario contraddistinto dalla presenza di 6 arterie stradali principali che lo attraversano. In particolare si evidenzia la presenza di:

- o SP ex SS 415 Paullese, caratterizzata da un andamento Nord/Ovest - Sud/Est, collega Milano con Cremona;
- o SP 14 per Montodine, la SP 89 per Soresina e la SP 52 per Ripalta Arpina con andamento Est/Ovest;
- o la SP20 a nord e la SP 22 a sud, con orientamento Nord/Sud

Per quanto riguarda la viabilità urbana, a livello primario si individuano 5 collegamenti radiali di accesso al Centro Storico, costituiti da (partendo da Nord): Viale Santuario, Via Bressanoro (SP20), Via Solferino (SP89), Via Lamme (con funzioni più limitate rispetto a quelle delle altre radiali) e Via Bodesine.

Gran parte dei flussi transitano sull'anello di Circonvallazione che delimita il Centro Storico di Castelleone: Via Mura Manfredi - P.zza Trieste - P.zza Vittoria - P.zza Borgo Isso - Via Cappi - P.zza Strafurini - Via Cappi, VI Lazzaretto, Piazza B. Serio.

Il traffico che ha relazioni con il settore Nord del territorio, può utilizzare un percorso alternativo più esterno comprendente Via Verdi - Viale Europa - Via Don Mazzolari - via Dosso.

Focalizzando l'attenzione sulle vie di accesso principali al territorio Comunale:

Accessi al territorio comunale		
Accessi nord	Da Madignano Da Fiesco	SP 415 SP20
Accessi ovest	Da Ripalta Arpina	SP52 SP14
Accessi sud	Da Gombito Da Cappella Cantone	SP22 SP415
Accessi est	Da Soresina	SP 89

4.7 Sottoservizi

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

I sistemi relativi a servizi strategici di pubblica utilità di cui si intende fare la ricognizione sono:

- rete elettrica
- rete del gas
- rete acquedotto
- rete fognaria
- reti di telefonia

Rete elettrica

La rete elettrica è di proprietà di Enel Distribuzione e copre interamente il centro abitato. Le linee si differenziano in bassa tensione aerea e sotterranea, media tensione aerea e sotterranea. In cartografia è riportata anche la localizzazione delle cabine elettriche.

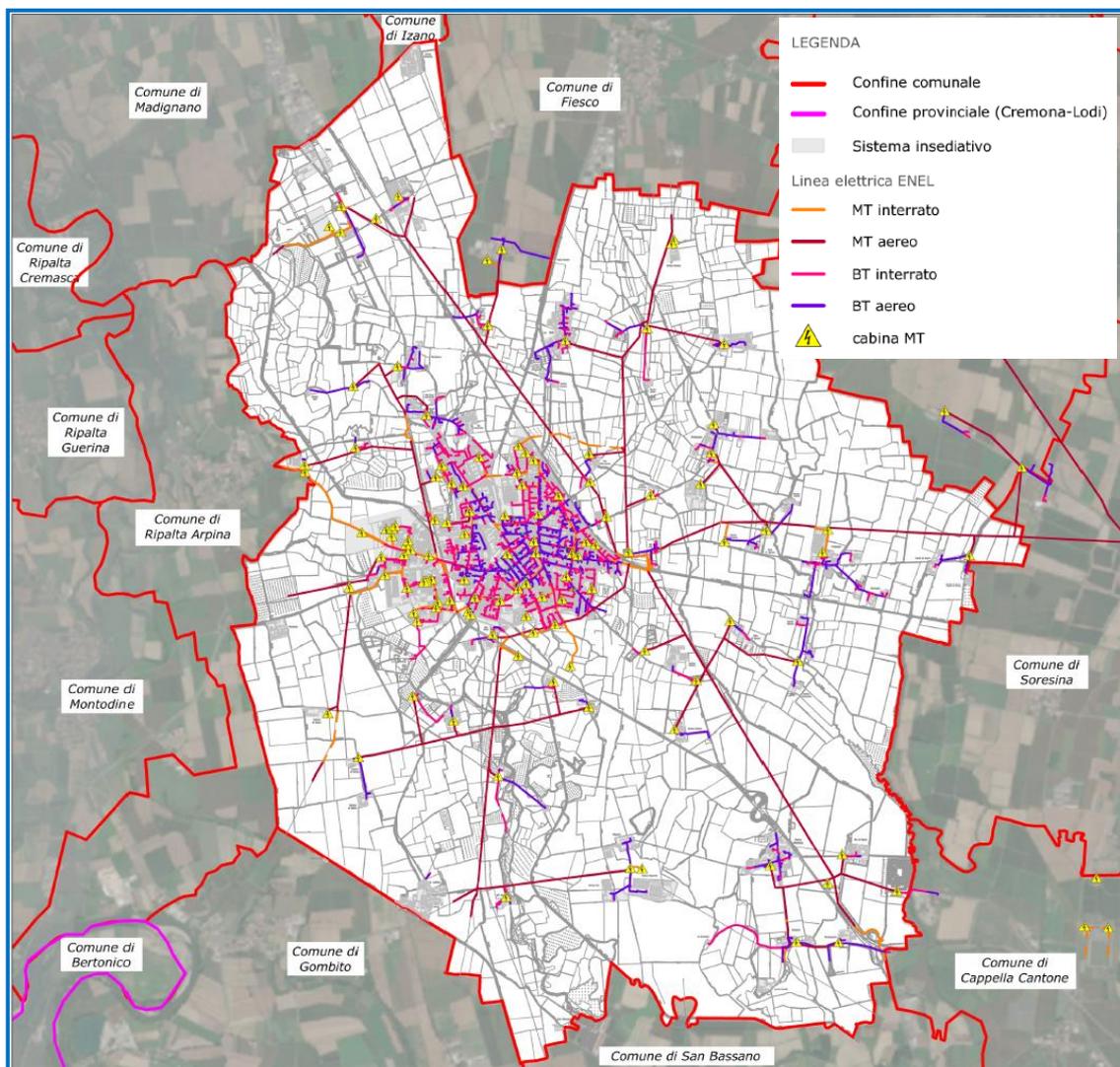


Figura 36 – La rete elettrica del Comune di Castelleone con l'individuazione delle cabine Enel

Rete gas

La rete esistente (copre interamente il centro abitato ed è gestita dalla società LD. Il territorio è inoltre attraversato dalla rete di tipo regionale di SNAM.

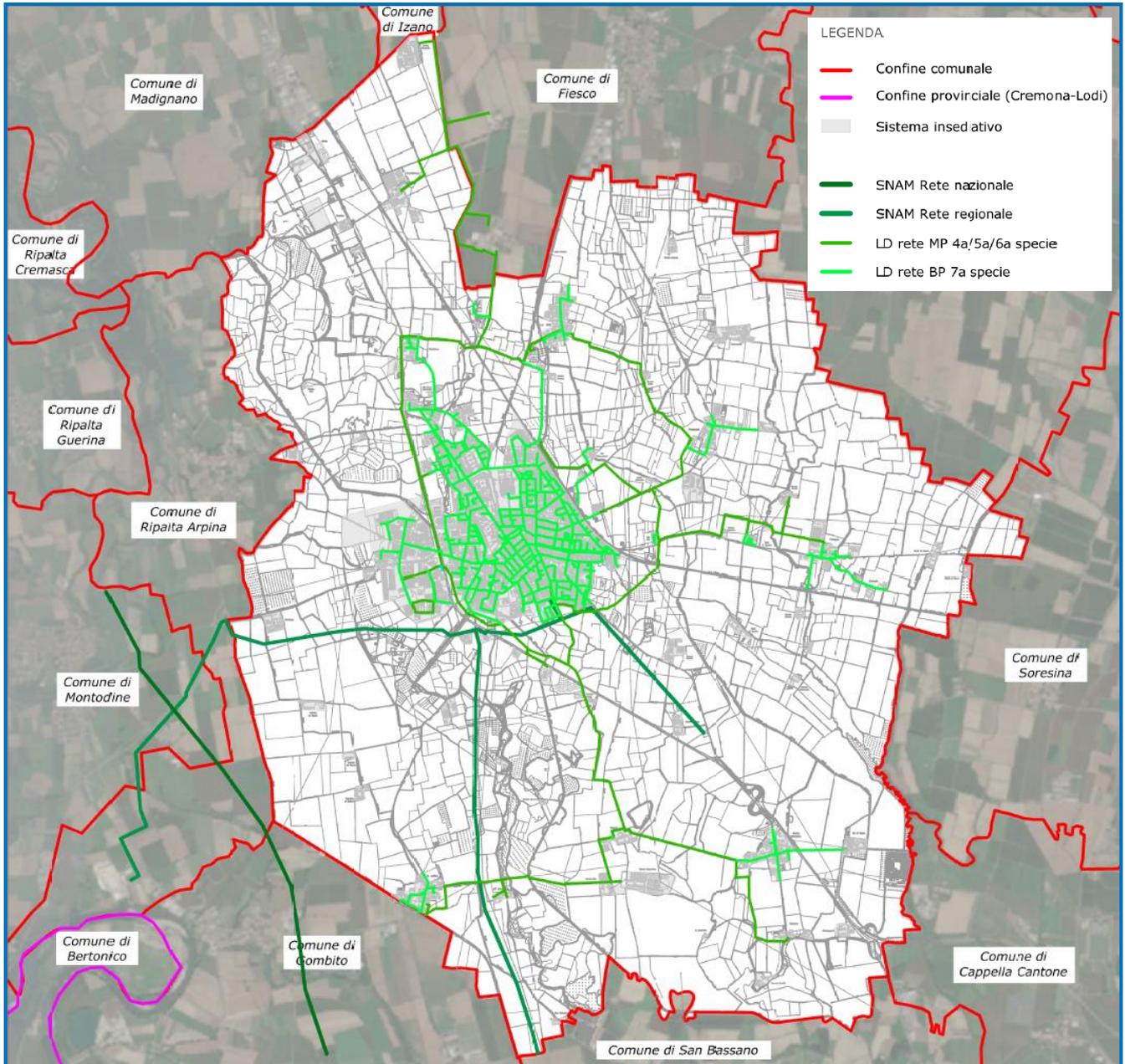


Figura 37 – La rete del gas del Comune di Castelleone

Rete acquedotto

La rete esistente copre interamente il centro abitato. Il comune di Castelleone è servito da pubblico acquedotto gestito dalla società Padania Acque Srl.

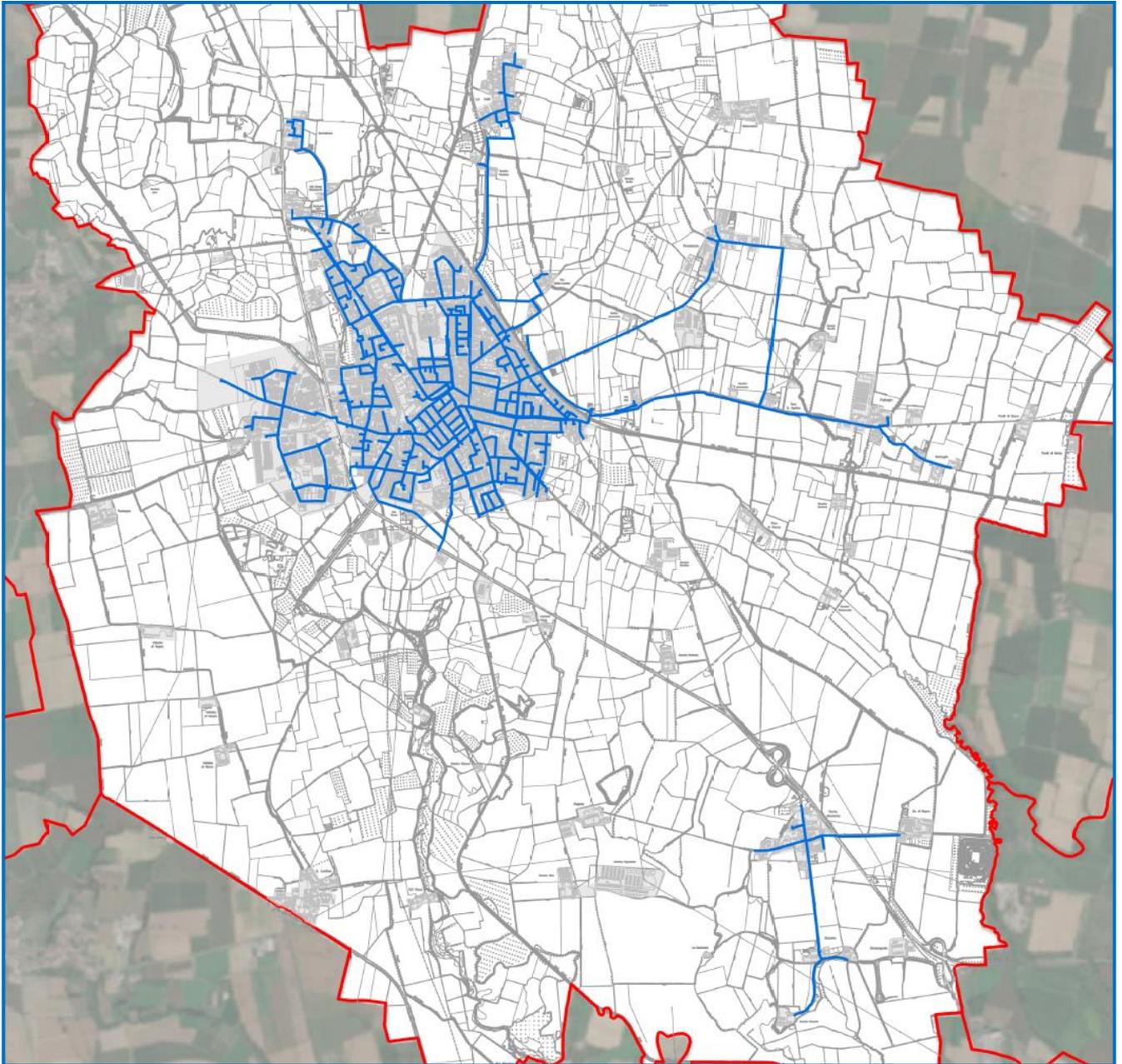


Figura 38 - Rete acquedotto del Comune di Castelleone

Rete fognaria

La rete esistente copre il centro abitato del capoluogo. La rete è gestita dalla società Padania Acque Srl.

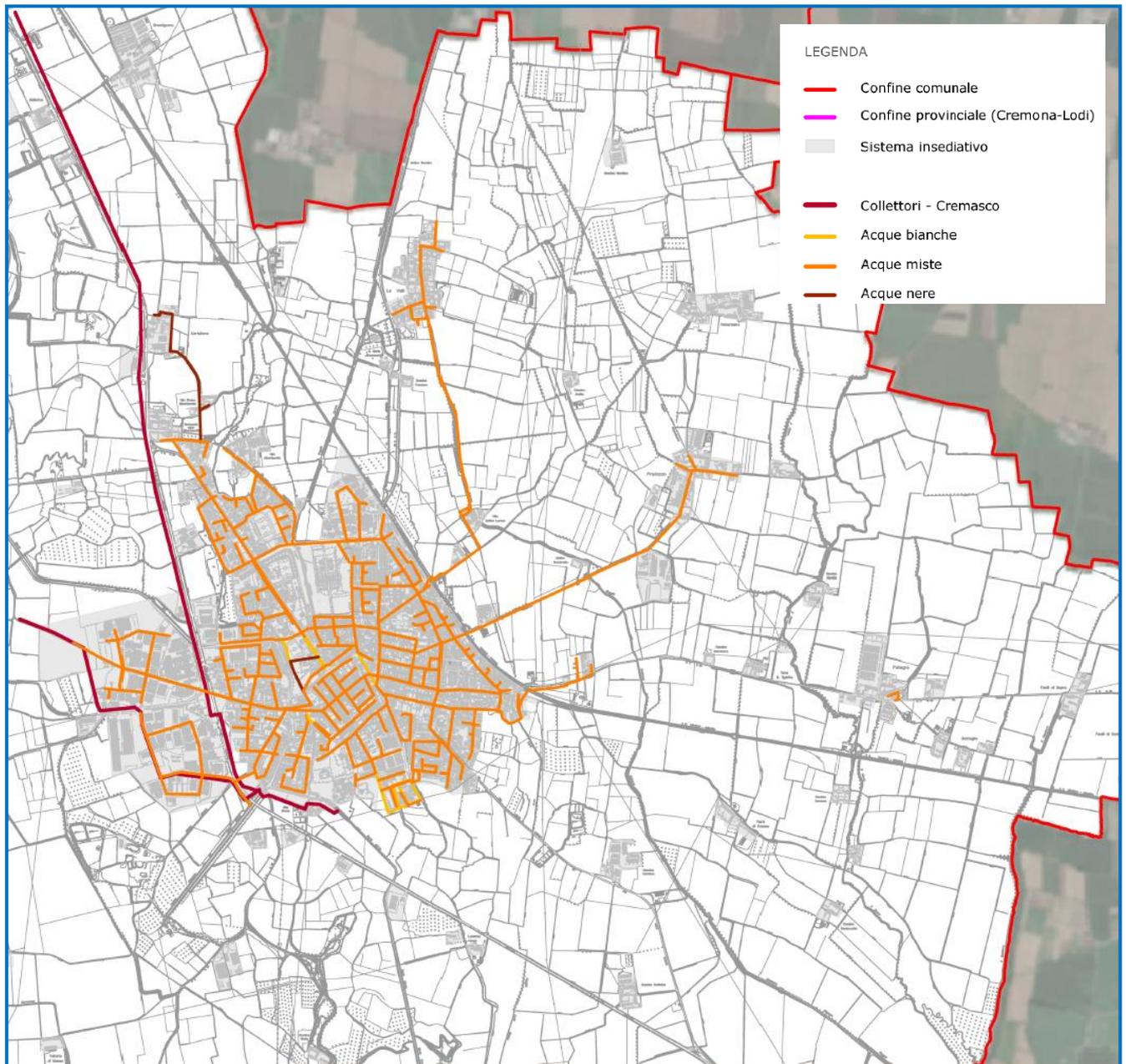


Figura 39 - La rete fognaria del Comune di Castelleone



Rete telecomunicazioni

La rete telecomunicazioni è gestita da TIM. Di seguito si riporta un estratto della nota inviata dall'azienda a seguito della richiesta di fornire la cartografia della rete dei servizi di telecomunicazione. Nella nota sono indicati i recapiti della Control Room Security, da contattare in caso di emergenza. .

“ in relazione alla Vostra richiesta sulla cartografia, in formato editabile, afferente la nostra rete di servizi di telecomunicazioni (ponti radio, reti telefoniche, centrali, ecc.), poiché molto complesse e dislocate su tutto il territorio nazionale, riteniamo non sia utile fornirvela in quanto sarebbe solo un mero elenco che sicuramente non aggiungerebbe informazioni dettagliate ed utili -rispetto alle innumerevoli interdipendenze a livello di network- per la gestione dell'articolato sistema di telecomunicazioni nelle emergenze.

A tal proposito ci preme segnalarVi che essendo TIM un'azienda di "servizi essenziali", componente quindi del Sistema Nazionale di Protezione Civile, allo scattare di un'emergenza presenza in tutte le Unità di Crisi attivate sia a livello nazionale che locale.

Comunque per Vostra comodità riportiamo i riferimenti che la scrivente Società TIM S.p.A. ha dedicato esclusivamente alla gestione delle crisi/emergenze di Protezione e Difesa Civile attivi h/24 per 365 giorni all'anno:

CONTROL ROOM SECURITY:

- **N. Verde Nazionale: 800861077;**
- **Tel. +39 0255214884- 0254104859;**
- **Fax web+39 0641861507**
- **E-mail: avvisi.meteo@telecomitalia.it**
- **P.E.C.: avvisi.meteo@pec.telecomitalia.it**

Gli Operatori di tale struttura, non appena contattati, provvederanno immediatamente ad avvisare i Responsabili di riferimento del territorio interessato affinché vengano avviate tutte le attività previste per la gestione degli eventi, secondo il modello organizzativo adottato in TIM S.p.A. Si è deciso di non dare come riferimenti numeri di cellulare o nominativi poiché, considerati i frequenti avvicendamenti organizzativi (cambio strutture, pensionamenti, etc.), si è ritenuto più opportuno, nonché più efficace, istituire direttamente una Control Room sempre attiva con personale turnista sulle 24 ore.

Per ogni altra richiesta, relativa ad argomenti o tematiche di Protezione e Difesa Civile (esercitazioni, workshop, progetti, etc.) segnaliamo anche la scrivente email:

protezione.civile@telecomitalia.it

presidiata, però, solo in orari di ufficio.

Al fine di fornire un quadro esaustivo circa altri riferimenti TIM, relativi ad ulteriori tipologie di richieste, riportiamo di seguito i numeri verdi dedicati:

NUMERO VERDE ATTIVITA' DESCRIZIONE	NUMERO VERDE ATTIVITA' DESCRIZIONE	NUMERO VERDE ATTIVITA' DESCRIZIONE
800.415.042	PERICOLI/MANUTENZIONE	Segnalazioni di pali pericolanti, cavi ed infrastrutture TIM
800.315.429	SPOSTAMENTI	Richieste di spostamento pali, cavi ed infrastrutture TIM
800.414.472	ALLACCI NUOVI FABBRICATI	Richieste sopralluogo per predisposizione nuovi allacci
800.133.131	ASSISTENZA SCAVI	Richieste cartografie/sopralluogo per segnalazione impianti TIM

Per quelle richieste, invece, che non ricadono nelle tipologie sopra indicate, i numeri da contattare sono il 187 oppure il 191.

Vi ricordiamo, infine che solo il puntuale rispetto dei canali informativi e delle competenze individuate nella complessa ed articolata organizzazione aziendale di TIM può garantire la certezza e l'efficacia degli interventi, evitando così sovrapposizioni ed inefficienze.”



5. SCENARI DI RISCHIO

5.1) Scenario 1 – rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose (carta 04.a)

Lo scenario analizza il rischio connesso alla possibilità di incidente stradale vicino ad una stazione di rifornimento carburante, in cui sono coinvolte sostanze infiammabili; in particolare si analizza il caso di incidente lungo la Strada Provinciale (ex SS) 415 Pauledese, nelle vicinanze della stazione di rifornimento, caratterizzata da una più alta incidentalità rispetto alle altre strade del territorio. Lo scenario di rischio analizza, nel dettaglio, il trasporto di benzina con autobotti.

Le aree di impatto, in corrispondenza di un'area edificata, interessano edifici residenziali e, in misura marginale, industriali.

In generale, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- Zona I - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

- Zona II - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.

- Zona III - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario analizza, nel dettaglio, il caso di incidente con coinvolgimento di autobotte che trasporta benzina lungo la SP (exSS) 415 Pauledese, nelle vicinanze del distributore di carburante.

L'incidente coinvolge l'autobotte e gli eventuali veicoli che transitano nei pressi dell'incrocio. L'evento provoca alcuni feriti gravi oltre che la chiusura delle arterie stradali.

Non sono coinvolte direttamente né strutture strategiche o critiche né aree di emergenza. Il numero di persone da evacuare coinvolte direttamente nell'incidente corrisponde a quello delle persone che occupano i veicoli coinvolti e varia in funzione dell'ora e del tipo di mezzi.

L'autobotte trasporta benzina, perciò le aree di danno si riferiscono al rilascio diffuso in superficie della benzina trasportata ($Q=10l/s$) con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno; le zone coinvolte sono quindi indicative. Nel caso analizzato possono essere compresi nelle aree di danno alcuni edifici residenziali e, in misura marginale, industriali, situati in corrispondenza del luogo dell'incidente.

Area interessata dall'evento

L'incidente analizzato nello scenario comporta il rilascio di liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

- zona I di sicuro impatto: 35 m
- zona II fascia di danno: 60 m
- zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa gli edifici residenziali che si affacciano direttamente sull'arteria stradale, in misura marginale, alcuni edifici industriali.

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70 m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).



Vie di fuga

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo la SP415 e proseguire in via Bodesine e via Ragazzi del '99 oppure lungo la SP14 e via dei Mastai.

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono le aree **Aa7** in via Ragazzi del '99 e **Aa10** in via dei Mastai.

Area di ricovero

Le aree di riferimento sono Ar1 (Centro sportivo comunale "Il Dosso" in via Dosso) e Ar2 (Centro Sportivo "Riboli" in Viale Santuario, Ar3 (Piscina Comunale in Piazza Divertimenti).

Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati i seguenti cancelli:

- incrocio tra SP415, Viale Santuario, SP52
- incrocio tra SP145, via Bodesine e SP14
- via Quadelle

Viabilità alternativa

Il traffico veicolare deve essere deviato nel seguente modo:

- veicoli provenienti dalla SP415 da nord e diretti verso sud: deviati in viale Santuario;
- veicoli provenienti dalla SP52 e diretti verso sud: deviati in viale Santuario;
- veicoli provenienti dalla SP415 da sud e diretti verso nord: deviati in via Bodesine
- veicoli provenienti da via Bodesine e diretti verso nord: deviati in SP415 verso sud (alla rotatoria potranno ritornare verso nord, imboccare via Bodesine in senso contrario rispetto a quello in cui provenivano e dirigersi verso nord tramite via Santuario)
- veicoli provenienti da SP14 e diretti verso nord: deviato in via Bodesine
- veicoli provenienti in via Quadelle e diretti verso la SP415: bloccati e fatti andare verso nord o verso sud per reimmettersi in viale Santuario.

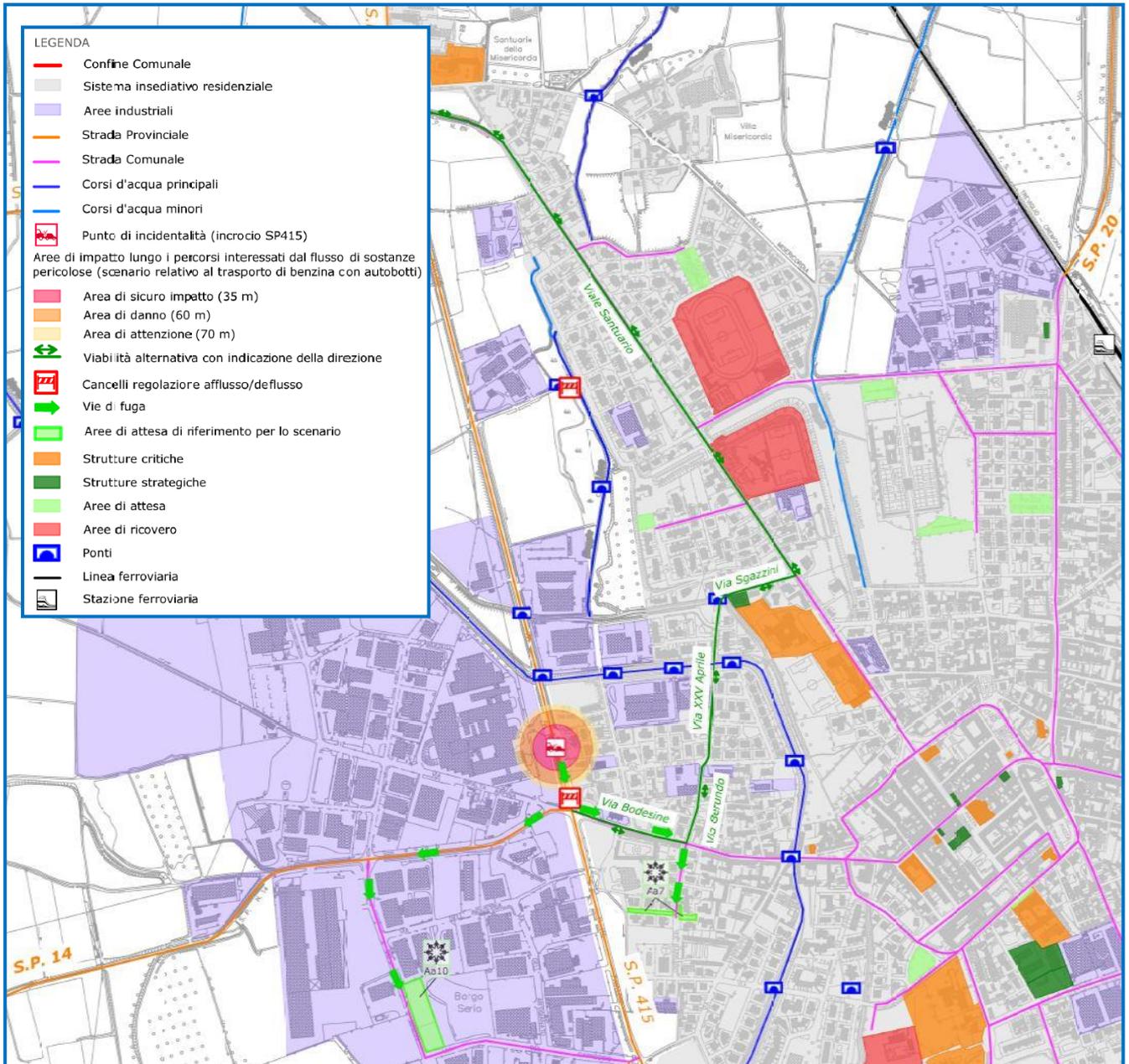


Figura 36 - estratto carta 4b - Scenario rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose



5.3) Scenario 2 – rischio eventi indotti da manifestazioni rilevanti per il territorio (carta 04.b)

Nel Comune di Castelleone viene organizzato mensilmente un evento che richiama un numero di persone elevato sul territorio e che, perciò, modifica in modo sostanziale la viabilità del Comune e la gestione delle emergenze, creando inoltre un ulteriore fonte di rischio legata allo svolgimento stesso dell'evento.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

La seconda domenica di ogni mese le strade del centro storico del Comune vengono chiuse per ospitare il mercatino dell'Antiquariato "Castelleone Antiquaria".

I visitatori giungono sul territorio comunale prevalentemente in automobile e parcheggiano i propri mezzi nei parcheggi cittadini oltre che ai margini delle strade nei pressi dell'evento. Una parte delle aree di attesa utilizzabili in situazioni ordinarie non è più impiegabile in quanto lo spazio risulta essere occupato dalle automobili parcheggiate e anche la viabilità viene modificata.

La manifestazione richiama un deflusso di persone eccezionale per il Comune (circa 5.000/6.000 persone). L'UCL coordina perciò un piano operativo di coordinamento per agevolare e controllare lo svolgimento della manifestazione e per garantire il tempestivo intervento in tutto il territorio comunale in caso di incidente rilevante.

Per la gestione all'interno dell'area interessata dall'evento e l'individuazione del Posto medico avanzato si fa riferimento al piano di emergenza della manifestazione.

Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta

L'area interessata dall'evento comprende alcune strade del centro storico che vengono chiuse al traffico:

- Piazza del Comune;
- via Garibaldi;
- via Roma;
- via Mura Manfredi;
- viale Santuario.

L'area della manifestazione è posta nelle vicinanze delle seguenti strutture critiche:

- C8 – Biblioteca e museo
- C9 - Cineteatro
- C12 – Chiesa del Presepe
- C13 – Chiesa della Santissima Trinità
- C14 – Chiesa Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo
- C22 – Torre Isso

Le Seguenti strutture strategiche sono localizzate all'interno dell'area occupata dalla manifestazione:

- S1 - Municipio
- S2 – Polizia Locale
- S4 - Carabinieri
- S8 - Farmacia

Viabilità mezzi di soccorso

L'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso avviene tramite:

- SP 415
- via Bodesine
- Piazza Borgo Serio
- via Cappi
- via Rocca



- via Mura Siccardo
- Piazza della Vittoria
- Piazza Borgo Isso
- via Lamme
- via San Giovanni Bosco
- via Beccadello

Tali vie devono essere lasciate libere al fine di garantire il passaggio dei mezzi di soccorso, in modo che l'area della manifestazione possa essere raggiunta nel minor tempo possibile.

Nonostante in via Siccardo siano presenti dei parcheggi, è consigliabile mantenere libere tale strada per garantire il passaggio dei mezzi di soccorso.

Popolazione potenzialmente coinvolta

L'evento richiama fino a circa 5.000-6.000 persone

Vie di fuga

L'evacuazione dall'area interessata dall'evento avviene tramite le seguenti vie di fuga:

- viale Santuario, via Piave e Viale Cimitero
- Piazza della Vittoria, via Crotti
- via San Realino, via Crotti
- Via Rodiani, via Siccardo
- Via Ansoldo, via Siccardo
- Via Bressanoro
- Via Crotti
- Via Romualdo Cappi

Tali vie devono essere lasciate libere al fine di garantire il passaggio in sicurezza degli utenti della manifestazione, in caso di fuga.

Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- **Aa3** – Parcheggio Viale Mazzini, via Cimitero
- **Aa6** – Area verde Via Baluardo angolo Via Castel Manzano
- **Aa9** – Area verde Piazza Repubblica
- **Aa12** – Area pertinenza scuola – Via R. Cappi

La superficie delle quattro aree è di circa 7.400 mq complessivi.

Nonostante la loro funzione di parcheggio, tali aree devono essere mantenute libere durante la manifestazione per garantire la funzione di aree di attesa in caso di emergenza.

Aree di ricovero

Le aree di riferimento sono Ar1 (Centro sportivo comunale "Il Dosso" in via Dosso) e Ar2 (Centro Sportivo "Riboli" in Viale Santuario, Ar3 (Piscina Comunale in Piazza Divertimenti)

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area interessata dalla manifestazione dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:



- Viale Santuario - via Piave
- Viale Santuario - via Ghiandone
- Via Trieste - Piazza della Vittoria - via Mura Manfredi
- Piazza della Vittoria - Piazza Borgo Isso - via Roma
- Via Cappi - Piazza Strafurini
- Via Cappi - via Fonduli
- Via Cappi - via Siccardo
- Piazza Borgo Serio - via Roma

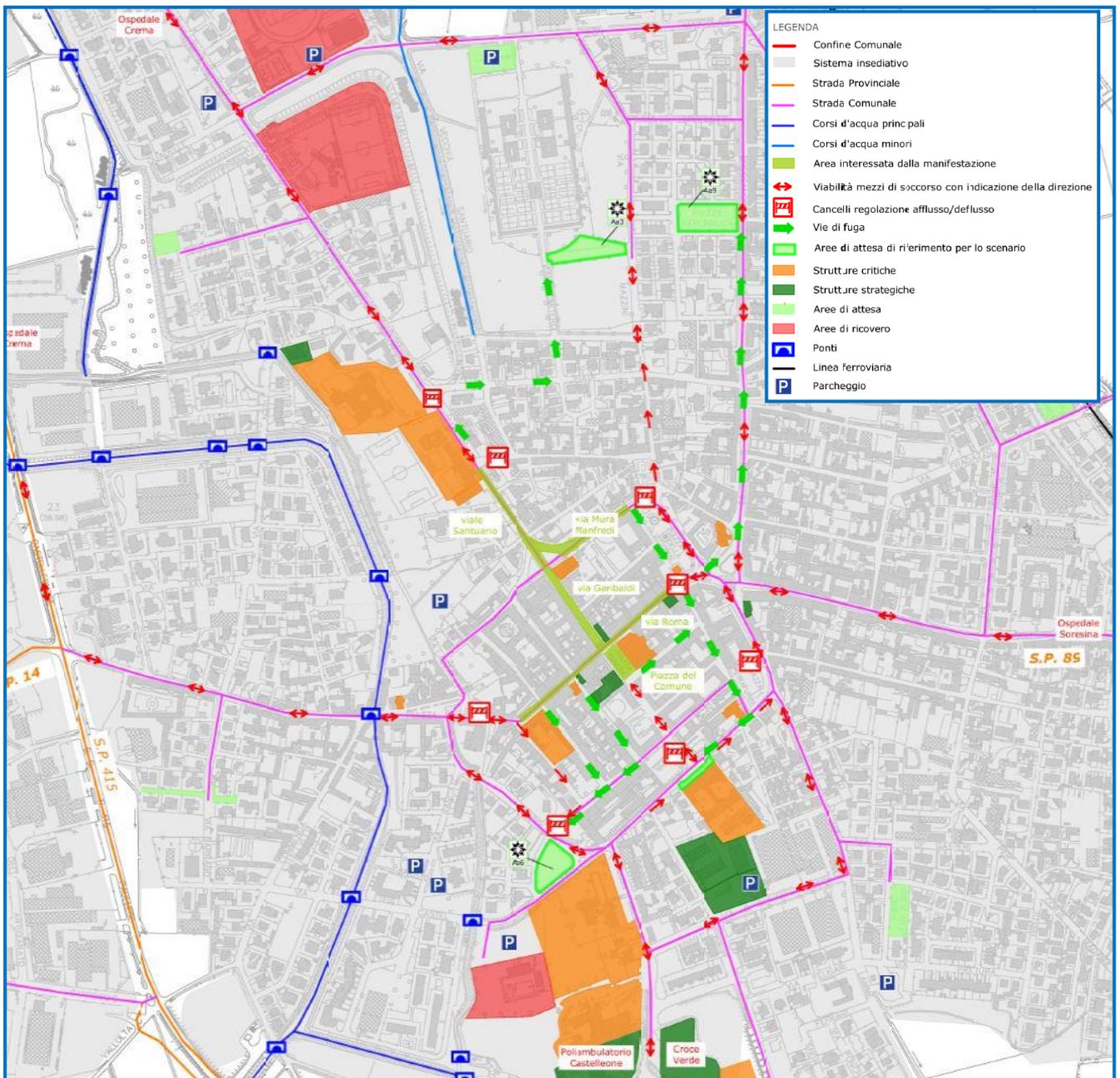


Figura 37 - estratto carta 04.b - rischio manifestazioni rilevanti per il territorio



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.



Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C./U.C.L.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) o dell'Unità di Crisi Locale (UCL).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.



B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le



esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione

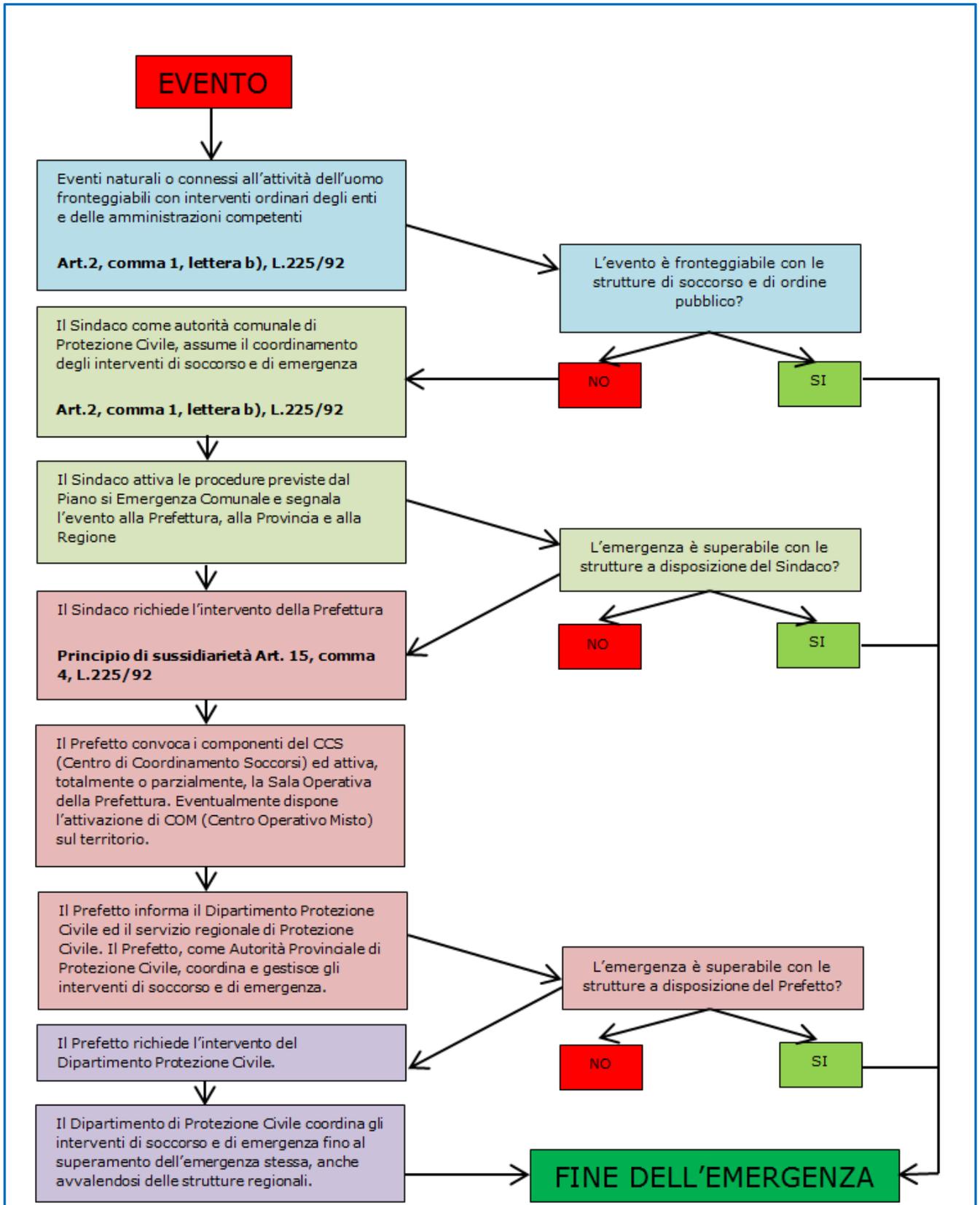
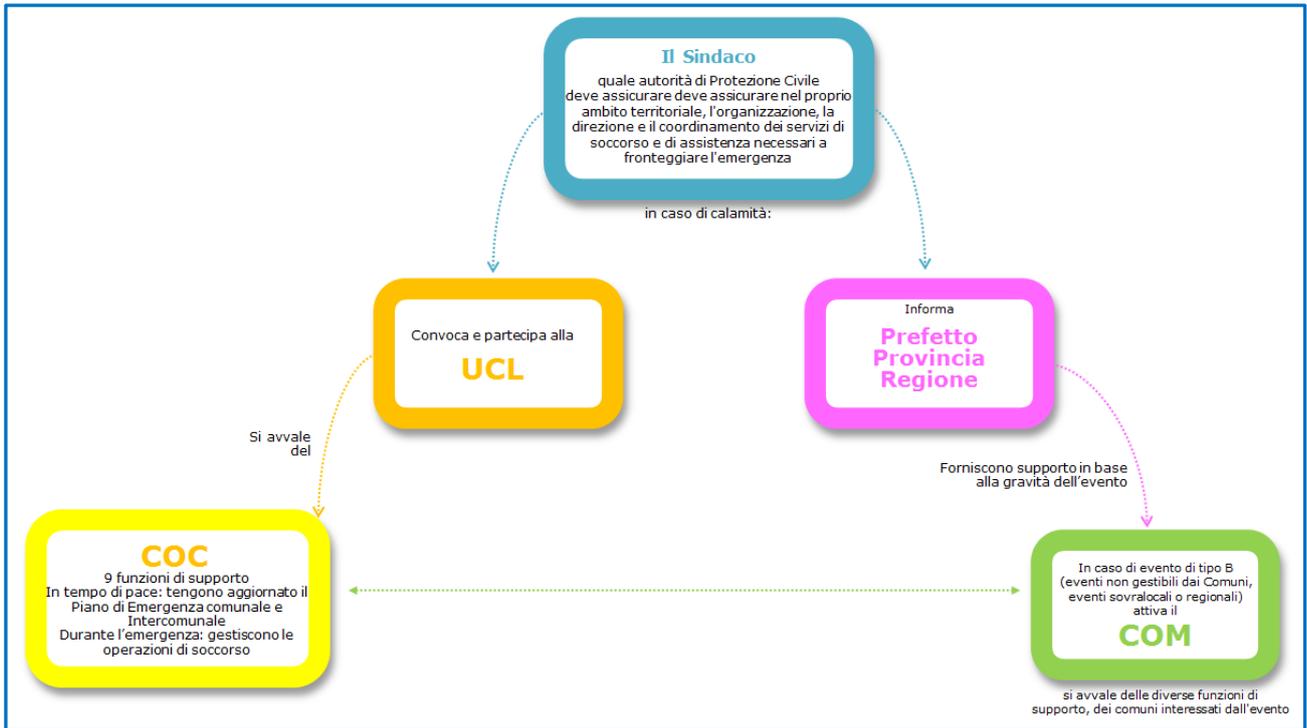


Figura 38 - Sussidiarietà in materia di protezione civile



IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO



IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE





C – MODELLO DI INTERVENTO



7. UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvisate
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" – UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle **"Funzioni di supporto"** previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ATS/ASST ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ATS);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato;
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL., Telecom, ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.



Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...). Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità. Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di Castelleone si avvale delle seguenti figure:

- **UNITA' DI CRISI LOCALE**

Funzione	
	Sindaco
	Tecnico comunale
	Comandante Polizia Locale
	Rappresentante delle forze dell'ordine
	Responsabile gruppo comunale di protezione civile

Tabella 7 - Unità di Crisi Locale

Per i nominativi delle figure dell'UCL del Comune di Castelleone si veda l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- **Referente Operativo Comunale** (tale figura, se nominata, non dovrà coincidere con il Sindaco)
Il nominativo del R.O.C. individuato per il Comune di Castelleone è indicato nell'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)



SEDE UCL: Municipio del Comune di Castelleone
Piazza Comune, 3 - 26012 Castelleone (CR)

Tel 0374 3561 / Fax 0374 356300
PEC: protocollo.castelleone@legalmail.it
Email: info@comune.castelleone.cr.it

SEDE UCL ALTERNATIVA: Ufficio servizi sociali
Via Brocchi, 12 - 26012 Castelleone (CR)

Tel 0374 356241 - 305 - 342 - 346/ Fax 0374 351203
Email: servizisociali@comune.castelleone.cr.it

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nel Municipio di Castelleone, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax o PEC.

Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.



In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.

Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.

Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC, o da altra figura se delegata.

A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

 <u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>		
Referente	Es: Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
Funzione	Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: <ul style="list-style-type: none">- raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio- analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio- individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista	



SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Referente	Es: Funzionario del servizio sanitario locale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	ATS, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
Funzione	Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	



VOLONTARIATO

Referente	Es: Funzionario di pubblica amministrazione	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
Funzione	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	

 <p><u>MATERIALI E MEZZI</u></p>		
Referente	Es: Funzionario ufficio economato del comune	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
Funzione	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	

 <p><u>TELECOMUNICAZIONI</u></p>		
Referente	Es: Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.	
Funzione	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	

 <p><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></p>		
Referente	Es: Tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali	
Funzione	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	



CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

Referente	Es: Funzionario ufficio tecnico comunale o VV.FF.	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
Funzione	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.	



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Referente	Es: Comandante VV.UU. (figura in grado di coordinare le varie strutture operative)	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
Funzione	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	



 <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>		
Referente	Es: Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
Funzione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

Tabella 8 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nella sede municipale del Comune, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 - Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax.

Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.



8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Per ogni voce si consulti l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- **Dipendenti comunali**
- **Strutture di volontariato presenti**
- **Volontari del Gruppo di Protezione Civile**
- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale** utilizzabili in caso di emergenza
- **Mezzi e attrezzature del Gruppo di protezione civile** utilizzabili in caso di emergenza
- **Mezzi della polizia locale**
- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali**
- **Ditte di somma urgenza**
- **Gestori reti**
- **Media locali (giornali, radio/TV)**

E' possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.



9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Castelleone, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze. Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e/o che potrebbero presentarsi in futuro.

Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze.

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

I modelli di intervento analizzati per le macro-emergenze e per le micro-emergenze sono i seguenti:

- **Modello d'Intervento A/1** rischio idraulico/idrogeologico – prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/2** rischio eventi meteorologici estremi - prevedibile
- **Modello d'Intervento A/3** rischio incendi – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/4** rischio sismico – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/5** rischio chimico-industriale - sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/6** rischio incidente stradale e/o paralisi del traffico automobilistico – non prevedibile
- **Modello d'Intervento A/7** emergenza sanitaria e veterinaria – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/8** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio – prevedibile;

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso

Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms e-mail, ma è indispensabile visionare l'Avviso di criticità sul sito web.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso, tramite:**
 - **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura
 - **messaggi sms** al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto
- 2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad **accesso riservato**, inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



- 3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:



cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc.), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, aggiornata con d.g.r. n°10/4599 del 17/12/2015, la Regione Lombardia ha provveduto a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità,



che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di **"emergenza"**, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	
Moderata	2	Preallarme
Elevata	3	Allarme
Emergenza	4	Emergenza

Tabella 29 – Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC/UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 - n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).



• **PREALLARME – eventi prevedibili**

il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l’impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 30 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)

**• ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI ALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 31 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili sia non prevedibili)



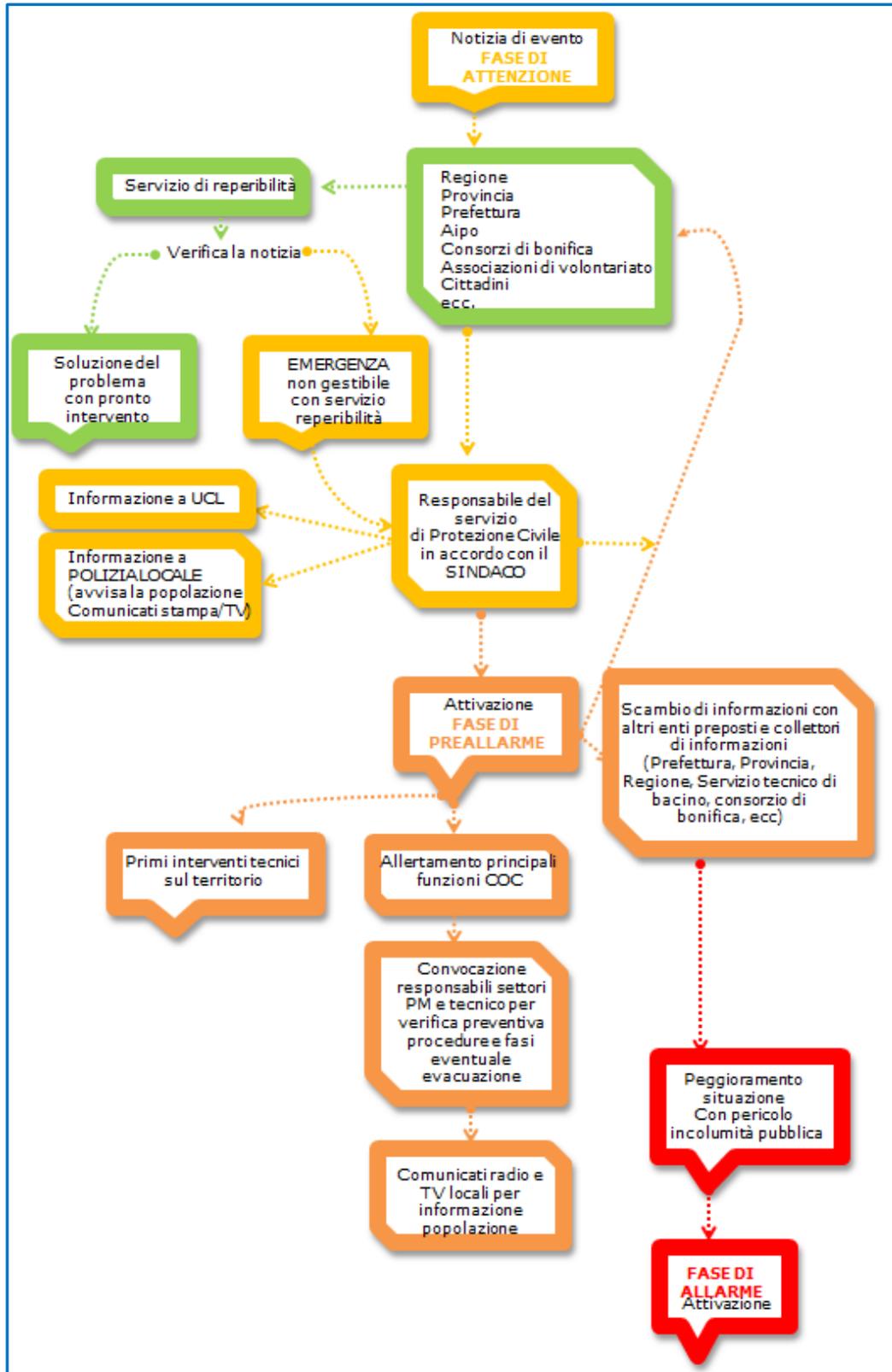
• **EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili**

Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI EMERGENZA - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 32 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili sia non prevedibili)

GESTIONE FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME





GESTIONE DELL'EMERGENZA



9.1) Modelli di intervento

ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO evento prevedibile

A/1 – rischio idrogeologico e idraulico - PREANNUNCIO

Il territorio di Castelleone è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d’allerta - **nell’area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico** contrassegnata dalla sigla **IM-10** e definita **“Pianura centrale”**:

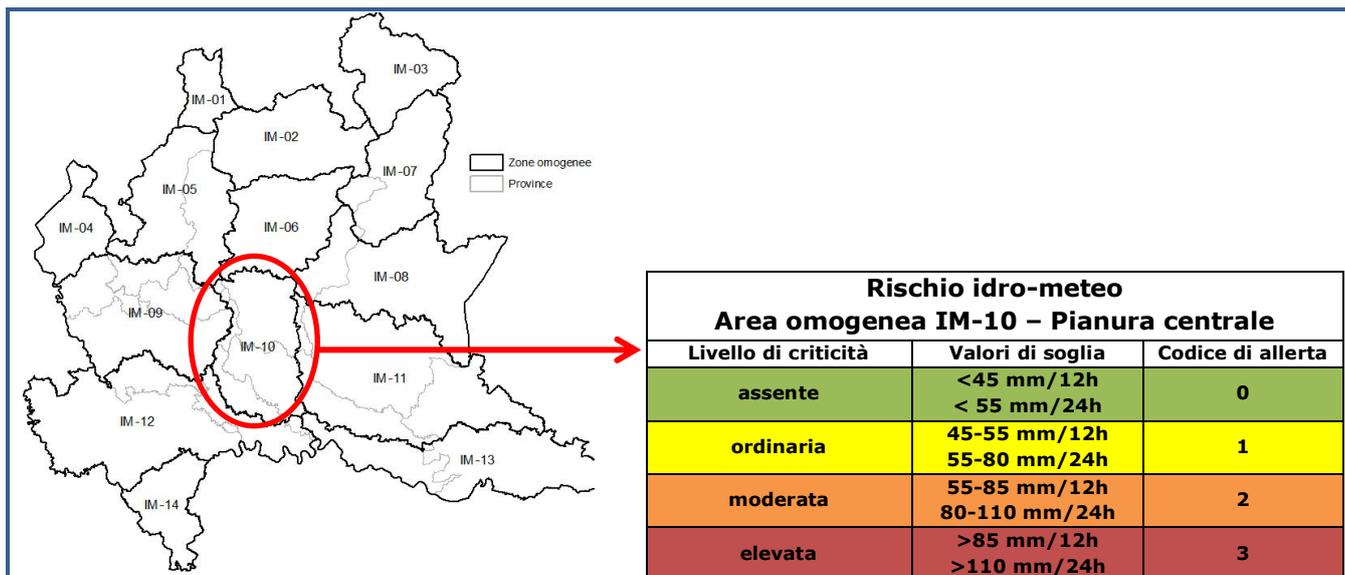


Figura 39 – Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l’area omogenea IM-10 alla quale appartiene il Comune di Castelleone. Fonte <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Idro-Meteo-Elenco-Comuni/ebfb-p3bd>

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un **comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l’Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.**

Il rischio idraulico sul territorio comunale è legato anche al corretto funzionamento delle paratoie del Colatore Serio Morto. In caso di maltempo si procederà a contattare il gestore del servizio chiuse (consorzio DUNAS) al fine di provvedere alla loro apertura garantendo il deflusso delle acque meteoriche.

I recapiti sono:

DUNAS – CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI NAVIGLIO ADDA SERIO

Tel. 037222272



AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio idrogeologico, idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zone IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

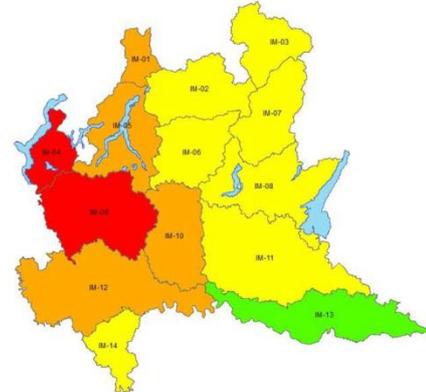
SINTESI METEOROLOGICA
Un fronte di bassa pressione associato ad una massa d'aria dominata da dei ricicli di aria si appropinqua su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcia instabile specie tra gli Appennini di domani.
Tra le ore 18.00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse, in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alta pianura, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Sull'altopiano anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la fascia di oggi e la prima ora di domani, e fuocemente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o comunque forti, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchiverno	Idrogeologico	Da precedente avviso A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Mediterranea orientale	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-03 (SO)	Alta Valcuvia	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 08:00	Rosso Elevata	PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CR, LO)	Laghi e Prealpi occidentali	Idrogeologico	Da precedente avviso A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-06 (BG)	Grande bergamasca	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-07 (BG, ES)	Valcomasca	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-08 (BG, BS)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-09 (CO, CR, MI, VA)	Nodi idraulici di Milano	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CR, LC, LO, MB, MN)	Pianura centrale	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-11 (BG, BS, CR, MI)	Alta pianura orientale	Idrogeologico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Idraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Idraulico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 08:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE
Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffine di vento soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone abitate, impianti elettrici, impianti e cantieri)
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle sponde del reticolo idraulico nord milanese (bacini Olona – Seveso – Lambrò) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
- ai possibili ristagni di fenomeni fronsi in zone soggette a tale rischio. Si consiglia, dove risultato necessario, l'interposizione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.



LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ
Verde: Assente
Giallo: Ordinaria
Arancione: Moderata
Rosso: Elevata

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:
SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
info@protezionecivile.regione.lombardia.it
900.041.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp/

Figura 40 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

A/1 - idrogeologico e idraulico – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente *elaborato B/1 - rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona IM-10
Ordinaria	1	-	55-80 mm/24h
Moderata	2	Preallarme	80-110 mm/24h
Elevata	3	Allarme	>110 mm/24h
Emergenza	4	Emergenza	

Tabella 31 – livelli di allertamento rischio idraulico



POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

PRESIDI IDRAULICI/IDROGEOLOGICI

Non sono previsti Presidi idraulici sul territorio comunale da parte dell'Autorità idraulica (Aipo e Regione Lombardia).

Nel caso in cui, in futuro, vengano organizzati presidi territoriali da parte dell'Autorità idraulica con coinvolgimento delle risorse del volontariato del Comune, il presente Piano recepisce il dispositivo del presidio predisposto dall'Autorità.

A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO- PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito www.arpalombardia.it/meteo, ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

Il Sindaco assicura la propria reperibilità e avvisa i membri dell'UCL e i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il Sindaco contatta il responsabile della funzione tecnica e lo incarica di svolgere le seguenti attività, anche per il tramite della funzione Volontariato:

- verificare le condizioni meteo locali
- analizzare i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e, se necessario, contattare gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- monitorare a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informare e si consultare costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere.

Sulla base dell'avviso di preallarme, delle indicazioni e delle osservazioni derivanti dalle attività sopra descritte, può essere attivata la seguente procedura di preallarme:

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;



- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel COC/UCL , verificandone la reperibilità;
- attiva il COC/UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti gli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	--	--

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.



A/1



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

A/1



VOLONTARIATO

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.



A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.

La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

- se necessario attiva il COC/UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige il COC/UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte da parte degli organi ufficiali, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.



A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA,...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati;



- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

A/1	 <u>VOLONTARIATO</u>
------------	---

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ATS per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.



In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC/UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC/UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC/UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (V.V.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC/UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;



- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC/UCL o il COM l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
 - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1



TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;



- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale e essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ATS e le associazioni di categoria.



A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.



A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**



A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/1		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.



A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – APPROFONDIMENTO

Si riporta di seguito un approfondimento sulle procedure da mettere in atto, ad integrazione di quanto definito in precedenza, relativamente al fenomeno di esondazione.

Nel caso si verifichi tale fenomeno, il Sindaco potenzierà, a mezzo dei volontari di Protezione Civile, il servizio di sorveglianza 24/24h.

I contatti verranno tenuti dal Responsabile Tecnico dell'UCL.

Il servizio specifico di cui sopra sarà dotato di materiali e mezzi idonei, anche per i turni notturni, reperibili tra i mezzi comunali o quelli dell'Associazione di Protezione Civile o di privati e messi a disposizione dal Responsabile Materiali e Mezzi.

Il controllo sarà effettuato su tutto il territorio ritenuto a rischio e riguarderà fontanazzi, percolazioni, scorrimento del fiume a ridosso dell'argine.

SERVIZIO DI ISPEZIONE DEGLI ARGINI DURANTE LA PIENA.

Il controllo degli argini durante la fase di piena del fiume è fondamentale e deve essere effettuato 24/24 H.

a) Il servizio deve prevedere la divisione dell'argine di competenza in tronconi che verranno ispezionati ininterrottamente da gruppi formati da almeno 3 persone.

Ogni troncone a sua volta verrà suddiviso in sezioni per permettere una rapida individuazione del punto dove si rilevano anomalie.

b) Sul tronco d'argine assegnato, in posti prestabiliti, il gruppo misurerà l'andamento del livello del fiume e lo segnalerà alla sala operativa comunale - COC/UCL. Il livello dell'acqua si può misurare leggendo direttamente sugli idrometri posizionati lungo il corso del fiume, se disponibili. Si può anche misurare con metodi molto semplici per mezzo, ad esempio, di paletti infissi nel corpo arginale che hanno tacche ogni 10 cm. Sia la velocità di crescita della piena che la misura di quanto manca al livello della sede stradale sono informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza. Questi dati devono essere raccolti su apposite tabelle e comunicati ogni ora alla sala operativa locale che a sua volta le farà pervenire alla sala operativa provinciale.

c) Durante il periodo d'ispezione dovranno essere verificate le pareti dell'argine dal lato del piano di campagna per controllare l'eventuale formazione di infiltrazioni e ruscellamenti di acqua che potrebbero "sfiancare" l'argine con la conseguente formazione di una breccia. Se ciò si verificasse si deve immediatamente intervenire con l'impermeabilizzazione dell'argine usando teli di plastica zavorrati. La tecnica consiste nello stenderli sulla parete interna dell'argine - quelle verso la gola - in modo che aderendo a queste blocchino le infiltrazioni. La procedura per questa operazione non è semplice e deve essere sperimentata preventivamente dal personale volontario che sarà addetto. L'operazione può risultare pericolosa; è quindi bene prevedere delle norme di sicurezza che riducano il rischio di trascinarsi degli addetti in acqua.

NORME DI SICUREZZA

A) La prima norma di sicurezza che deve essere osservata da chi controlla gli argini, avviene in sala operativa. Ogni squadra che esce per il turno di controllo deve dare indicazioni precise che permettano al coordinatore di sapere dove si trova la squadra stessa, chi sono i suoi componenti, quanto tempo dura il servizio e come mantenere il collegamento.

B) Le squadre dovranno essere costituite da almeno tre persone. Nel caso una di queste si sentisse male o avesse un incidente, uno dei componenti si dovrà occupare del primo soccorso mentre l'altro si attiverà per chiamare aiuto.

C) Evitare di effettuare operazioni che possano comportare il rischio di caduta in acqua.

D) Nel caso si debba scendere lungo l'argine, è bene essere legati con un cavo di sicurezza.

E) Portare sempre almeno un cellulare o un apparecchio radio collegato con la sala operativa.



F) In caso di caduta in acqua mantenere la calma. Non lottare disperatamente contro la corrente per tornare a riva. Togliersi immediatamente le scarpe (stivali), lasciarsi trascinare cercando di accostarsi all'argine con il minimo sforzo sfruttando la corrente.

G) I soccorritori dall'argine cercheranno di raggiungere il compagno caduto in acqua lanciando una corda o allungando un pezzo di legno. Ricordarsi che le rive sono quasi sempre scivolose.

H) Avvertire immediatamente la sala operativa perché mandi celermente i Soccorsi.

Se la squadra è nella zona controllata con un veicolo o è vicina ad una casa, portare la persona ripescata al riparo e toglierle immediatamente i vestiti bagnati. Il vento o anche una leggera brezza possono provocare l'insorgere di fenomeni di ipotermia nel giro di pochi minuti. Per questo motivo è buona norma tenere sul veicolo una coperta di lana da utilizzare in questi casi. Nel caso in cui la persona abbia inghiottito acqua o perso conoscenza, il personale specializzato che abbia frequentato gli opportuni corsi deve iniziare immediatamente le operazioni di primo soccorso. Sul veicolo sarà anche opportuno avere:

- una robusta corda di almeno 25 metri con moschettone
- almeno tre imbragature di sicurezza
- un bastone di almeno tre metri di lunghezza con gancio

In caso di reale pericolo ovvero se la difesa non fosse ritenuta sufficiente, dovrà essere evacuata in parte o tutta la popolazione.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'evacuazione procede dall'ordinanza del Sindaco che, constatate le condizioni di emergenza, ordina l'abbandono delle case del Paese.

L'evacuazione può essere dichiarata in previsione di un'ondata di piena ritenuta non contrastabile, ma con il territorio ancora interamente usufruibile. In questo caso - evacuazione preventiva - tutti i servizi sono agibili e lo sgombero può essere effettuato con i mezzi privati o delle Istituzioni in modo ordinato e rapido.

In ogni caso, per procedere all'evacuazione, preliminarmente si provvederà:

1) alla suddivisione in zone numerate del territorio (come da Piano di emergenza) e all'assegnazione per ogni zona di un numero adeguato di mezzi di soccorso, in funzione della distanza dagli edifici da evacuare e il sito di raccolta previsto;

3) all'assegnazione per ogni squadra di soccorso della documentazione relativa a:

- punto di raccolta di competenza;
- piantina ed elenco delle abitazioni da sgomberare;
- numero di persone da trasferire;
- punto in cui devono essere trasferite.

4) ad ogni nucleo familiare dovrà essere comunicato, per iscritto, il punto di raccolta assegnato. Tale indicazione è tassativa e non può essere arbitrariamente modificata.

Parti dettagliate della carta topografica formato A4 - plastificate - dovranno essere disponibili per ogni zona in cui è stato suddiviso il territorio e consegnate ad ogni singola squadra di soccorso.

Al di là delle situazioni di decisioni prese singolarmente dalle famiglie - che comunque dovrebbero essere comunicate al COC/UCL all'atto dell'ordinanza del Sindaco - il COC/UCL, pur nella sua forzata limitazione operativa, dovrà fungere ancora da riferimento per i soccorritori e dovrà fornire loro:

- A) informazioni sui possibili siti di concentrazione degli sgomberati;
- B) informazioni sulle priorità di sgombero;
- C) numero e nomi dei volontari locali da affiancare ai soccorritori esterni;
- D) se del caso, il numero dei mezzi nautici disponibili dalla P.C. locale.

- Sia per evacuazione preventiva che di soccorso, cioè ad esondazione iniziata, dovranno già essere individuati i luoghi di concentrazione e trasferimento.



- L'attivazione dell'evacuazione dovrà seguire le indicazioni e le priorità di sgombero messe a punto dal presente Piano, approvato dal Consiglio Comunale e confermato dalle Istituzioni.
Il criterio prioritario di soccorso è quello riportato di seguito.
Verranno sgomberati, in successione, gli abitanti di:
 - edifici in pericolo;
 - edifici critici (edifici pubblici come asili e scuole, casa di riposo;ecc.) e edifici con disabili o ammalati;
 - edifici più compromessi (strutturalmente meno stabili);
 - ambienti di lavoro;
 - altre abitazioni.
- Un elenco di volontari di P.C. o di altre Associazioni dovrà essere messa a disposizione delle Istituzioni, dal Responsabile del Volontariato, in modo da incrementare le squadre istituzionali di soccorso che devono provvedere allo sgombero.
- La P.C. locale fornirà alle Istituzioni anche l'elenco di eventuali mezzi nautici a sua disposizione e dei volontari in grado di utilizzarli.
- Per annunciare l'ordinanza di evacuazione, dovranno essere attuate forme di comunicazione inequivocabili, diramato casa per casa con chiamata telefonica o usando mezzi mobili dotati di megafono, con annunci radio televisivi.
- Dovranno anche essere individuate strutture di accoglienza nel caso si dovesse essere in condizioni di ospitare sfollati del Comune o da altri territori.



MODELLO DI INTERVENTO A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI evento prevedibile

Le procedure dell'elaborato A/2 – rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come **crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.;
I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.
- fenomeni indiretti quali:
 - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
 - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
 - danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
 - danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali** e per il **rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. Castelleone è quindi classificato nell'**Area omogenea IM-10 – "Pianura centrale"**

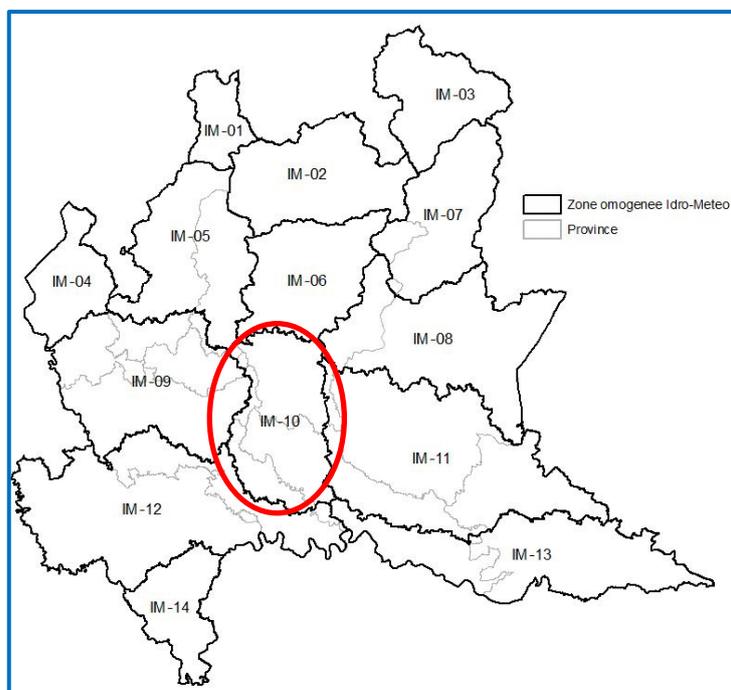


Figura 42 – Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. Castelleone appartiene all'area omogenea IM-10 – "Pianura centrale"

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
Probabilità di accadimento		Livello di criticità	Codice di allerta
bassa	0%-30%	Assente	0
media	30%-70%	Ordinaria	1
alta	>70%	Moderata	2

Tabella 33 - Allerta temporali forti

VENTO FORTE		
Velocità media oraria	Livello di criticità	Codice di allerta
0-6 m/s	Assente	0
6-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 34- Allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, Castelleone è inserito nell'area omogenea d'allerta **NV-16** – "Bassa Pianura Lodigiana Cremonese".

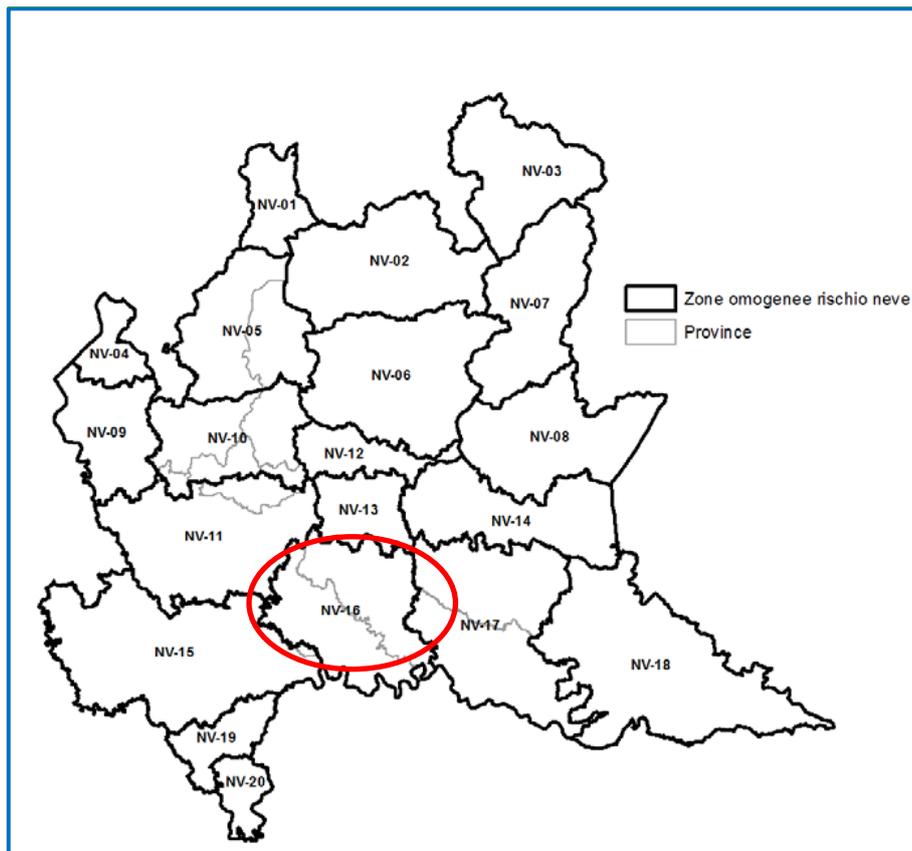


Figura 43 - Aree omogenee per rischio neve. Castelleone appartiene all'area NV-16 – "Bassa Pianura Lodigiana Cremonese".
Fonte <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Neve-Elenco-Comuni/qqka-kfff/data>

Per la l'area omogenea NV-16, in fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

NEVE – Area omogenea NV-16		
Codice di pericolo	Neve accumulata al suolo Quota < 600m s.l.m.	Neve accumulata al suolo Quota tra 600m s.l.m. e 1.200 m s.l.m
-	<1 cm/24h	Non interessa la zona NV-12
A	1-10 cm/24 ore	
B	10-20 cm/24 ore	



C	> 20 cm/24 ore	
---	----------------	--

Tabella 35- Pericolo neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

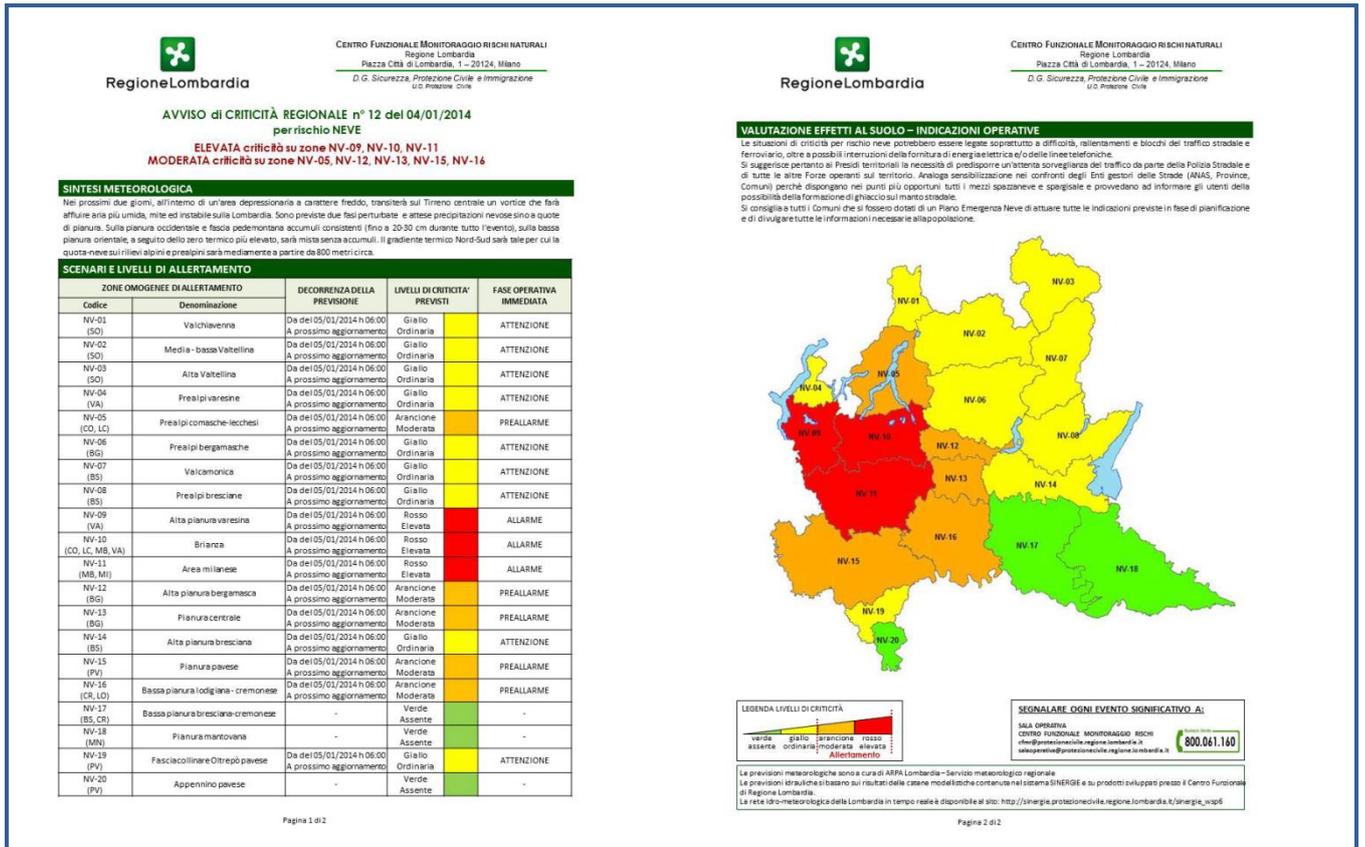
- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

Livello di criticità	Codice di allerta
assente	verde
ordinaria	giallo
moderata	arancio
elevata	rosso

Tabella 36 - codici colore di allerta per rischio neve



A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato A/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	TEMPORALI probabilità di accadimento	VENTO FORTE Velocità media oraria	NEVE Neve accumulata al suolo	
					>600m s.l.m.	>600m s.l.m.
Assente	0	-	0%-30%	0-6 m/s	<1 cm/24h	<1 cm/24h
Ordinaria	1	-	30%-70%	6-10 m/s	1-10 cm/24h	1-20 cm/24h
Moderata	2	Preallarme	>70%	>10 m/s	10-20 cm/24 h	20-40 cm/24 h
Elevata	3	Allarme			> 20 cm/24 h	> 40 cm/24 h
Emergenza	4	Emergenza				
Post emergenza						

Tabella 37 - livelli di allertamento eventi meteorologici estremi



In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

A/2 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME

Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con



il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME:

Il sindaco:

- avvisa il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;



- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI EMERGENZA

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.



I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:



- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva il COC/UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, attiverà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**



MODELLO DI INTERVENTO A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile

A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Azioni preventive destinate al bosco

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- a carico del soprassuolo
 - sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
 - diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
 - utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
 - spalcatore;
 - compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.
- a carico del sottobosco
 - sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.
- a carico dello strato erbaceo
 - eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile.

Il Comune di Castelleone appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F13 – Pianura occidentale**.

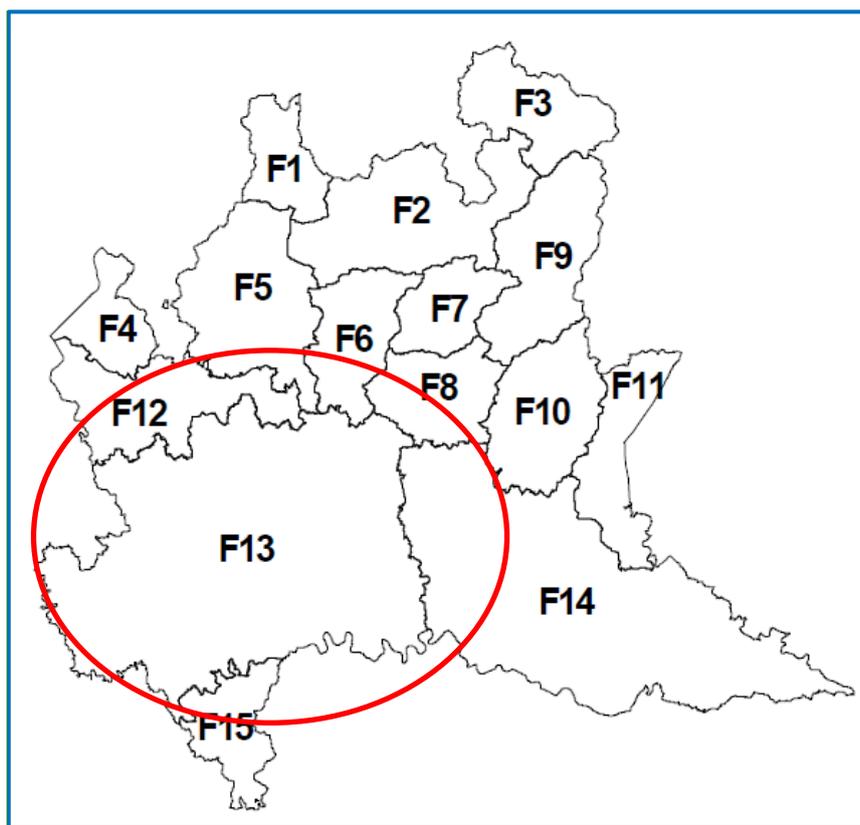


Figura 45 - Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi
Castelleone appartiene alla zona F13 – Pianura occidentale.



Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpfirs.eu>).

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
1 - molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso

Tabella 38 Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Codice allerta	Livello criticità	Grado pericolo FWI	Scenari di rischio	Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo
0	assente	nullo e molto basso	-	1 - molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso
				3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 39 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.



Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		Livello di criticità	Codice di allerta
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1
B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 40 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB

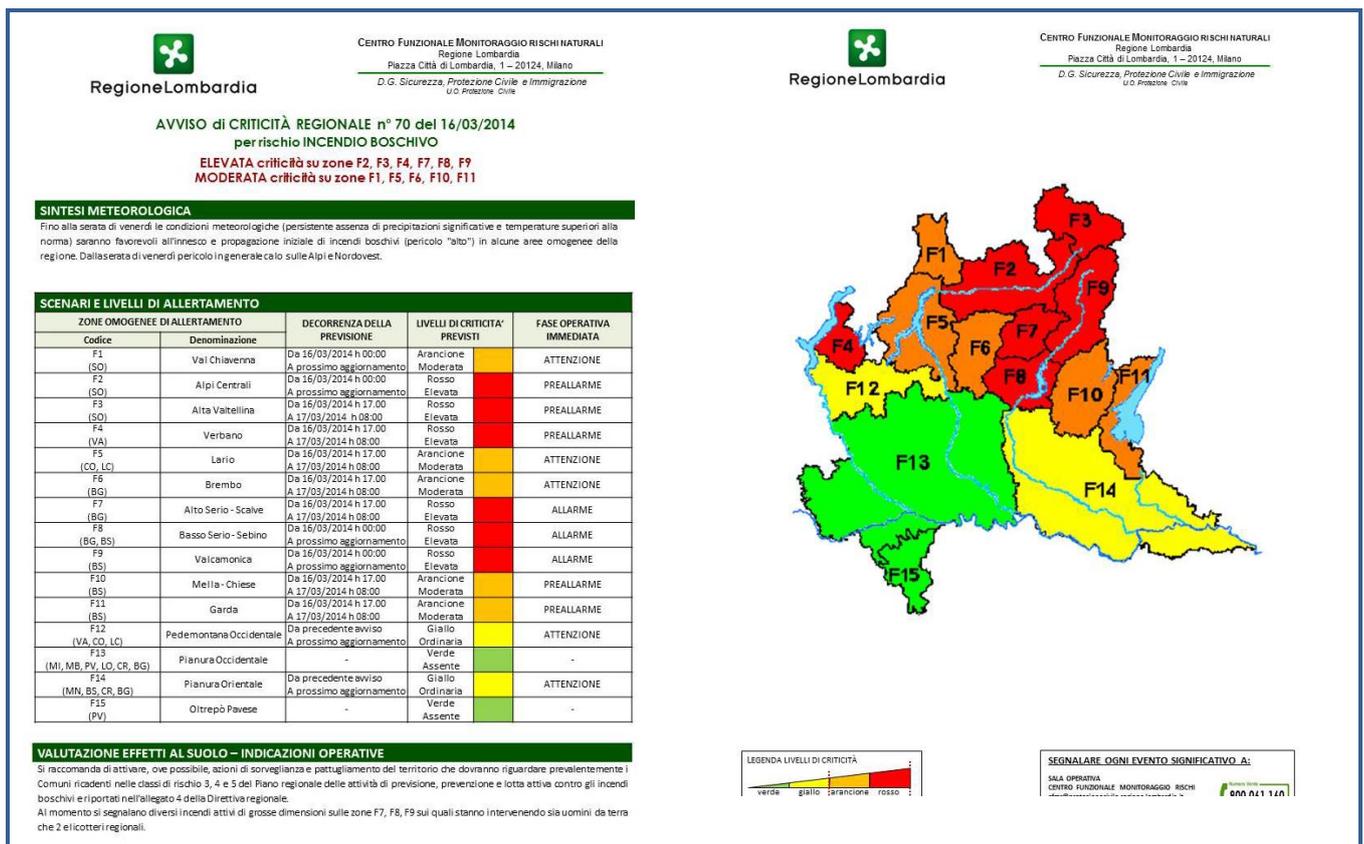


Figura 46 – Bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo. Immagini a puro scopo esemplificativo



A/3- RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Carabinieri Forestali** o ai **Vigili del Fuoco (112)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Carabinieri Forestali**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.

A/3- RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

A/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con i Carabinieri Forestali, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dai Carabinieri Forestali e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso la Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.



A/2 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

A/3		<u>CARABINIERI FORESTALI</u>
A/3		<u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.F.)</u>

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete ai **Carabinieri Forestali**.

A terra, i Carabinieri Forestali assicurano il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e i **Carabinieri Forestali** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali "**cancelli**" e la **scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il **coordinamento dei V.V.F e dei Carabinieri Forestali**.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

A/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del COC/UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dai Carabinieri Forestali e/o dai V.V.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;



- dirige il COC/UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).

A/3		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

A/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

A/3		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	--	----------------------------

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

A/3		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:



- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

A/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

A/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

A/3		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

A/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.



MODELLO DI INTERVENTO A/4 - RISCHIO SISMICO evento non prevedibile

A/4 - RISCHIO SISMICO - PREANNUNCIO

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

A/4 - RISCHIO SISMICO - PROCEDURE DI INTERVENTO

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE - P.C.A /P.C.M.

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.



A/4 - RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/4		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ATS, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva il COC/UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con i COC/UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del COC/UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
- in particolare dispone, attraverso il COC/UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
- predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- tramite il COC/UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.



A/4



TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.



A/4



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricolparvero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati.

A/4



VOLONTARIATO

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;



- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.

A/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ATS per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc).

A/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

A/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC/UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel COC/UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

A/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

A/4		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.
-

A/4		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

A/4 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/4		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/4		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/4		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/4		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:



- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/4		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/4		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



**ELABORATO A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI
SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE
evento non prevedibile**

**A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE**

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dall'azienda interessata, dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempre che egli non sia infortunato, o dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:

- luogo dell'incidente;
- natura dell'incidente (ad esempio: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
- tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.);
- identificazione della sostanza (deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo - numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre, il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori.)
- presenza di infortunati;
- evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

**A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE - PROCEDURE DI INTERVENTO**

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose** (*anche a seguito di un incidente stradale o ferroviario*) con possibili danni per la popolazione.
- **presenza di condotte di grosse dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle arre attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera).
- **eventi legati a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 6 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999**, n.334 o aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.



Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

Arma dei Carabinieri
Polizia di Stato
Vigili del Fuoco
Emergenza sanitaria
Guardia di Finanza
Carabinieri Forestali

E' attivo sulla provincia di Cremona il [numero unico per le emergenze 112](#).

Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti**.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione**:

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
 - distribuzione di generi di conforto;
 - assistenza psicologica;
 - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
 - coordinamento dell'impiego del volontariato di Protezione Civile per il supporto operativo alle diverse attività;
 - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.



Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

Vigili del Fuoco:

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
 - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
 - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche;
 - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
 - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
 - decontaminazione tecnica degli operatori;
 - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
 - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.

Polizia di Stato:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

Emergenza sanitaria:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
 - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
 - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - bonifica ambientale dell'area interessata;
 - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
 - assistenza veterinaria;
 - assistenza psicologica anche ai soccorritori;

Aziende dei servizi:

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

Forze di Polizia e Polizie Locali:

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;



- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.

VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA

- rilevazioni specialistiche della sostanza

Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.

A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – FASE DI ALLARME/EMERGENZA

A/5		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

A/5		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

A/5		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predisporre percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.



A/5		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	--	----------------------------

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

A/5		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
 - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
 - attivare la stazione di decontaminazione campale;
 - contattare il Centro Antiveneni di riferimento;
 - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
 - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
 - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
 - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
 - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
 - svolgere assistenza veterinaria;
 - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornati gli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela dell'eventuale bestiame coinvolto, adottando i necessari provvedimenti.

A/5		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.



A/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

A/5		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

A/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire. Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
 - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;

Se all'aperto:

 - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
 - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
 - raggiungere un luogo chiuso

Se al chiuso:

 - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
 - non uscire di casa per nessuna ragione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

A/5		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.



**MODELLO DI INTERVENTO A/6 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO
AUTOMOBILISTICO
evento non prevedibile**

A/6 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale. In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale inferiore a metri dieci;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
 - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
 - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
 - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal motivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC/UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.



A/6 – RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PROCEDURE DI INTERVENTO

A/6 – RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/6		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC/UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali.

A/6		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

A/6		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;



- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

A/6	 <u>VOLONTARIATO</u>
------------	---

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

A/6	 <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.



A/6		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/6		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/6		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

A/6		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.



**MODELLO D'INTERVENTO A/7 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA
evento non prevedibile**

A/7 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio. **La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione.**

A/7 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - PROCEDURE DI INTERVENTO

Trattandosi di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti, sarà necessario fornire solo il **supporto nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti dall'emergenza**. Potrà essere inoltre fornito il supporto necessario, tramite specifiche squadre di soccorso, per **l'affissione di cartelli e la stesura della calce all'ingresso delle aziende agricole interessate**.

A/7 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA - FASE DI ALLARME

A/7		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco

- attiva e dirige il COC/UCL
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, Polizia Locale, Carabinieri,...);
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento.

A/7		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;
- organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria;
- coordina l'eventuale evacuazione degli edifici, delle stalle o degli allevamenti colpiti dall'emergenza
- coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione e agli animali;
- predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

A/7		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il Responsabile:

- Coadiuvare le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, all'allestimento d'aree



A/7		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento.

A/7		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone o animali e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/7		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/7		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il Responsabile:

- Verifica che l'emergenza non abbia coinvolto la rete acquedottistica e se necessario contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie, inerenti alle reti dei servizi essenziali, per la salvaguardia della salute di persone e animali
- Qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotterà tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

A/7		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere



**MODELLO D'INTERVENTO A/8 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI
SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO**
evento prevedibile

A/8 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO

Il territorio comunale può ospitare periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.

Nel dettaglio, prima dell'evento deve essere predisposto il Piano di Emergenza per l'evento/manifestazione e l'organizzatore dell'evento (associazione, ente, azienda, ecc.) deve predisporre con particolare attenzione la componente di safety. L'organizzatore si confronta poi con il Comando della Polizia Locale che fa da collegamento con le Forze dell'Ordine e la prefettura per definire anche la componente di security del piano. La componente di safety del Piano deve definire dove si svolgerà l'evento, quante persone parteciperanno, definire in che modo verrà evitato il superamento del limite massimo di partecipanti, individuare e distinguere i percorsi di entrata e uscita dal luogo dell'evento ed evidenziarli, predisporre un adeguato sistema di informazione e comunicazione che esponga reiteratamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza, disporre un numero di addetti alla sicurezza coerente con la quantità di visitatori ed il livello di rischio specifico della manifestazione. Per un maggior dettaglio si rimanda alla Direttiva del Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno "Linea guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità" di Luglio 2018.

Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.

**A/8 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI
INTERVENTO**

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

A/8		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC/UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

A/8		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
- determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;



- devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati; mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

A/8		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.

A/8		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

A/8		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,...) per far fronte ad ogni necessità.

A/8		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

A/8		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.



9.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio sismico e quello idrogeologico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione :

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME								ALLARME								EMERGENZA														
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I		S		I	I	I	I	S		I	R	I	S	S	S	S	S	S		I
Strutture oper. Comunali PC		I						I			I	S				S	S	S			I	S	I		S	S		S			I
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R									I	
Regione				I																											
Provincia					I				I				I	I						I										I	
Servizio PC regionale			S			I							I							I										I	
Dipartimento PC													I							I										I	
Genio Civile																				I								S			
Vigile del Fuoco																											S				
Carabinieri														S	S		S								S						
Polizia Stradale														S	S										S						
Strutture operat. PC																				I					S						
Associazioni di volontariato																									S	S		S			
ANAS														I																	
Gestori pubblici servizi																											S				
Media locali												S										S			S						S
Popolazione																			I				I								I

Tabella 41 – matrice attività-responsabilità per rischio idrogeologico (fase di preallarme, allarme e emergenza) e per rischio sismico (fase di allarme e fase di emergenza)



Si precisa, comunque, che indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque in forza all'Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta dell'UCL o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.



10. Modulistica

Moduli Standard comunicazione

MOD. A – Modulo registrazione segnalazione

DATA..... ORA

AGGIORNAMENTO n.

Eventuali allegati SI NO

SEGNALAZIONE:

Il giorno alle ore ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: PROV. di:.....

COD. ISTAT

si è verificato quanto segue:

.....
.....
.....
.....

Segnalazione proveniente da:

..... tramite:
.....

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma

Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA

l'operatore che ha ricevuto la segnalazione del ha provveduto a verificare l'informazione componendo il n. lasciato da

ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA FONTE DI CHIAMATA

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma



**MOD. B – Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso (da inoltrare a:
Prefettura, Regione e p.c. Dipartimento Protezione Civile)**

DATA.....ORA..... DA
(From):

SINDACO del Comune di:

PROV:

Via

CAP:..... Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di:

REGIONE

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n°.....

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno
alle ore

causa,
che ha interessato il territorio di

.....,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di
intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO



MOD. C – Attivazione sala operativa comunale

AVVISO PER IL DR./SIG

FUNZIONE / RESPONSABILE

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO

AVVENUTO

ALLE ORE DEL GIORNO DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA COMUNALE PRESSO

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C1 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C2 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO LO STATO DI PREALLARME ALLE
COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI

IN DATA LUOGO

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. D – Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ORA.....

DA (From): PREFETTURA di:
 REGIONE
 Tel: (Prefisso) fax

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno alle ore
causa,
che ha interessato il territorio,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità
dichiarare stato emergenza at sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.

Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO



ALL. E – Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di Volontariato in attività di protezione Civile (da Sindaco a Prefettura)

DATA ORA

DA (From): SINDACO del Comune di:

Prov.

REGIONE.....

Tel: (Prefisso) fax

AT (To):PREFETTURA di:

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con

..... preavvisasi

impiego volontari

et seguenti mezzi:

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

..... iscritto regolarmente presso

.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO



ALL. F – Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari per esigenze di protezione Civile (Telex e Fax)

DATA ORA

DA (From): PREFETTURA di
..... Tel: (Prefisso)
..... fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Protocollo
n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con
..... preavvisasi
impiego volontari

et seguenti mezzi:
.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:
..... iscritto regolarmente presso
.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di
€.....;

Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL PREFETTO



ALL. G – Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI

Prot. n° Data ORDINANZA n°

OGGETTO:

IL SINDACO

Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che
- che

CONSIDERATO

- che
- che

VISTO

- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;
- l'art. 152, n. 3 R.D. 4 Febbraio 1915 n° 148;
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. del regolamento di Igiene di questo Comune;
- l'art. 9 del D.P.R. 915/1982;
- gli artt. delle Leggi Regionali n° (se esistenti in materia);
- l'art. 38 comma B della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno. Dalla residenza Municipale.



IL SINDACO

ALL. H – Facsimile di Avviso alla Popolazione

OMUNE DI

PROV

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento
accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso
.....,
sita in Via n.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:
.....
.....

La situazione attuale è la seguente:
.....
.....

E' stato attivato presso
.....
sito in Via n°
un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:
.....

E' stato attivato presso
sito in Via n°
un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:
.....
.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni
diramate SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI
(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO



ALL. I – Traccia di comunicato stampa (per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTO A ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA

ORA

DA (From): SINDACO / (PREFETTO)

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax:

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore

del giorno

in territorio di

si è verificato:

.....
.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO



ALL. L – MODULO REGISTRAZIONE CHIAMATE

Numero	Data	Ora	Nominativo	Recapito telefonico

Motivo	
Zona di interesse	
Gravità	
Danni a persone o cose	
Altre informazioni	
Operatore	



**ALL M –MODULO PER GLI OPERATORI
CONTROLLO ARGINI**

FIUME - PIENA DEL
GIORNO

Ora di uscita	Componenti del gruppo	Tratto di argine da controllare	Mezzi	Ora di rientro



**ALL N – MODULO CONTROLLO PER GLI OPERATORI
ASTA IDROMETRICA**

FIUME - PIENA DEL
GIORNO

Ora	Livello misurato [m]	Note



Moduli Standard prima stima dei danni subiti

RASDA: sistema regionale on-line per la Raccolta delle Schede Danni⁶

Ogni qualvolta un evento calamitoso naturale significativo provoca danni sul proprio territorio, l'ente locale informa Regione Lombardia mediante il sistema regionale online Ra.S.Da. (Raccolta Schede Danni) come descritto nella direttiva approvata con D.g.r. 8755/2008.

La segnalazione dei danni deve essere effettuata dagli enti locali esclusivamente attraverso la compilazione della scheda A disponibile sull' applicativo online Ra.S.Da. entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento al sito Ra.S.Da.

La trasmissione della scheda A avvia il procedimento.

L'accesso all'applicativo da parte degli Enti Locali avviene mediante inserimento di **username e password fornite a cura della D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione.**

L'ente locale deve compilare un'unica scheda A, anche se l'evento avesse provocato diversi danni o dissesti sul territorio. Qualora fosse necessario integrare la scheda A già inviata (accertamento di danni prima non riconosciuti, nuovo dissesto riconducibile allo stesso evento, ecc.), la nuova scheda dovrà essere integralmente sostitutiva della precedente e dovrà comunque essere inviata entro lo stesso termine (7 giorni dall'evento). Sono ammesse più schede A riferite allo stesso evento solo nel caso in cui fosse necessario richiedere, nei tempi previsti, altrettanti pronti interventi ai sensi della l.r. 34/1973.

La scheda A di segnalazione danni potrà essere accompagnata da adeguata **documentazione fotografica** in formato digitale che illustri con chiarezza gli effetti causati dall'evento calamitoso e l'elemento (o gli elementi) a rischio. Le principali aree colpite potranno inoltre essere georeferenziate.

Nella scheda A vanno riportate anche eventuali spese di prima emergenza sostenute dall'ente.

La compilazione della scheda A, di esclusiva competenza di figure tecniche interne all'ente, deve essere **sottoscritta dal Sindaco.**

Affinché la scheda A trasmessa on-line, presa in carico dalla Sede Territoriale regionale competente per territorio, sia considerata ammissibile deve riportare i seguenti contenuti minimi indispensabili:

- descrizione particolareggiata dell'evento o degli eventi (grandinata, frane, ecc.);
- località interessate dall'evento su Carta Tecnica Regionale (CTR);
- localizzazione e descrizione dei danni occorsi;
- localizzazione e descrizione degli elementi a rischio presenti;
- stima economica dei danni, comprensiva degli importi necessari per gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;

⁶ Fonte: Regione Lombardia <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Protezione-civile/Pronto-intervento/RASDA-Raccolta-Schede-Danni>



- documentazione fotografica descrittiva dei danni (facoltativa).

Le schede A compilate sommariamente, incomplete, prive di precisi riferimenti sulle località interessate dall'evento ed elementi a rischio presenti e/o trasmesse successivamente al 7 giorno dall'evento sono considerate non ammissibili e non sono oggetto di procedura di validazione da parte della Sede Territoriale.

Eventi dichiarati di livello b) - regionale

A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del decreto con cui l'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione dichiara gli eventi calamitosi di livello regionale:

– gli enti locali compilano, entro il termine di 30 giorni, le **schede di dettaglio B1** (spese di prima emergenza) **e/o B2/B3** (danni alle infrastrutture e/o danni al territorio). La compilazione è effettuata esclusivamente on-line e deve tenere conto degli esiti della validazione sulle relative schede A delle Sedi Territoriali regionali.

Per quanto riguarda le spese di prima emergenza, l'ente deve essere in grado di fornire alla Sede Territoriale, i seguenti documenti:

- determina di impegno;
- ordinanza del sindaco o, in alternativa, verbale di somma urgenza ai sensi dell'art. 147 del d.P.R. 554/1999 a firma del responsabile
- dell'ufficio Tecnico, col quale si dichiarano indifferibili e urgenti i lavori di messa in sicurezza;
- ordine di servizio all'impresa;
- determina di pagamento;
- fatture dell'impresa, che devono riportare gli estremi di uno dei provvedimenti d'urgenza sopra indicati e le lavorazioni effettuate per cause eccezionali.

– entro il termine di 30 giorni, i soggetti privati proprietari di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate (abitazione principale del proprietario, che vi risiede) devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile la **scheda di segnalazione danni C1**;

– entro il termine di 60 giorni, sulle schede C1 trasmesse dai soggetti privati, il Comune effettua una visita ispettiva, acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. Compila on-line il **prospetto riepilogativo D1** con l'esito degli accertamenti effettuati.

Eventi dichiarati di livello c) - nazionale

A decorrere dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui sono stanziati i fondi per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi di livello c), dichiarati tali con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

– entro il termine di 30 giorni, gli enti locali compilano le **schede di dettaglio B1** (spese di prima emergenza) **e/o B2/B3** (danni alle infrastrutture e/o danni al territorio). La compilazione è effettuata esclusivamente on-line e deve tenere conto degli esiti della validazione sulle relative schede A delle Sedi Territoriali regionali;

– entro il termine di 30 giorni, qualora l'Ordinanza mettesse a disposizione contributi al settore privato, i proprietari di abitazioni danneggiate e gli esercenti di attività devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile rispettivamente la **scheda di segnalazione danni C1 e C2**;



– entro il termine di 60 giorni, il Comune dopo aver effettuato delle verifiche a campione, acquisita la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certificato l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento, compila on-line i **prospetti riepilogativi D1 e/o D2** e li trasmette alla Sede Territoriale con l'esito degli accertamenti effettuati.

PRONTO INTERVENTO

Ai soli fini della richiesta di contributo alla Regione Lombardia relativamente ad opere di pronto intervento (Somma urgenza / urgenza di cui agli artt. 145 e 146 del D.P.R. 207/2010) i Comuni interessati devono segnalare l'evento calamitoso mediante **SCHEDA A (RASDA)** di cui sopra, **da inoltrarsi non oltre le 72 ore dal verificarsi dell'evento.**

Come accedere

L'ente locale accede all'applicativo online RASDA collegandosi al sito:

<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

L'accesso all'applicativo avviene mediante inserimento di **user name e password** fornite a cura della D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione. Ad ogni ente locale abilitato all'accesso al sistema Ra.S.Da. viene fornita un'unica user name e password. La responsabilità dei dati di accesso al sistema Ra.S.Da. è in capo all'autorità amministrativa dell'ente.

I dati di accesso non possono essere utilizzati o ceduti a soggetti diversi dalle figure tecniche in organico all'ente. In caso di smarrimento o malfunzionamenti deve essere tempestivamente effettuata una richiesta da parte dell'ente alla Regione Lombardia, Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione inviando un'email a rasda@regione.lombardia.it, indicando:

- ente
- responsabile (nome, cognome, telefono e e-mail)
- (eventualmente) numero di scheda oggetto della segnalazione
- (eventualmente) tipo di problema riscontrato
- le richieste incomplete o non sufficientemente circostanziate non verranno prese in considerazione

ATTENZIONE: l'applicazione web RASDA funziona correttamente solo con Microsoft Internet Explorer

CONTATTI

Zangari Roberto

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Prevenzione Rischio sismico e rischi integrati
tel 02 6765 3115

roberto_zangari@regione.lombardia.it

rasda@regione.lombardia.it

ALTRI RESPONSABILI DEL SERVIZIO

Dirigente Crippa Angelo

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Prevenzione Rischio sismico e rischi integrati
tel 02 6765 2920

angelo_crippa@regione.lombardia.it



SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

SCHEDA A - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / **ORE:** ____:____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE	
<input type="checkbox"/> BENI MOBILI	
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI	
<input type="checkbox"/> VIABILITA'	

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____



DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

INTERVENTI AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN IMPORTO PARI A €: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

- DA 1 A 10
 DA 10 A 50
 OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____

ALTRI BENI INTERESSATI: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

TIPOLOGIA	N° DI IMPRESE DANNEGGIATE	QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI
<input type="checkbox"/> AGRICOLE		
<input type="checkbox"/> INDUSTRIALI		
<input type="checkbox"/> ARTIGIANALI		
<input type="checkbox"/> COMMERCIALI		
<input type="checkbox"/> TURISTICHE		

TOTALE QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____

TOTALE STIMATO: EURO _____



Data _____

Il Tecnico _____

ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATE LA VERIDICITA' E COMPLETEZZA DELLE DICHIARAZIONI

Il Sindaco o il Responsabile Legale _____

N.B. I dati contenuti nella presente scheda sono stati trasmessi con mezzo informatico e si intendono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di confermare la presente scheda trasmettendone copia cartacea all' Ente competente **Regione Lombardia – DG Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile – Sede Territoriale della Regione Lombardia della propria provincia – Fax della Sede Territoriale competente**



**SCHEDA B1 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI
PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO**

SCHEDA B1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Ente richiedente

**RIMBORSO PER SPESE EFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI
RICHIEDENTI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO**

ENTE RICHIEDENTE _____
PROVINCIA _____
DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____
LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

**DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI
IN LOCALITA' _____**

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI
(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in €)

VIABILITA':

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:



EDIFICI PUBBLICI:

BENI MOBILI:

SPESE PER VOLONTARI ED ALLOGGIO SFOLLATI:

RIEPILOGO (importi in EURO)	
TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
EDIFICI PUBBLICI	EURO
BENI MOBILI	EURO
SPESE PER VOLONT. E SFOLLATI	EURO
TOTALE	EURO

L'ENTE RICHIEDENTE DICHIARA DI AVERE INOLTRATO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN TOTALE DI € _____

Allegati alla domanda:

- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
 Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (DETERMINE DI IMPEGNO DI SPESA, DETERMINE DI PAGAMENTO E RELATIVE FATTURE)

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____



**SCHEDA B2 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE
(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)**

SCHEDA B2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ **DEL** _____ / _____ / _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE : _____

IN LOCALITA': _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

VIABILITA': (max 150 caratteri)

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)



EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

EDIFICI DI CULTO: (max 150 caratteri)

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO
(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità)

VIABILITA': (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____



Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI DI CULTO (max 150 caratteri)
VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

RIEPILOGO (importi in EURO)	
TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO _____
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO _____
EDIFICI PUBBLICI	EURO _____
EDIFICI DI CULTO	EURO _____
TOTALE	EURO _____

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____

Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni si richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____



**SCHEDA B3 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO**

SCHEDA B3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ **DEL** _____ / _____ / _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE DI _____
IN LOCALITA' _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	



ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- R1 - AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- R2 - EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- R3 - NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI in località : _____

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- D.1 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- D.2 INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- D.3 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- D.4 INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
- D.5 INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- D.6 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- D.7 RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- D.8 SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
- D.9 ALTRO (specificare): _____

Dissesto rete idrografica

- I.1 OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
- I.2 SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA
- I.3 BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
- I.4 SCOLMATORI DI PIENE
- I.5 OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
- I.6 OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
- I.7 OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
- I.8 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
- I.9 ALTRO (specificare): _____



2) COSTI (Stima sintetica; importi in EURO)

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____	EURO _____

Importo a base d'asta

EURO _____

I.V.A. 20%

EURO _____

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno)

EURO _____

Altre somme a disposizione

EURO _____

TOTALE

EURO _____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____

Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Responsabile Legale _____



SCHEDA C1 – DANNI PRIVATI

**SCHEDA C1 -
SEGNALAZIONE DANNI A PRIVATI**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____
Nato/a a _____ il _____
residente a _____ Indirizzo _____
Tel. _____ / _____ ; Cell. _____ / _____ ; Fax. _____ / _____
codice fiscale _____

**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

1) che il proprio nucleo familiare:

- evacuato in località _____ dal _____ al _____
a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente
a spese proprie
 non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME	GRADO DI PARENTELA	ETA'
	Capofamiglia	

2) che l'abitazione ubicata in

via / viale / piazza _____, n. civico: _____;
località e/o frazione: _____

- di proprietà - residenza abituale / 1^a casa
 in locazione (nome del proprietario: _____)
 abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)
 di proprietà ma non adibita ad abitazione principale (2^o casa)



E' STATA:

- distrutta**
- dichiarata inagibile**
- danneggiata**

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

3) che i danni riscontrati sono:

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA
(ex: acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro)

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

- cucina**
- struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

- pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):

- serramenti :

- bagni e servizi:**
- struttura e muratura (specificare tipologia):



pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

camere da letto:

struttura e muratura (specificare tipologia):

pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

altri vani:

soggiorno o salotto

scantinati

sottotetti

autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *
(importi in EURO)

	PAVIMENTI	MURATURA	SERRAMENTI	IMPIANTI		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						



Autorimessa						
TOTALE						

* N.B.: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc.

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)
(importi in EURO)

Arredamenti:

Elettrodomestici di prima necessità:

Altri beni:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in EURO)

	VALORE STIMATO
Arredamenti	EURO _____
Elettrodomestici di prima necessità	EURO _____
Autoveicoli e mezzi di trasporto vari	EURO _____
Altri beni e suppellettili	EURO _____
TOTALE	EURO _____

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati :

- **TOTALE danni all'abitazione** EURO _____

- **TOTALE danni ai beni mobili** EURO _____

- **Totale DANNI** EURO _____



NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto allega perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.
- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____ Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00)



SCHEDA C2 – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

**SCHEDA C2 -
SEGNALAZIONE DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____, nato a _____

il _____, residente a _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ FAX _____

In qualità di rappresentante dell'Impresa

(forma giuridica _____), costituita il _____ / _____ / _____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),

CODICE ISTAT _____ **(da compilare obbligatoriamente dopo aver consultato l'elenco)**

Descrizione attività

ed iscritta all'Albo Artigiani della provincia di _____

con N di iscrizione . _____

sede dell'impresa _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____



altri fabbricati:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

ripristino opere di difesa e viabilità (muri di contenimento, strade di accesso)

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in Lit. x 1.000 ed EURO)*

	STRUTTURA	MURATURA	PAVIMENTI	SERRAMENTI	IMPIANTI		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in Euro)

Macchinari:



NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni, una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto si impegna a presentare perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.

N.B. :L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____

Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- eventuale perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00). N.B.: L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.



SCHEDA D2 – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

Allegato A8

REGIONE LOMBARDA EVENTI CALAMITOSI DEL _____
PROSPETTO RIEPILOGATIVO D2 - DANNI AD ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE
 ENTE RICHIEDENTE: _____

N.	NOME E COGNOME E INDIRIZZO DI RESIDENZA	DENOMINAZIONE IMPRESA	DATI ISCRIZIONE C.C.I.A.A.	DATI ISCRIZIONE ALBO ARTIGIANI	COD. STAT.	PROPRIETA'	TIPOLOGIA DANNO			STIMA DANNI		CONTRIBUITI DA TRARRE		EVENTUALE CONTRIBUTO AMMISSIBILE E- A-B-C-D-E
							FABBRICATO IN LOCALITA'	FABBRICATO DISTRIBUITO	FABBRICATO INAGIBILE	FABBRICATO DANNEGGIATO	TOTALE DANNI AI FABBRICATI A	TOTALE DANNI A BENI MOBILI B	COSTO PERIZIA ASSEICURATA C	
1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														
10														
11														
12														
13														
14														
15														
16														
17														
18														
19														

DATA DI INVIO: _____ IL TECNICO: _____
 ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI VERIFICATO IL NESSO DI CAUSALITA' TRA I DANNI SEGNALATI ED EVENTO VERIFICATOSI IN DATA _____
 IL SINDACO O IL LEGALE RAPPRESENTANTE: _____



11. Aggiornamento e comunicazione

11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito ROC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi ai sottoservizi
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.

Viene infine individuato un revisore del Piano con il compito di recepire gli aggiornamenti dei vari referenti per compiere una revisione generale del piano e per aggiornare anche gli shapefile e il Piano in breve.

Le parti del piano da aggiornare e relativi referenti oltre che il revisore del Piano sono indicati nella seguente tabella.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le **esercitazioni**. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.



11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti. Verrà resa disponibile una mappa on-line con l'indicazione delle aree di attesa per ogni area omogenea del Comune.

L'informazione preventiva avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

Essa deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune



L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

11.3) Manuale di Protezione Civile per i cittadini

Quando capita qualcosa d'insolito questi sono i numeri di primo intervento a cui rivolgersi:

1		Carabinieri, Polizia, Emergenza Sanitaria, Vigili del Fuoco tel. 112
----------	--	---

A ciascuno di questi interlocutori va specificato:

- **CHI sta chiamando,**
- **COSA sta succedendo**
- **DOVE sta succedendo**

Di seguito si riportano alcune indicazioni da seguire qualora si verificassero le seguenti emergenze:



1. ESONDAZIONE

Nel caso scatti l'allarme di esondazione in corso:

- Se possibile, allontanarsi in fretta verso luoghi sicuri.
- Se siete vicini a luoghi elevati, raggiungeteli.
- Se siete in casa e vi accorgete in tempo dell'inondazione:
 - chiudete il gas e togliete la corrente elettrica;
 - evitare di venire a contatto con apparecchiature elettriche con mani e piedi bagnati;
 - interrompete, se possibile, l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile.
- Se l'inondazione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o, addirittura, sul tetto. Portate con voi alcuni viveri, acqua potabile, coperte, torce elettriche, una radio a batteria ed aspettate i soccorsi.
- Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.
- Se siete in automobile e l'acqua ha già invaso la sede stradale, moderate la velocità per non perdere il contatto del mezzo, ma non fermatevi perché correte il rischio di non riuscire più a partire.
- Se l'auto è travolta dall'acqua e cade in un fiume o in un canale:
 - chiudete i finestrini
 - aspettate che l'auto sia completamente sommersa
 - non tentate di aprire le portiere ma abbassate lentamente i finestrini
 - uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

Ritorno alle case

- Al termine di una emergenza idrogeologica fluviale si possono presentare due casi:
 - l'esondazione è stata scongiurata;
 - il rientro dopo che le acque sono rientrate.

In entrambi i casi si dovrà attendere l'ordinanza del Sindaco.

Nel primo caso il rientro si potrà attuare appena saranno ripristinati i servizi essenziali – energia elettrica, gas e quando sarà stata verificata la potabilità dell'acqua.

- Appena rientrati verificare che non ci siano problemi:
 - con l'impianto elettrico
 - con il gas
 - che gli alimenti nei freezer non siano deteriorati.
- Lasciar scorrere l'acqua dei rubinetti per alcuni minuti allo scopo di eliminare eventuali ristagni d'acqua contaminata. Se notate colorazioni strane, non usatela e avvertite immediatamente il Comune.
- Controllare se intorno alla casa o in giardino vi sono buche o sorgive d'acqua. Nel caso avvertire il Comune
- Controllare se gli scarichi fognari sono in grado di smaltire i reflui.

Ritorno alle case dopo l'esondazione

Al rientro ci saranno anche i soccorritori e gli aiuti per ripristinare nel minor tempo possibile la viabilità, l'abitabilità delle case e il ripristino dei servizi indispensabili.

Si raccomanda di seguire scrupolosamente le disposizioni emanate dal Comune. In questa fase i pericoli maggiori riguardano la salute pubblica.



2. TERREMOTO

Se siete in casa:

- mantenete la calma;
- allontanatevi da finestre, vetri, specchi o oggetti pesanti che potrebbero cadervi addosso;
- aprire la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti;
- riparatevi sotto tavoli o le strutture portanti
- non uscite durante la scossa;
- non sostate sui balconi
- non utilizzare fiamme libere
- terminata la scossa, prima di abbandonare la casa, chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica.

Se siete all'aperto:

- allontanatevi da edifici, cavi elettrici, ponti, dighe, spiagge, pareti franose;
- evitate l'uso dell'automobile
- non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.

3. TEMPORALE

E' più rischioso

All'aperto:

- stare vicino ad alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci;
- stare seduti con contatto con più punti del terreno, per mano se si è in gruppo;
- stare vicino a piscine o laghi specie alle rive, ai bordi del bosco con alberi d'alto fusto, sull'uscio del rifugio;
- stare a contatto con canne da pesca, ombrelli, sci, antenne, bandiere;

In casa:

- utilizzo di televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica.
- utilizzare il telefono fisso solo in caso d'urgenza;
- entrare in contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi dell'antenne e linee telefoniche;
- non lavarsi o lavare i piatti;
- non usare l'ascensore;
- stare sull'uscio, sui balconi o tettoie, vicino a parti e finestre, in stanze troppo piccole.

E' più sicuro:

All'aperto:

- se si è in gruppo distanziarsi di una decina di metri;
- in automobile tenere i finestrini chiusi;

In casa:

- seguire le prescrizioni di cui sopra.

4. GRANDINE

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa a riparo preventiva di persone e cose.



5. RAFFICHE DI VENTO

In questo caso i pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami, mentre nei casi più gravi si arriva alla caduta dei alberi, lo scoperchiamento dei tetti, l'abbattimento di pali e impalcature.

La norma più generale in tutti questi casi è di evitare di sostare in zone esposte.

Se si è in auto le raffiche tendono a far sbandare il veicolo. E' consigliabile la sosta o la moderazione della velocità.

6. ONDATA DI CALORE

Quando la temperatura esterna si attesta sui 35°C, vi sia scarsa ventilazione e alta umidità, si possono verificare effetti negativi sulla popolazione, specialmente tra le fasce deboli della stessa.

Ciò si verifica soprattutto nei grossi centri urbani.

Il rischio ondata di calore considera gli effetti sulla salute della popolazione residente in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni.

Per ondata di calore s'intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Ciascuno può limitare i rischi dell'ondata di calore seguendo poche, semplici regole:

- bere spesso
- evitare di assumere una posizione diretta al sole
- evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

7. DISASTRO INDUSTRIALE

- Seguite gli ordini impartiti dalle istituzioni preposte
- Possibilmente state in casa
- Proteggete naso e bocca con un panno possibilmente bagnato.

In caso di rovesciamento di autocisterna su strada, non fermatevi o non rallentare solo per curiosità per non creare intasamenti o esporvi a situazioni di pericolo.

Se le istituzioni non sono sul posto, contattatele al più presto.



12. Rubrica

Nota per la consultazione:

- I numeri di telefono di Telecom, Enel.. vanno ricercati alla voce "Gestione rete..." (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)
- I numeri di telefono di Alberghi, Hotel, B&b sono alla voce "Strutture ricettive" (lettera S)
- I numeri di telefono dei referenti Strutture di Supporto sono alla voce "Strutture di Supporto" (lettera S)
- I numeri di telefono di giornali, radio, tv, ecc. sono alla voce "Mass Media" (lettera M)
- I numeri di telefono di ditte varie a cui rivolgersi sono sotto la voce "Ditte di Somma Urgenza" (lettera D)

A

ATS – Val Padana - sede distrettuale di Cremona

Tel. 0372 4971

AAT 118 – Cremona

n. emergenza:112

Azienda regionale emergenza urgenza - AREU – sede Cremona

Segreteria:

Tel. 0372 408118

Fax 0372 408431

Responsabile:

Tel.0372.408120

Coordinatore infermieristico:

Tel. 0372.408119

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRUPPO DI CASTELLEONE

Cell. referente *****

B

Biblioteca e museo

Tel. 0374 356343

C

Carabinieri

Tel. 112

Carabinieri Comando Provinciale Cremona

Tel. 03725581

Carabinieri - Stazione di Castelleone

Tel. 0374 58108

Chiesa Oratorio di San Rocco

n.d.



Chiesa del Presepe	n.d.
Chiesa della Santissima Trinità	n.d.
Chiesa Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo	n.d.
Chiesa di San Giuseppe	n.d.
Santuario della Beata Vergine della Misericordia	Tel. 0374 58577
Chiesa S.Maria in Bressanoro	Tel. 0374 58704
Chiesa di San Rocco	n.d.
Chiesa di San Giacomo	n.d.
Chiesa Corte Madama	n.d.
Chiesa Frazione San Latino	n.d.
Comandante Polizia Locale (componente UCL)	Tel. 0374/356352 Cell. *****
Comandante Carabinieri (Componente UCL)	Tel. 0374/58108 Cell.*****
Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Lombardia	Tel. 02.3883303
Consorzio DUNAS – Manovratore chiuse	Cell. 334 7365587 Tel. 0372 451444 Fax. 0372 436146
Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Cremona	
Croce Verde Castelleone	Tel. urgenza 0374 350350 Tel. segreteria 0374 350351 Tel. Referente 0374/350350



Cineteatro

Tel. oratorio
037458118

D

Ditte di Somma Urgenza:

EDILMARKET

Tel. 0374 57558
Tel. Referente emergenza: *****

CIMASCHI COSTRUZIONI

Tel. 0374 56418
Tel. Referente emergenza: *****

VALERANI & GALLI

Tel. 0374 56455
Tel. Referente emergenza: *****

CASTELEDIL

Tel. Referente emergenza: 329 4508534

SODEXO ITALIA S.p.A.

Tel. 0373 86880
Tel. Referente emergenza: *****

INCES

Tel. 0363 49872
Tel. Referente emergenza: *****

SAN PAOLO LA CREMASCA

Tel. 0374 350876
Tel. Referente emergenza: *****

TERMOIDRAULICA DB

Tel. 0374 350661
Tel. Referente emergenza: *****

ZANISI & RACAGNI

Tel. 0374 58651
Tel. Referente emergenza: *****

MATERIALI EDILI di Zanisi Maria

Tel. 0374 58334

E

Elisuperfici/Aviosuperfici Cremona e Provincia di Cremona:

Dovera – Aviosuperficie (Dovera)

Tel. 0373 978008

Punto Volo Torlino – Aviosuperficie (Torlino Vimercati)

Cell. 340 8168153

Aero Club di Cremona – Elisuperficie (Cremona)

Tel. 0372 560895
Cell.335 8370075

Ospedale di Cremona – Elisuperficie (Cremona)

Tel. 0372 405111
Tel. 0372 405647

Ospedale Oglio Po – Elisuperficie (Casal Maggiore)

Tel. 0375 2811



Tel. 0372 405647

F

Farmacia Via Roma, 43

Tel. 0374 58186

Farmacia Via Solferino, 5

Tel 0374 58182

Farmacia Via Bressanoro, 73/E

Tel 0374 650248

G

Gestore rete telefonica - TIM

n° verde guasti 800 415 042

Gestore rete elettrica - E-Distribuzione

n° verde guasti 803 500

Gestore Rete gas - Ld reti

n° verde guasti 800 200 171

Gestore acquedotto e rete fognaria - Padana Acque S.p.A.

Tel. 0372/4791
n° verde guasti 800 092 645

Illuminazione pubblica - Citelum

n° verde guasti 800.978.447

Stoccaggio gas - Stogit -Snam

Tel. 0373/8921

Gruppo Comunale di Protezione Civile

Tel. 0374/58339
Cell. *****
Cell. *****

Gruppo Sportivo il Dosso diversamente abili

Presidente

Tel. 0374 56586

Vicepresidente

Tel. *****

Responsabile attività con disabili

Cell. 3335874740

Calcio a 5

Cell. *****

Pallavolo

Cell. *****

Basket

Cell. *****

Guardia Medica (servizio di continuità assistenziale) Castelleone

Tel. 800 567866



I

Il Seme società cooperativa Onlus –
servizi educativi ed assistenziali per disabili

Tel. 0374 57399

O

Oratorio di Castelleone – telefono casa parrocchiale

Tel. 0374 58118

Ospedale: presidi ospedaliero – poliambulatorio di Castelleone

Tel 0374 354340
Tel 0374 354 341

"Ospedale Maggiore" di Crema

Tel. 0373 2801

Ospedale "Nuovo Robbiani" di Soresina

Tel 0374 415411

Ospedale di Cremona

Tel 0372 4051

M

Magazzino comunale e Ufficio servizi sociali

Tel. 0374/356351 - 331

Mass Media

La Provincia (quotidiano)

Tel. 0372 4981

Il nuovo Torrazzo (quotidiano)

Tel. 0373 256350

Quotidiano online CREMA OGGI

Tel. 0372/8056

Tv CREMONA 1

Tel. 0372/8056

RAI - TGR Lombardia

Tel. 02 3888

Agenzia ANSA Lombardia

Tel. 02 398011
Fax 02 39801246

Agenzia AGI – sede Milano

Tel. 02 722301
Fax 0252047330



Agenzia ADNKRONOS

Tel. 02 7636620

Mezzi comunali

Tel. Uff. tecnico 0374 356351
Tel. Uff. segreteria 0374 356306
Tel. Servizi sociali 0374 356241
Tel. Polizia locale 0374 356333 – 352
Telefono ASM Castelleone 0374 58173

Municipio Comune di Castelleone e sede UCL

Tel 0374 3561
Fax 0374 356300

P

Polizia di Stato

Tel. 112

Polizia Locale

Tel 0374 356333
Cell 348 5802070
Fax 0374 350214

Polizia Locale della Provincia di Cremona

Tel. 0372 406 450
Fax. 0372 406 452

Poste – Ufficio postale di Castelleone

Tel 0374 58289
Fax 0374 57258

Provincia di Cremona

Tel. 0372 406 248
Fax 0372 406301

Q

Questura Cremona

Tel. 03724881
Fax. 0372488777

R

Regione Lombardia - Sala Operativa e Centro Funzionale regionale

Tel. 800.061.160
Fax 026901091



Referente Operativo Comunale (ROC) ***** Tel. *****

R.S.A. Casa per Anziani G. Briunenghi, Istituto di Riabilitazione (IdR) e Centro
Diurno Integrato (CDI) Tel. 0374 354311

S

Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia Castelleone Cap. Tel. 0374 56689

Scuola Primaria Romualdo Cappelletti Tel. 0374 58148

Scuola paritaria Primaria e Materna Maddalena di Canossa Tel. 0374 58278

Scuola secondaria di I grado "P. Sentati" Tel. 0374 58147

Sindaco di Castelleone (componente UCL) Tel. 0374 356320
Cell. *****

Strutture di supporto - referenti

- tecnica e pianificazione Tel. 0374 356326
Cell. *****
- sanità, ass. sociale e veterinaria – Ass. sociale *****
funzionario servizio veterinario Cell. *****
funzionario del servizio sanitario locale Tel. 0373 797011
Tel. 0373/218511
- volontariato Tel.
- materiali e mezzi Tel.
- telecomunicazioni Tel.
- servizi essenziali e attività scolastica Tel.
- censimento danni persone e cose Tel.
- strutture operative locali, viabilità ***** Cell. *****
- assistenza alla popolazione Tel.

Strutture ricettive:

- Park Motel Tel 0374 351121
- Hotel Vecchio Casello Tel 0374 357277
- Agriturismo Santa Maria in Bressanoro Tel 0374 351131
- Bed & Breakfast Corte Madama Tel 339 3176882
- Locanda San Latino Tel 346 0218760



T

Tecnico comunale (componente UCL) -

Tel. 0374/356326
Cell. *****

V

Vigili del Fuoco

Tel. 112

Vigili del Fuoco- Comando Provinciale Cremona

Tel. 0372.415711



13. Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

AVVISO: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE: documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

AVVISO NAZIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE (O AVVISO METEO NAZIONALE): documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.



AVVISO REGIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE (O AVVISO METEO REGIONALE): documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. - Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

CESI - Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. - Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. - Centro Operativo Comunale: Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

C.O.E.M. - Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. - Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. - Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

COLONNA MOBILE - È l'insieme omogeneo di squadre di soccorritori, mezzi, attrezzature e moduli specialistici, anche appartenenti a strutture diverse ma unitariamente coordinati, che



intervengono in situazione di emergenza. La colonna mobile è progettata e realizzata in modo da garantire standard operativi strumentali e prestazionali omogenei per tutti gli interventi e per assicurare la necessaria continuità di azione per tutta la durata dell'evento calamitoso.

COLONNA MOBILE REGIONALE - Colonna mobile regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in: moduli assistenza alla popolazione, moduli produzione e distribuzione pasti, moduli telecomunicazioni in emergenze, modulo segreteria e comando, modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi, modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità



- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.



M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.



PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

ROC - REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione



al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225 del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, i Carabinieri Forestali, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas - Cai

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UCL - UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).